

«Esigiamo che ci restituiscano i due scudetti che ci spettano. Siamo stanchi di subire ingiustizie». Prima della partita



Foto Ansa

Milan-Roma Silvio Berlusconi completa l'elenco delle sue richieste tassative che prevedono tra l'altro la vittoria alle ultime

elezioni politiche, i 24 mila voti dell'Unione e la presidenza del Senato ad Andreotti

14 maggio 2006

## Calcio, la farsa continua

Festa amara per la Juve: sotto inchiesta anche questo campionato Moggi oggi in Procura: «Abbandono il calcio». Berlusconi «esige» due titoli Dirigenti bianconeri contestati. Caso Gea, interrogato il nazionale Nesta

**LE INDAGINI SI ALLARGANO** Sospetti sulla partita Juventus-Siena del dicembre scorso. Oggi a Roma una nuova giornata di interrogatori. Carraro dice di provare «umiliazione e vergogna». Lo scandalo travolge anche la «Domenica Sportiva»

alle pagine 2-6

Calciopoli/1

COME SE NIENTE FOSSE

OLIVIERO BEHA

Ebbene sì, siete su «Scherzi a parte»... Le intercettazioni non esistono: le Procure hanno scherzato, e oggi la verità processuale dirà che siamo su «Scherzi a parte». Quindi ieri il mondo del calcio ha solo anticipato la fine di uno stupido incubo.

segue a pagina 29

Calciopoli/2

L'AMBASCIATORE NEL PALLONE

MARCO TRAVAGLIO

Niente da fare, siamo nati per soffrire. Anche quando, una volta ogni tanto, arriva una buona notizia, c'è sempre il frate flagellante che fa il giro del convento per comunicare ai confratelli: «Ricordati, figliolo, che devi morire».

segue a pagina 29



Cagliari, uno dei tanti striscioni esposti negli stadi durante le partite di ieri Foto di Mario Rosas/Ansa

Commenti

La fiction censurata

BORSELLINO L'OLTRAGGIO

VINCENZO CONSOLO

Stupidità, cretineria, come ha ben scritto Nando Dalla Chiesa su questo giornale, ma soprattutto oltraggio l'aver proibito la messa in onda su Raiuno della fiction su Giovanni Falcone, in cui è personaggio "secondario", come dicono i mandarini della Tv di Stato, Paolo Borsellino, fratello di Rita, candidata alla presidenza della Regione Autonoma Siciliana, e antagonista del famoso Totò Cuffaro alle prossime elezioni del prossimo 28 maggio. Par condicio, dicono quei mandarini, tra quei magistrati uccisi e Totò Cuffaro, inquisito per favoreggiamento aggravato alla mafia. Oltraggio, dicevo, non solo alla memoria dei valorosi magistrati che hanno sacrificato la loro vita per combattere l'annoso, aberrante e vergognoso fenomeno che si chiama mafia, si chiama potere politico-affaristico-mafioso, ma oltraggio anche a tutti gli italiani che s'impegnano giorno per giorno per affermare e difendere i principi della vera democrazia, della civiltà, e il rispetto dei diritti e della dignità di ogni cittadino.

Noi e loro

PARMA, IL SEGNO DEL METRÒ

MAURIZIO CHERICI

Nello studio soffocato dai libri, Vieille Ville di Ginevra, Philippe Vulser, osserva le carte che raccontano il metro da Parma: «Quanti abitanti?». «174 mila». «Città disposta a finanziare la fantasia: a cosa serve il metrò?». Per le Nazioni Unite Vulser studia i flussi dell'urbanizzazione. Nel 2050 metà della popolazione del mondo gonfierà mille metropoli «città mostro con problemi sconvolgenti».

segue a pagina 28

All'interno

ELEZIONI IN SICILIA

La destra ora teme il voto disgiunto

Loadato a pagina 10

CRAC NELLA MODA

Fallimento Finpart Quattro arresti al vertice

Faccinnetto a pagina 11

## Quirinale: arriva Napolitano, l'Italia ringrazia Ciampi

Oggi il giuramento del nuovo Presidente. Governo, Prodi dice che c'è l'accordo: avuto l'incarico presenterò la lista

BERLINO

Neonazisti massacrano di botte un italiano

Attacco naziskin contro un gelataio italiano nel cuore di Berlino. Gianni Congia, trentenne sardo che da diversi anni risiede in Germania, è stato aggredito nella notte tra sabato e domenica da tre neonazisti armati di mazza da baseball che lo hanno colpito alla testa e al corpo, urlandogli contro «straniero di merda». L'ennesimo episodio di violenza xenofoba è avvenuto nel quartiere alternativo di Prenzlauer Berg, molto frequentato dai

giovani. Ferito alla testa e al ginocchio destro, Congia è stato subito ricoverato e operato. Le sue condizioni sono soddisfacenti, ha fatto sapere la Famesina. Sul grave episodio abbiamo sentito il direttore italo-tedesco del settimanale Die Zeit, Giovanni Di Lorenzo: «È una vergogna il fatto che vi siano zone nelle regioni dell'ex Rdt dove gli stranieri non possono addentrarsi senza rischiare la pelle».

Gherardo Ugolini a pagina 13

ALLE 17 IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

Napolitano pronuncerà il suo discorso d'insediamento davanti al Parlamento. Sul governo Prodi si dice pronto: chiederà a D'Alema e Rutelli di fare i vicepremier

Collini, Frulletti e Vasile a pag. 7-9

L'intervista / 1

DACIA MARAINI

«SPAZIO ALLE DONNE SOLO A PAROLE»

Lombardo a pagina 9

L'intervista / 2

OLIVIERO DILIBERTO

«NON VADA ALLA DIFESA CHI DICE SÌ ALLA GUERRA»

Collini a pagina 9

Staino



## UNA FERROVIA ALLA FINE DEL TIBET

MICHEL RAFFA / Lhasa

In Asia Centrale, al di fuori della luce dei riflettori puntati su Iraq, Iran, Afghanistan, si sta consumando un «massacro culturale». Il Tibet, con la sua storia di 5.000 anni di civiltà, con una produzione letteraria sterminata e meraviglie architettoniche come il Potala, è in grave pericolo. I tibetani -scriveva Fosco Maraini- erano felici, con poco o nulla. Oggi i tibetani sorridono ancora, felici lo sono ancora adesso, ma sono in pochi, li trovi nei villaggi sperduti, ai quattro angoli delle zone più remote, accumulati da un solo fattore: lì non si vede in giro neanche un cinese.

segue a pagina 12

GIRO D'ITALIA

Prime salite, primi verdetti Basso vince ed è maglia rosa



Bucciattini e Sala a pagina 14

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito 800-929291

**CGIL**  
LA CGIL LOMBARDA A DIFESA DELLA LIBERA CONCORRENZA PORTA FORMIGONI DAVANTI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Sono almeno due anni che le costituzioni di Infrastruttura Lombarde Spa e sono stati sistematicamente violati:

- la funzione della pubblica amministrazione
- il ruolo di responsabilità e garanzia della Regione
- la trasparenza del bilancio regionale
- la funzione di controllo e di indirizzo del Consiglio e della Giunta

Per questo la CGIL lombarda ha deciso di portare Formigoni davanti alla Corte di Giustizia europea e lo spiegherà nel corso di un incontro che si terrà

LUNEDÌ 15 MAGGIO alle 11,30  
Camera del lavoro Metropolitan di Milano  
Corso di Porta Vittoria 43

Partecipano:

Vittorio Argolini, Coordinatore dell'Unità di Milano  
Susanna Damasio, Segretario Generale della CGIL Lombardia  
Manlio Carabba, Presidente onorario della Corte di Giustizia  
Beniamino Ispodito, Responsabile nazionale della CGIL nazionale  
Giorgio Maccacchia, gli Coordinatore a Terni. Esperto in bilanci  
Paolo Neruzzi, Segretario nazionale della CGIL

www.cgil.lombardia.it



La voce dei tifosi

**GLI STRISCIONI**

**L'ironia: «Juve C credo...». «Vanna Marchi e Moggi la coppia di oggi»**

■ Juve campione d'Italia ma anche bersaglio di pesanti ironie tramite striscioni, in tutti gli stadi italiani, anche quelli dove non era fisicamente presente, perché la principale occupazione dei tifosi di mezza Italia è stata quella di confezionare scritte per dire la lo-

ro sullo scandalo delle intercettazioni. «Juve C credo», lo striscione al Meazza, quasi da scudetto del sarcasmo (con lo spauracchio della retrocessione in serie C). La Juve ha avuto anche i suoi avvocati difensori, ovviamente presenti nello stadio San Nicola di

Bari, per quella festa triste prima della quale, durante la partita, è stato esposto lo striscione con la scritta «il fine giustifica i mezzi: grazie Triade». Macchiavelli avrebbe approvato, l'altra metà dei tifosi d'Italia meno. Idem per quanto esposto da Drughì e Arditi (gli ultras bianconeri), che hanno stigmatizzato il comportamento dei presunti censori di Moggi e Girardo. Detto che al San Nicola c'è stata anche una minoranza che ha chiesto «A Moggi il 41 bis», oppure ha segnalato la «Tariffa Mog-

giphone: Parli, parli, parli! Pagni tutto a fine stagione», va segnalato che contro la Juve i più scatenati sono stati i tifosi del Milan: «JuVanna Marchi», «Vanna Marchi e Moggi la coppia di oggi», «Macché Cosa Nostra, con don Luciano è Cosa Vostra». Una botta anche all'ormai ex presidente Figg: «Europei 2012? Sì, ma a casa di Carraro». Lo striscione «Ali Baba e i 40 Moggi» è apparso in un paio di stadi, mentre a Palermo si sono viste due uniche scritte, comunque significative: «Mog-

gi-Pairetto, binomio da scudetto» e «X Binnu (Provenzano Ndr) u pizzino, X Moggi u telefonino». Idem a Cagliari: secondo i tifosi della curva cagliaritano «La Juve è magica: guarda come sparisce dalla serie A», e «Non siamo moggi, siamo incazzati». In Siena-Livorno poche critiche al club campioni d'Italia, visto che bersagli dei tifosi sono stati la Gea e Lippi, quest'ultimo colpevole di non voler convocare Lucarelli per il Mondiale. A Empoli è stato fatto presente che «Carraro game

over», come dire che il gioco è finito. Per Moggi e Buffon il messaggio da Genova, sponda Samp, è «sistema marcio: voi vero male del calcio», ed altre ironie assortite che hanno riguardato anche la fidanzata del portiere della nazionale. A Roma, per l'ultimo match stagionale, lo scandalo delle intercettazioni è stato l'ennesimo pretesto per contestare il presidente Lotito (coinvolto, secondo i magistrati napoletani): «Il tifoso tradito va risarcito», «Ultras la parte pulita del calcio, Lotito vattene».

# Moggi esce dal calcio, entra in Procura

**«Mi hanno ucciso l'anima, da stasera questo mondo non è più il mio»  
La strategia difensiva**

■ di Massimo De Marzi / Torino

**QUALE ANIMA** Lui, sempre sorridente e ironico, con l'immane sigaro a fargli compagnia, sembrava un altro: «Sono qui per informare tutti che da stasera il mondo del calcio non è più il mio». Un Luciano Moggi con il volto tirato e il tono della voce basso ha

annunciato così la fine della sua esperienza come dg della Juve e la sua uscita dall'universo pallonaro. Erano le 18.30 e il più atteso negli spogliatoi dello stadio San Nicola era lui, che aveva seguito la partita non dalla tribuna d'onore, ma chiuso in un stanzino, assieme a Girardo, Bettega, Gai e il presidente della Reggina Foti. Impossibile avvicinarlo prima e durante la gara: davanti alla porta stazionava un uomo della sicurezza che sconsigliava chiunque da tentare di ottenere qualcosa. Moggi ha parlato brevemente tre quarti d'ora dopo la fine della partita, a 29' scudetto conquistato: «Non voglio rispondere ad alcuna domanda», ha precisato subito, assediato da telecamere, microfoni e taccuini. «Non ho né la voglia né la forza per farlo, mi hanno ucciso l'anima. Adesso penserò solo a difendermi dalle tante cattiverie che ci sono sul mio conto». Pochi minuti dopo lo si è visto sul pullman della Juve in partenza dallo stadio assorto nei suoi pensieri, con gli occhi chiusi, quasi a volersi estraniare da tutto e da tutti, prima di ridestarsi nel momento in cui rispondeva a una chiamata sul telefonino. Quel telefonino che ha fatto scatenare la bufera intercettazioni.

Stamattina l'ex re del calcio mercato sarà sentito a Roma dai magistrati che indagano sulla vicenda Gea, ma è la Procura di Napoli quella che gli muove le accuse più pesanti e infamanti. La strategia difensiva di Moggi è abbastanza chiara: cercherà di dimostrare che non aveva in mano il controllo del sistema, che non era lui il "grande burattinaio" che muoveva i fili del calcio italiano, pilotando designazioni e ammonizioni. In fondo dentro l'urna c'erano comunque cinque nomi, non potevano esserci sempre gli amici di Moggi nel griglia degli arbitri... Curioso che ieri a Bari il quarto uomo fosse quel Paparesta che Moggi avrebbe rinchiuso negli spogliatoi dopo un Reggina-Juventus del novembre 2004, ma indicando di buttare via la chiave, da quanto è emerso dalle intercettazioni. I due si sono anche brevemente incrociati, in un clima

L'ironia è svanita, la voce rotta. In tribunale proverà a dimostrare che non è un burattinaio e che Girardo non c'entra

a dir poco particolare.

Adesso che le inchieste entrano nel vivo, con gli interrogatori degli attori principali di Calciopoli, naturalmente la Juve punta a divaricare le posizioni del club da quelle del suo ormai ex dg Moggi e di Antonio Girardo: è l'unico modo che la società bianconera ha di evitare il peggio, dal momento che la responsabilità diretta del club porterebbe a un sicuro declassamento in serie B, magari anche con una pesante penalizzazione, oltre alla revoca degli ultimi scudetti. Si tenta di salvare il salvabile, evitando una infamante retrocessione per il lecito sportivo. Ma dimostrare che la Juventus fosse estranea alle pratiche dei suoi dirigenti appare una missione (quasi) impossibile, visto l'ampio mandato che la triade ha sempre avuto durante il suo regno. Molti tifosi, però, lo credono (o fingono di crederci), alla luce degli striscioni esposti ieri allo stadio San Nicola. Qualcuno ha provato anche a fare dell'ironia, temendo l'arrivo del peggio («intanto mi attacco il numero 29, poi mi attacco al c.»), mentre altri tifosi hanno scelto una linea più morbida: «109 anni di storia meritano solo vera gloria!». Una gloria che rischia di sprofondare in serie B per il Moggi-gate. Oggi per Lucky Luciano sarà il giorno più lungo.



Luciano Moggi parla al telefonino al termine della partita giocata a Bari. Foto Alessandro Bianchi/Reuters

**INCHIESTA GEA**

**I magistrati ascoltano Nesta i carabinieri tre arbitri**

■ Alessandro Nesta si è presentato ieri pomeriggio in Procura a Roma, dove è stato ascoltato dai pm titolari Luca Palamara e Cristina Palaia come persona informata sui fatti. Nesta viene interrogato dai pm che hanno iscritto sul registro degli indagati Alessandro e Luciano Moggi, Chiara Geronzi e Franco Zavaglia. Nesta, secondo quanto si è appreso, viene sentito (così come è stato per altri calciatori nei giorni scorsi) in merito alle presunte pressioni esercitate dalla Gea per acquisire le procure di atleti, pressioni di cui avrebbero parlato altri testimoni sentiti sempre dai pm

Palaia e Palamara. Nesta è stato uno dei primi big del campionato di calcio italiano a passare alla società di Alessandro Moggi. Rappresentato dall'avvocato romano Dario Canovi, l'ex calciatore della Lazio, prima del suo passaggio al Milan, avvenuto nel 2002, passò alla scuderia di Moggi jr. Lo stesso Nesta fu ascoltato, sempre in Procura a Roma, il 25 febbraio 2004 dai pm dell'inchiesta Cirio, in merito ai premi pagati ai calciatori bianconeristi che, secondo le accuse, furono «distratti» dall'ex patron Sergio Cragnotti. Il suo ex procuratore Dario Canovi fu sentito a sua vol-

ta come testimone dalla Procura di Roma il 24 marzo 2003 in merito all'inchiesta sulle fidejussioni e alla stessa Gea. Intanto, sempre nell'ambito dell'inchiesta napoletana, al Nucleo operativo dei carabinieri di Roma sono stati ascoltati tre arbitri, Matteo Trefoloni, Emidio Morganti e il Presidente del comitato arbitri della Puglia, Pasquale D'Addato. Le testimonianze dei tre, tutti sentiti come persone informate sui fatti, saranno utili agli inquirenti per chiarire e approfondire il teorema accusatorio che vede Luciano Moggi in grado di condizionare il mondo arbitrale e i risultati di diverse partite di campionato di serie A. Nella domenica di superlavoro dei carabinieri, che prelude alla giornata considerata più impegnativa, quella di oggi con l'interrogatorio di Moggi, non sono mancati i riscontri incrociati tra il materiale acquisito alla Figg e all'Aia e i documenti raccolti dagli investigatori durante un anno e mezzo di indagini.

**Già nel 2000 si tentò la combine**

Anche il torneo '99-2000

subì pesanti condizionamenti ma non riuscì l'intento di far vincere lo scudetto alla Juventus «in quanto gli accordi illeciti già stabiliti vennero compromessi dal clamore suscitato dall'arbitraggio apertamente favorevole alla squadra torinese da parte dell'arbitro De Santis». Lo scrivono i pubblici ministeri di Napoli Giuseppe Narducci e Filippo Beatrice. Nella stagione 1999-2000 il campionato fu vinto dalla Lazio e fece registrare due episodi discussi nelle ultime due giornate: il 7 maggio, in Juve-Parma, De Santis annullò al 44' del secondo tempo la rete del pareggio del Parma, segnata da Cannavaro, per un presunto fallo «di confusione»; la domenica successiva, arbitro Collina, la Juventus fu sconfitta per 1-0 a Perugia dopo oltre un'ora di interruzione tra primo e secondo tempo a causa della pioggia. A sostegno della loro tesi sul condizionamento di quel campionato, i pubblici ministeri indicano una intercettazione telefonica del 21 aprile 2005 tra Leonardo Meani, dirigente del Milan ora indagato, e l'ex arbitro Pierluigi Collina, in cui «il primo - scrivono i pm - racconta quanto riferitogli da Carlo Ancelotti, all'epoca allenatore della Juventus, non solo circa il fatto che Moggi ogni giovedì conosceva già in anticipo l'esito dei sorteggi arbitrali, ma anche in ordine alla fase finale del campionato. «Al tempo della famosa partita - dice Meani al telefono - quella di Perugia, la partita era stata era pronta e... perché è venuto fuori il casino, alla partita col Parma... i giornali sono esplosi, ma se non viene fuori quella roba lì, la cosa era fatta».

## Dubbi su Juve-Siena del campionato finito ieri. L'arbitro era De Santis

**L'inchiesta non è finita: attese altre clamorose novità dalla procura di Napoli. Oggi a Roma Moggi sarà sentito dai giudici partenopei**

■ di Luca De Carolis / Roma

Nella serata di ieri Mario Orfeo, direttore de *Il Mattino*, rovina la suspense per le rivelazioni che oggi Luciano Moggi dovrebbe «confidare» ai pm di Napoli, Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci. Il giornalista campano «anticipa» il dg juventino: «Anche il campionato 2005-06 è a rischio: abbiamo la certezza che alcune intercettazioni riguardano anche la partita Juventus-Siena 2-0 del 21 dicembre 2005, arbitrata da De Santis». Anche di questo dovrà rispondere Luciano Moggi nella caserma del Nucleo operativo dei carabinieri, a Roma? Un appuntamento cruciale per l'inchiesta sul calcio, come dimostra il fatto che, tra i 41 indagati dalla procura di Napoli, Moggi è stato l'unico a ricevere un invito di comparizione per una precisa data. Con gli altri invece i pm concorderanno di volta in volta il giorno della deposizione, a seconda delle rispettive esigenze. L'interrogatorio di Moggi, indagato a Napoli per i reati di associazione a delinquere, frode sportiva e sequestro di persona, non poteva aspettare. Secondo i magistrati, l'ex dirigente bianconero sarebbe

il principale esponente di un'organizzazione parallela che avrebbe manovrato per anni tutto il calcio italiano, e che due giorni fa Narducci ha paragonato alla camorra. Ieri gli avvocati del dg bianconero, Fulvio Gianaria e Paolo Trofino, hanno assicurato che il loro assistito non si avvarrà della facoltà di non rispondere: «Moggi è pronto a offrire piena disponibilità ai magistrati, in sintonia con la scelta manifestata oggi (ieri, ndr) di lasciare il calcio. Non siamo in grado di anticipare la linea del colloquio con gli inquirenti. Crediamo che per i pm sarà inevitabile fare una premessa generale sulla vicenda, poi si passerà all'esame delle telefonate». Granaria e Trofino, che oggi saranno a Roma con il loro cliente, continua-

I pm Beatrice e Narducci in trasferta nella capitale per sentire Big Luciano



Striscione allo stadio di Bari. Foto di Claudio Onorati/Ansa

no intanto a lavorare a un dossier sul campionato 2004-2005 che, a loro detta, dovrebbe scagionare Moggi da tutte le accuse. Nel collegio difensivo di Moggi non dovrebbe invece entrare, nonostante un incontro avvenuto giorni fa, l'ex avvocato di Giulio Andreotti, Giulia Buongiorno (deputata An). Bon giorno assiste già il figlio dell'ex dg juventino, Alessandro. Il presidente della società di procuratori Gea, che con il padre è indagato dalla procura di Roma per illecita concorrenza tramite violenza e minacce. I magistrati romani, che in-

dagano sulla Gea dalla fine del 2005, incontreranno presto i loro colleghi di Napoli. Molte delle telefonate di Moggi potrebbero dimostrare proprio la tesi della procura di Roma, ossia che la Gea godeva di un assoluto monopolio sul mercato grazie anche alle pressioni indebitate su calciatori, procuratori e dirigenti di "Lucianone". In questo momento il maggiore problema dei magistrati di Roma e Napoli è, paradossalmente, proprio l'enorme quantità di materiale a disposizione. Un diluvio di trascrizioni e informazioni di vario genere, a ca-

ricco di decine di personaggi del calcio. E non solo, stando alle ultime indiscrezioni. L'attenzione degli inquirenti si sta infatti allargando ai politici, soprattutto locali, che avrebbero garantito copertura e sostegno agli ideatori della "rete" che controllava il campionato. Da Napoli si susseguono documenti esplosivi, che potrebbero mettere in crisi giunte comunali o rovinare l'immagine di politici di lungo corso, coinvolti in combine riguardanti anche il campionato finito ieri. Nonostante le smentite, i magistrati stanno ormai lavorando a pieno regime anche sulla stagione appena trascorsa. Ad alcuni indagati è stato chiesto di partite giocate poche settimane fa, riguardo a cui i pm avrebbero altre registrazioni compromettenti. I telefoni degli indagati eccellenti sarebbero quindi rimasti sotto con-

L'inchiesta sulla Gea divisa tra le procure di Napoli e Roma. Presto un incontro tra i magistrati

trollo anche dopo la conclusione del campionato 2004-2005, a cui si riferiscono le trascrizioni finora apparse sui giornali. L'altro grande avversario dei pm di Napoli è però il tempo. L'indagine sul calcio scommesse, da cui è partito tutto, è iniziata nell'estate del 2004, e la legge prevede che un'inchiesta debba essere chiusa entro due anni. Dovranno stringere i tempi anche i magistrati di Parma, la cui indagine sulle scommesse effettuate da quattro giocatori (il portiere della Juventus e della Nazionale Gianluigi Buffon e gli ex juventini Antonio Chimenti, Enzo Maresca e Mark Luiliano) prosegue comunque a grandi passi. I pm stanno ricostruendo la rete di allibratori di cui i calciatori si servivano per fare le puntate. Sinora hanno iscritto tra gli indagati quattro persone, che scommettevano tramite Internet su siti britannici. La procura di Torino, che indaga sui quattro giocatori per violazione della legge speciale sulle scommesse, sta invece esaminando la deposizione spontanea resa sabato scorso da Buffon, in cui il portiere ha assicurato di aver scommesso solo all'estero e in modo legale. Presto i magistrati sentiranno anche gli tre giocatori coinvolti.





Foto Ansa

## LA POLEMICA DENTRO RAISPORT

## Mazzocchi risponde all'attacco di Varriale: «Lo denuncerò»

La "denuncia" di Enrico Varriale: «Anche RaiSport, come il mondo arbitrale, va azzerata», e ancora: «La Domenica Sportiva è stata la casa di Moggi», ha scatenato una bufera nella redazione sportiva della tv di Stato. Marco Mazzocchi, con-

duzione dello storico contenitore calcistico della domenica sera, ha dichiarato: «Ho letto, con sorpresa e sincero dispiacere, l'intervista resa del collega Varriale. Sento il dovere di chiarire a tutti i telespettatori che ci seguono con affetto, di aver sem-

pre agito in piena correttezza e libero da condizionamenti». Con il ds bianconero Luciano Moggi che, secondo Mazzocchi: «È sempre stato ospite richiestissimo da tutte le trasmissioni sportive; nei suoi confronti, da parte mia (nostra) non c'è mai stata deferenza né tantomeno trattamenti di favore. La mia precisazione è tesa semplicemente a tutelare la mia onorabilità. Onorabilità che mi riservo l'eventualità di tutelare presso tutte le competenti sedi».

## MANCINI

## «Adesso mi spiego certi attacchi della Domenica sportiva...»

Il dopo partita di Roberto Mancini non prevede neanche una parola sul 2-2 di Cagliari. Sullo scandalo intercettazioni Mancini attacca, tuonando contro il «sistema Moggi». Il tecnico dell'Inter si loda: «Sia dal punto di vista tecnico che morale me-

glio di me non c'è nessuno. Soprattutto sul morale la questione non si pone proprio». Intanto la Juve ha conquistato e festeggiato il suo 29° scudetto. Mancini cosa ne pensa? «È giusto che i giocatori festeggino, ma non mi pare che in questa settimana non sia

successo niente. Sono stato juventino da bambino e sino ai 15 anni, ma era una Juve diversa. Tutto quello che stiamo scoprendo ora è una cosa bruttissima non solo per me, ma per tutti i tifosi di calcio. È la cosa più grave che sia mai esistita nella storia del calcio mondiale. Non pensavo potesse esserci un'organizzazione che dall'alto controllava tutto. E ora mi spiego gli attacchi di certi giornalisti alla Domenica Sportiva, le critiche mirate. Questa gente deve vergognarsi».

# L'indigestione di celebrazioni in tv

Dal pomeriggio di Sky alla notte di Controcampo: tante adulazioni e poche critiche al sistema

di Alessandro Ferrucci

**CELEBRARE A TUTTI I COSTI** A caccia di un motivo o di una chiave per festeggiare uno scudetto che le rivelazioni di questi giorni rendono più che discutibile e incerto. Con le trasmissioni televisive vinte dall'imbarazzo su come trattare il 29° tricolore bianconero.

Chi cerca di salvare il salvabile è la giornalista di Sky Ilaria D'Amico che, in un contenitore post-partite, esalta l'oculatazza della triade nel tenere i conti in regola. Aggiungendo, solo alla fine, che se lo strumento per ottenere tali risultati risulterà alterato da abitudini poco legali, evviva le squadre in "rosso" (beate postille). Per il resto trionfa imbarazzo tra un servizio e l'altro. Con Capello che sfodera tutte le sue capacità di comunicare d'annata (scuola Mediaset) per difendere a spada tratta la triade. Chi si ribella è Marco Travaglio su Rai3. Nel programma di Fazio, confessa la sua passata fede bianconera, ma dichiara che da quando è sbarcato Moggi a Torino: «È un tifoso in sonno». Nel senso che è in letargo in attesa di aria nuova.

Poche ore più tardi Sandro Piccinini, conduttore di Controcampo, apre con faccia contrita la puntata presentando Giampiero Mughini, acceso tifoso juventino. Dalla platea salgono fischi acuti, Mughini replica stizzito: «State zitti: 91 punti... Villanzoni, teste di cazzo». C'era una volta lo stile Juve...E, senza prendere provvedimenti, Piccinini lancia il servizio sui festeggiamenti partiti a Bari al termine della partita, seguito da una telepromozione su una società si scommesse. Tempismo perfetto. Che non allenta la tensione in studio. Mughini conferma il suo ruolo "romantico" da indefeso difensore della causa bianconera, cozzando anche con gli altri ospiti. Fra loro anche l'altro juventino Linus. Il direttore di radio di Radio Deejay la pensa diversamente da Mughini («Se troveranno che gli scudetti li abbiamo comprati è giusto che ce li tolgano») ma Mughini prova a "convincerlo" di «pensarla allo stesso modo». Si prova a buttarla in "caciara" con le battute di Abatantuono, ma pure lui parla seriamente («se non ci sono i playoff non mi posso divertire»). La Domenica Sportiva, nel frattempo, tenta un low profile. I "se" e i

Lo stile Juve su Italia 1 Mughini ai tifosi che lo fischiano: «State zitti, 91 punti! Villanzoni, teste di c...»

"ma" sono i protagonisti di un programma toccato pesantemente dalla polemica su come veniva trattato Luciano Moggi. Si parte con gli ospiti che rivelano che da oggi partiranno altre rivelazioni pesantissime sugli sviluppi giudiziari. Così, il servizio sulla partita della Juve, parte dopo un quarto d'ora parlando di: «Amaro calice». Su tutte esce la "chicca" Luciano Moggi che non perde l'abitudine di fare richieste o dare indicazioni e chiede a tutti i giornalisti: «Di non fare domande».

E per chiudere, questa sera, è la volta del Processo di Biscardi. A causa delle numerose intercettazioni che hanno tirato in ballo direttamente la celebre trasmissione sportiva del lunedì sera (con lo stesso Biscardi e Baldas registrati in svariate chiacchierate con Moggi), il cdr (il sindacato interno della redazione) della 7 ha chiesto alcuni chiarimenti, preoccupati che: «Non devono in alcun modo riflettersi sulla professionalità, credibilità e correttezza deontologica della redazione sportiva». In attesa di chiarimenti, si è parlato di una sospensione della trasmissione, poi rientrata per permettere a Biscardi di dimostrare in diretta la sua estraneità. Magari senza processo.



Milano, striscione dedicato a Biscardi. Foto Matteo Bazzi/Ansa

## INTERVISTATO DALLA ANNUNZIATA

## E Carraro tenta di difendersi in tv «Mi vergogno, ma non ho colpe»

**INDAGATO** a Napoli per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva, Franco Carraro ha rotto il silenzio. Se per dimettersi aveva scelto un comunicato, per difendersi ha usato la tv. «Mezz'ora» di Lucia Annunziata. «Io mi reputo una persona onesta», è la premessa. «Mezz'ora» di Lucia Annunziata su RaiTre per cercare di salvare almeno la faccia. Con la freddezza che lo contraddistingue parla come se fosse ancora presidente, dando giudizi che da dimissionario non potrebbe dare. Come quel «lo scudetto verrà provvisoriamente assegnato». E nessuno lo zittisce. Dice di provare «vergogna e umiliazione» per quanto sta accadendo, ma non si sente affatto responsabile. «Nella mia vita - ricorda - ho subito tantissime indagini come mi-

nistro, come sindaco e come presidente del Coni. E sono sempre stato prosciolti da tutte le accuse. Penso e spero che sarà la stessa cosa anche questa volta», almeno concedendosi il beneficio del dubbio. Con la faccia di bronzo, Carraro si chiama fuori da tutto, prendendo apertamente le distanze dal suo ex vice Innocenzo Mazzini, come già fatto nella conferenza di due venerdì fa. Le dimissioni? «Ho ritenuto di anticipare, il cambio (con Abete) era programmato per la fine del 2006. Non conoscevo l'esito delle indagini delle Procure di Napoli e Roma, ma ho avuto subito la percezione che le cose fossero molto gravi. E che non fossero gestibili da uno come me, anche se mi sono sempre considerato una persona onesta,

che come presidente federale avevo una responsabilità oggettiva». In questi casi eccezionali «è giusto che si azzeri tutto». Come al solito Carraro si rivela fenomenale nel sentita l'aria che cambia. «Mi sono reso conto che la reazione dell'opinione pubblica era fortissima e ho ritenuto che non fosse possibile che al vertice della federazione ci fosse una persona discussa nella sua figura istituzionale sia dall'interno sia dall'esterno. Sono lì da molti anni e ho capito che c'era una certa saturazione». Poi un'ammissione importante: l'ex presidente della Fige racconta di avere avuto il primo dossier della Procura di Torino, con la richiesta di archiviazione, il 21 settembre 2005, e di averlo subito trasmesso all'Ufficio indagine e all'Uefa. Particolare negato due settimane fa. Quanto a Moggi l'ex presidente ammette che l'ex dg juventino «che fosse un uomo di potere lo capivano tutti. La cosa più triste era il tono generale quasi di arroganza e impunità». Parlando di Moggi il discorso finisce sulla Gea del figlio Alessandro. «I conflitti di interesse ci sono sempre. Ma io sono stato l'unica persona a chiedere una commissione di agenti di esaminare il caso Gea. E un anno dopo l'indagine si conclude con l'archiviazione».

Massimo Franchi

## L'INTERVISTA PAOLO SERVENTI LONGHI

Il segretario della Federazione Nazionale della Stampa chiede tempi rapidi nell'accertare le responsabilità

## «La vecchia tentazione di schierarsi con il potere»

di Eduardo Di Blasi / Roma

Sotto la lente della moviola adesso è finito un gruppo, anche nutrito, di giornalisti sportivi. Sospettati, alcuni anche ufficialmente indagati dalla magistratura, di aver fatto parte del cosiddetto «sistema Moggi». Dal punto di vista deontologico, spiega il segretario della Federazione Nazionale della Stampa Paolo Serventi Longhi, anche in questo caso, la strada da percorrere è quella consueta che passa dagli Ordini regionali. I colleghi coinvolti rischiano sanzioni che vanno dal semplice richiamo alla radiazione. Il fermo immagine di quella moviola, però, fotografa una situazione che, sottolinea Serventi Longhi, «mette in discussione la credibilità del nostro mondo, non solo di quello legato allo sport». Per tale ragione, una volta messa alla luce la questione, i colpevoli devono essere perseguiti con forza e rapidità.

## Cosa sta accadendo nel mondo dell'informazione sportiva?

«Vi sono nel nostro Paese, non soltanto nel mondo del giornalismo, tentazioni di schierarsi con il potere a prescindere. Quando si percepisce l'esistenza di un centro di potere, alcuni colleghi, fortunatamente non molti, tendono ad avvicinarsi a questo, pensando che prima o poi un pezzo di quel potere arrivi anche a



«Bisogna capire che è in gioco anche la credibilità del nostro mestiere»

loro. È quello che si immagina sia successo anche in questo caso... Il rischio, in questo atteggiamento, è che l'informazione perda tutta la propria credibilità, a danno sia dei tanti colleghi onesti che hanno il rispetto delle fonti e sia di tutti coloro che comprano i giornali o si informano attraverso la televisione».

## Esiste una risposta a un simile modello?

«I migliaia di colleghi che fanno onestamente il proprio lavoro e che non sono compromessi con le fonti, rischiano, in questo sistema, di essere tenuti lontani da quello che succede. Non è possibile intrattenere rapporti con centri di potere occulti. Stiamo parlando di una distorsione terribile».

## I giornalisti coinvolti nelle intercettazioni continuano a scrivere e ad andare in video come se nulla fosse successo...

«Premetto di essere garantista, e che se gioca Buffon e se Paparesta fa il quarto uomo, è anche logico che il giornalista che è macchiato dal sospetto, scriva. Certo si potrebbe avere l'onestà di autosospendersi. Di sicuro, però, domani, dopo il week end terribile, i Consigli regionali dell'Ordine devono aprire subito i fascicoli per verificare le condotte dei colleghi. Ricordo il periodo che seguì alla scoperta degli elenchi della Log-

gia P2. All'epoca sul coinvolgimento dei giornalisti e sulle sanzioni da applicare fummo abbastanza tiepidi. Oggi occorre essere fermi...».

## In che modo?

«Attorno al mondo del calcio girano, e non da adesso, cifre da capogiro. Sport, televisione, show business e informazione, dirò una cosa anche scontata, rischiano di somigliare a una cosa sola. Seguono la stessa degenerazione che a volte confonde informazione e intrattenimento. Io vedo che da questo punto di vista anche il giornalismo italiano ha bisogno di pulizia. Bisogna riscoprire il valore della schiena dritta. Intervenire e punire i giornalisti che si sono macchiati di comportamenti simili. Lo dico anche ai presidenti degli Ordini di Milano e Roma, che sono miei amici: non bisogna far passare tempo».

## In un simile sistema resta

Buffon gioca Paparesta fa il quarto uomo e i giornalisti sospettati scrivono di calcio

## comunque sempre il rischio di ricadere in tentazione...

«Il sistema dell'informazione non è nato certo adesso. Quando ero cronista e giornalista sportivo all'Ansa, si era intorno al 1974-75, c'era molto entusiasmo ma c'era anche allora un rapporto con il potere. È mestiere del giornalista quello di non abdicare alle proprie idee perché qualcuno gli telefona per fargli scrivere altro. Io scrivo quello che voglio scrivere, non quello che mi detta qualcun altro. Da quello che emerge dalle intercettazioni pubblicate sui giornali si intuiscono tante interferenze. Premetto, ovviamente, che i colleghi si difenderanno da soli e che non c'è nessun intento di crocifiggere nessuno. Il problema è che bisogna superare un sistema».

## Da dove si può cominciare?

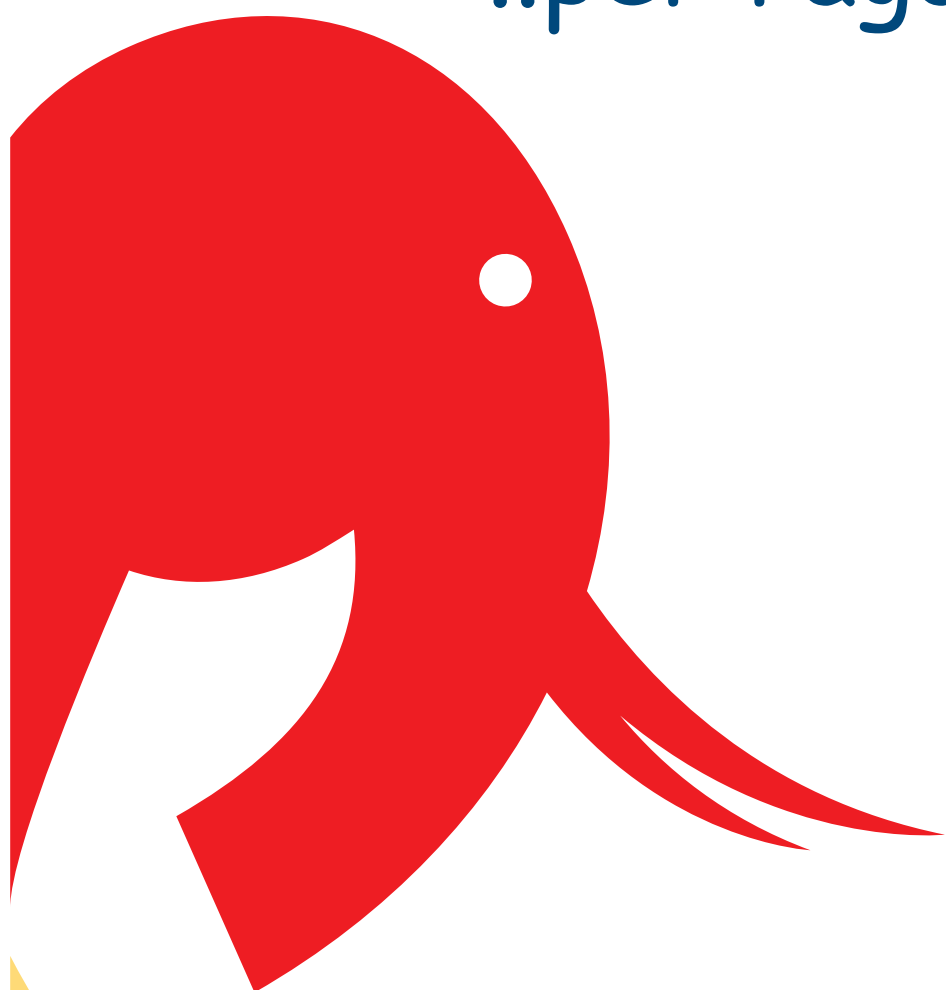
«Bisogna saper dire basta ai giornalisti che lavorano anche negli house organ delle aziende sulle quali poi scrivono. Bisogna dire basta ai viaggi che non servono per confezionare un pezzo ma solo come "premio" pagato ai giornalisti graditi. Bisogna dire basta ai regali di Natale. Perché è chiaro che se un operatore dell'informazione riceve un regalo a Natale non compie certamente un reato, ma alcuni tipi di legami devono essere recisi. Non è un'utopia. Qui è in gioco la credibilità del nostro mestiere».

GIUNTI



# Fantasticamente

..per ragazzi di tutte le età...



A partire da oggi ogni settimana in allegato con l'Unità trovi uno dei grandi capolavori della narrativa per ragazzi.

Con la prima uscita:

## I ragazzi della Via Pàl

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



“ In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più ”





Tullio Lanese

## ARBITRI NELLA BUFERA

Altre dimissioni eccellenti  
Lanese si autosospinge dall'Aia

■ Dopo le dimissioni del presidente federale Franco Carraro e quelle del suo vice, Innocenzo Mazzini, ieri è giunto anche il «forfait» di Tullio Lanese, presidente dell'Associazione Italiana Arbitri. Lanese, che figura tra gli indagati nell'inchiesta della procura di Napoli, si è autosospeso ieri sera dalla sua carica. In una nota pubblicata sul sito dell'Aia è scritto: «Il presidente dell'Associazione italiana arbitri, Tullio Lanese, sentito il vice presidente Cesare Sagrestani, vista l'informazione di garanzia pervenutagli, pur sottolineando la sua assoluta estraneità

alle ipotesi di reato contestategli... informa che si autosospinge con effetto immediato dalla carica elettiva di Presidente Nazionale e che le funzioni vicarie verranno assunte dal vice presidente eletto». Nel comunicato Lanese dice che «l'autosospensione è destinata a durare per tutto il tempo tecnico che risulterà necessario a chiarire la sua posizione personale nelle sedi giudiziarie, conferendo ai suoi legali specifico mandato a richiedere all'autorità giudiziaria competente di essere prontamente sentiti sui fatti».

## IL PRESIDENTE LAZIALE: «NOI CORRETTI»

Campagna elettorale all'Olimpico  
Alemanno: «Lotito si dimetta»

■ In piena campagna elettorale per le comunali di Roma, il candidato della destra Gianni Alemanno entra a gamba tesa nella vicenda della Lazio. «Credo che la posizione di Lotito come presidente della Lazio sia diventata insostenibile per l'assoluta mancanza di

sintonia tra lui e la tifoseria». Alemanno ne chiede quindi le dimissioni. Gli risponde il coordinatore della maggioranza di centrosinistra in Campidoglio, il tifoso laziale Silvio Di Francia. «La dichiarazione di Alemanno suona indirettamente come un attacco

al suo compagno di partito Storace: non è un mistero per nessuno che l'ex presidente della Regione sostiene l'acquisto della Lazio da parte di Lotito. Dico questo come tifoso della Lazio che è stanco delle intronizzazioni della destra sulle vicende biancoazzurre». Lotito, parlando in serata, dopo la vittoria 1-0 con il Parma, ha provato a rassicurare i tifosi sull'inchiesta in corso: «I comportamenti della società sono sempre stati improntati alla massima correttezza e trasparenza».

# Berlusconi diktat: datemi due scudetti

## Il premier a San Siro gioca all'attacco. Ma sono attese spiacevoli sorprese dalle intercettazioni

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**SCUDETTI** Ma chi detta la linea in casa Milan? La domanda è legittima dopo gli ultimi giorni di confusione rossonera, che ieri ha fatto segnare il picco massimo, prima e durante il match con la Roma.

Eravamo rimasti alla stima espressa nei confronti di «Anto-

nio e Luciano» da parte del vicepresidente rossonero (e presidente di Lega) Adriano Galliani. Che aveva pure definito come dei «pissipi bau-bau» le prime intercettazioni uscite dalla procura di Torino sulla cupola mafiosa gestita dal padrino Luciano Moggi, come lo ha definito il giornale tedesco Bild. Ieri pomeriggio invece la sorpresa. L'ex presidente del Milan (ma sempre proprietario) Silvio Berlusconi si è espresso sullo scandalo delle intercettazioni: «Esigiamo che ci restituiscano i due scudetti, quei titoli ci spettano». E poi ha continuato: «Siamo stanchi di subire ingiustizie». E Antonio? Luciano? I pissipi bau-bau? E soprattutto il Milan coinvolto (anche se marginalmente) nella brutta storia? Per Berlusconi le intercettazioni sono troppo eloquenti («più chiaro di così...») è stato il suo commento finale. Tutte, tranne quelle che riguardano la sua squadra. Quella di Berlusconi potrebbe essere una tattica, se le voci di un coinvolgimento più pesante del club rossonero, girate ieri allo stadio, fossero vere. Sparare alto per difendere il salvabile. Saranno i prossimi giorni a far capire meglio la reale posizione del club di via Turati.

Galliani invece ha continuato sulla sua strada. Come niente fosse, come se nel campionato si stesse veramente giocando un'ultima, decisiva giornata. Tanto che dopo il rigore è esplosa in un'esultanza degna della vecchia (e ormai discolta) «Fossa dei leoni». Forse sperava nel miracolo della Reggina... Un'esultanza comunque coerente con il suo ruolo di presidente di Lega non dimissionario. Perché nel calcio che scoppia e che vede abbandonare per indignazione popolare i vertici della vergogna, Galliani resiste, nonostante tutti sappiano come la sua elezione sia stata voluta da quelli che oggi sono indagati dalle procure della Repubblica.

Eppure dalle intercettazioni telefoniche sembrerebbe che Galliani qualcosa sapeva su come funzionasse il sistema. Lo testimonierebbe una telefonata (riportata ieri dal quotidiano *Il Romanista*) tra lo

La telefonata di Mazzini a Galliani: «Teniamoci i due finocchi (i Della Valle) che hanno i soldi...»

stesso vicepresidente rossonero ed Innocenzo Mazzini, il vicepresidente della federazione. Nel corso della convocazione Mazzini sottolinea «l'utilità che questi due finocchi (i fratelli Della Valle, ndr) stiano nel calcio, loro sono così cretini da non capire che non ci restano tramite Zamparini». Il colloquio avveniva alla fine dello scorso campionato, quando la banda Moggi aveva deciso che la Fiorentina si doveva salvare, dopo che i Della Valle avevano chiesto aiuto. Si dovevano salvare perché si erano piegati rinunciando a «cambiare il calcio». E poi comunque «portano soldi», spiegava in un'altra intercettazione il solito Mazzini, questa volta parlando con Antonio Giraud. Il clima di confusione ieri contagiava anche i tifosi, accorsi al Meazza per abbracciare i loro beniamini. L'idea dello scudetto infatti era lontana. Contava l'atto di presenza, il ringraziamento alla squadra che si è battuta bene sui due fronti più importanti, campionato e Champions League. Più evidente, nel pubblico, era invece la paura di essere penalizzati nel prossimo campionato, di ricevere cattive notizie sulla passata condotta del club rossonero. Il momento della verità si avvicina e potrebbe portare con sé molte altre sorprese.



Silvio Berlusconi e Adriano Galliani in tribuna al San Siro Foto di Matteo Bazzi/Ansa

## FEDERCALCIO DA COMMISSARIARE

Dopo il no dei giuristi  
Rivera si fa avanti

**CON LA FRETTA** come cattiva alleata, Coni e futuro governo stanno cercando di dare un commissario al Federcalcio entro domani. Febbrili trattative sono in corso per trovare un manager super partes che sia in grado di ridare un minimo di credibilità al calcio. Inanellati i «no, grazie» di Mario Monti, Andrea Monorchio e Gaetano Giffuni, si sta abbandonando la strada di un giurista per passare a un manager di provate capacità. I nomi che girano sono quelli di Franco Tatò (anche se c'è chi giura che abbia già declinato l'offerta), Ettore Bernabè o Pier Luigi Celli, ma anche per questi nomi le probabilità di ottenere il

fatidico «sì» sono piuttosto basse. Mentre sembra riprendere quota l'ipotesi Gianni Rivera, invocato da quasi tutto il mondo politico. Ieri a una tv locale di Roma l'ex golden boy ha affermato: «In teoria, potrebbero non esserci più ostacoli: il sistema che mi impediva di arrivare al vertice del calcio è stato scoperto adesso. In ogni caso ci sono altre personalità che possono dare il via al cambiamento rivoluzionario che avverrà». Rivera ha anche proposto un «grande consiglio nazionale degli arbitri, come quello della magistratura. Serve un autogoverno della classe arbitrale». Ore decisive per la scelta, dunque. La decisione

infatti dovrebbe essere presa oggi ed annunciata domani alla giunta Coni. Anche ieri, nonostante la pausa domenicale, il presidente del Coni Gianni Petrucci (presente al Foro Italico per la finale del tennis) e il segretario generale Raffaele Pagnozzi hanno fatto tappa nei rispettivi uffici intendendo contatti a tutti i livelli per definire la prima soluzione al problema della Figc. Ieri era circolato con insistenza il nome di Mauro Masi, segretario generale di Palazzo Chigi, che in serata sembrava però aver già perso quota. La nomina del commissario è poi necessaria per tutti i passaggi seguenti. Se oggi Lippi diramerà le convocazioni, va definito anche il capodelegazione della spedizione in Germania. Ironia del destino, l'invio della lista alla Fifa avviene via Internet, la procedura non parte però se prima non viene inserito il nome del dirigente che rappresenta l'Italia. Ma l'ufficializzazione della scelta dell'attuale vicario Abete arriverà solo con la nomina del commissario in Figc.

Massimo Franchi

## Codacons: «Risarcire tutti i consumatori»

Le associazioni dei consumatori Codacons, Adoc, e Telefono Blu scendono in campo per offrire assistenza legale ai tifosi e alle persone che si sentono truffate da «Calciopoli». Chi vuole chiedere, alla magistratura, il risarcimento per l'abbonamento televisivo o per le giocate con scommessa, o per il biglietto dello stadio, può scaricare - dai siti [www.cocadons.it](http://www.cocadons.it), [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it) - gli appositi moduli o contattare le sedi dell'Adoc. «Il Codacons - spiega il presidente Carlo Renzi - ha inserito sul sito un modulo scaricabile con il quale i tifosi ci possono domandare di intervenire per far valere i propri diritti, attraverso le azioni legali che intraprenderemo nei prossimi giorni: pensiamo a chi ha acquistato abbonamenti a Sky, ad altre pay-tv o allo stadio per vedere le partite di calcio». «Se negli incontri vi sono state irregolarità di qualsiasi tipo - sottolinea Renzi - e quindi interventi esterni per modificare i risultati, i tifosi possono chiedere, ai responsabili che la magistratura accetterà (giocatori, arbitri, società sportive, dirigenti, istituzioni sportive), il rimborso di quanto pagato oltre che il risarcimento dei danni morali subiti». Per ora il Codacons ha chiesto l'annullamento del campionato e la sospensione dal video del giornalista Aldo Biscardi e degli altri giornalisti coinvolti nelle inchieste. L'associazione ha inoltre deciso di costituirsi parte civile nel processo penale in corso a Roma e Napoli. Il presidente dell'Adoc Carlo Pileri punta su un altro filone: «Non permetteremo che nei futuri processi si eviti di affrontare, laddove possibile e quantificabile, il problema del risarcimento degli scommettitori».

## Mazzini Innocenzo, il fiorentino che preparò il dossier contro la sua città

Chi è il vicepresidente della Figc coinvolto nella «Cupola» di Moggi. Cognome risorgimentale, nome da Papa, un frasario da taverna

■ di Pippo Russo

Se davvero nei nomi c'è il destino di ciascuno, il dottor Mazzini Innocenzo da Firenze aveva scritto già nell'anagrafe quella propensione per l'incisismo spericolato e un po' cacciarone. Per uno che piomba al mondo portandosi sul groppone un cognome da leader risorgimentale anticlericale e un nome da Papa, bipolarismi e manicheismi sono cancellati dall'orizzonte. E se dovessero affiorare, l'arte del destreggiamento è l'unica strategia. In questo Mazzini Innocenzo, bisogna dirlo, è un mago da sempre. Semmai, sullo stile ci sarebbe qualcosa da dire. Ma, riguardo a ciò, ognuno ha quello che riesce a darsi. E lo stile di Mazzini è tale da avergli fatto guadagnare l'etichetta - coniata da un giornalista al seguito della nazionale azzurra - del «Totò Cuffaro della Federcalcio». È infatti quella del «vasa-vasa» la sua tecnica preferita, trasportata dentro una diplomazia della pacca sulla spalla e della deambulazione a braccetto che ne ha fatto nel corso degli anni un «professionista della cordialità». Anche troppa, secondo alcuni. Specie quando gli «eccessi di simpatia» spingono

(spingevano?) l'ex vicepresidente federale a parlare «materialmente» addosso all'interlocutore. Distanza di sicurezza, tre centimetri, e il tutto accompagnato da un linguaggio da taverna sanfreddiana di cui la storia del «culo da impiantare» è forse uno degli esempi più morigerati. La storia dirigenziale del dottor Innocenzo - medico chirurgo presso l'Ospedale di Careggi, andato in pensione per inseguire il sogno della carriera federale - inizia a metà degli anni Ottanta presso la società calcistica Firenze Ovest. Chi visse quei tempi racconta che nell'ambiente del calcio dilettantistico toscano le cose andassero già allora più o meno come si scopre adesso attraverso i testi delle intercettazioni:

In Federazione fu il regista della spedizione agli Europei del 2004: la più svaccata che si ricordi



Ascoli, contro Carraro Foto Ap

con designazioni arbitrali note al giovedì e campionati che di regolare avevano soprattutto il modo con cui i risultati del campo riflettevano pronostici dalle straordinarie capacità divinatorie. In quell'ambiente del calcio fiorentino si fa largo il dottor Mazzini Innocenzo. Un socialista di destra che come ogni craxiano degli anni Ottanta ha il pallino della modernizzazione. Ciò che lo porta a fondare un movimento denominato «Dilettanti 90». Obiettivo: promuovere il rinnovamento all'interno del comitato regionale toscano della Figc, per cir-

ca un trentennio dominato da un dirigente vecchio stampo, Piero Angelini. Mai, in quei giorni, il dottor Mazzini Innocenzo dice chi secondo lui debba essere l'uomo-simbolo di questo rinnovamento. Fatto sta che, nel 1992, a capo del calcio toscano ci si ritrova lui, dopo un breve periodo da commissario straordinario. Da lì inizia la sua scalata verso i vertici federali. Che nel frattempo lo portano a cambiare orientamenti politici. S'avvicina a un segmento dei Ds fiorentini - specificamente, al parlamentare Michele Ventura e

al ras locale Graziano Cioni -, mentre un'altra parte del partito lo avverte. Fra coloro che non lo amano c'è anche Guido Vantaggiato, per anni direttore del Centro Tecnico di Coverciano. Vantaggiato è convinto che Firenze e il calcio toscano possano esprimere molto meglio. Ma non riesce a fermare l'ascesa di Mazzini, e muore prima di fare in tempo a vederne la rovinosa caduta. Presidente del settore giovanile e scolastico della federazione dal 1998 (dopo essere stato anche il commissario straordinario: quasi una prassi, nella sua carriera) e dal 2001 vicepresidente federale, Mazzini continua a salire nelle gerarchie federali. E si arriva così al 2004, la grande occasione. Causa il notorio assenteismo di Carraro, Mazzini viene nominato capo-dele-

gazione agli Europei del Portogallo. Risultato: un disastro. Gli inviati ricordano quella spedizione come la più svaccata nella storia della nazionale. Anarchia assoluta, considerazione zero dei giocatori per il Ct (Trapattoni), gaffes a ripetizione, e Vieri che arriva a convocare una conferenza stampa per insultare i giornalisti. E Mazzini? Sorride, scherza, prende a braccetto, «vasa». Poi infla uno scivolone colossale a Guimarães, esternando in modo pesante sulla vicenda dello sputo di Totti a Poulsen. Vigorosamente richiamato dai vertici, dopo solo due ore si ritrova a scongiurare i giornalisti e le troupe televisive affinché raccolgano un'altra volta le sue dichiarazioni, molto meno perentorie. Stavolta non c'è «un culo da impiantare», ma da salvare: il suo.

Carrierista da sempre è quello del «culo da impiantare». Adesso invece c'è un culo da salvare: il suo

A ripensare a allora, un giornalista presente quel giorno a Guimarães stenta a credere che uno così possa essere dedito a confezionare e smerciare dossier denigratori - contro la Fiorentina, il club della sua città, peraltro. «Credevo fosse soltanto un pasticcione, ma innocuo. Se posso usare una definizione, direi un simpatico inutile». Meglio così che utile idiota. O no?

Il capo dello Stato toccherà i temi della Costituzione e dell'Europa parlerà per circa 40 minuti

Un rinfresco nel Salone delle feste della signora Franca riceverà la signora Clio

# Napolitano giura, l'addio di Ciampi

Oggi alle 17 il solenne passaggio di consegne. Il presidente eletto davanti al Parlamento pronuncerà il suo discorso di insediamento. Poi andrà all'Altare della Patria, infine al Quirinale

■ / Roma

**IL GIURAMENTO** Oggi alle cinque nell'aula di Montecitorio il giuramento di Giorgio Napolitano davanti alle Camere riunite. Dopo aver reso omaggio all'Altare della Patria salirà al Quirinale con la Flaminia scoperta, lo attende Ciampi per il passaggio di consegne.

Il giuramento davanti al Parlamento segna l'inizio del settennato di Napolitano, undicesimo Capo dello Stato: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione», è la formula dell'art. 91 della Carta; dopo non potrà più entrare nell'aula parlamentare. In quel momento suonerà l'antica campana di Montecitorio (con le figure di Cristo e di Sant'Antonio e inciso nel bronzo il motto *diligite iustitiam qui iudicatis in terram*, «onorate la giustizia voi che giudicate in terra») e dal cannone del Gianicolo i 21 colpi a salve. La campana suonerà ininterrottamente dall'inizio della cerimonia: il nuovo eletto viene prelevato a casa dal segretario generale della Camera, Ugo Zampetti, a

Montecitorio è accolto dai presidenti di Camera e Senato, Bertinotti e Marini. Alle 17 nell'aula il giuramento davanti a deputati, senatori e grandi elettori regionali. Poi Napolitano pronuncerà il discorso alla nazione. Si annuncia fortemente istituzionale, lo ha ultimato ieri mattina a Palazzo Giustiniani, poi si è concesso una passeggiata a Villa Borghese, già accolto da bagni di folla. All'uscita da Montecitorio lo accoglie il presidente del Consiglio in carica, quindi Berlusconi dovrà accompagnare il presidente ex Pci sul Colle, con tappa all'Altare della Patria, dove lo attende il sindaco di Roma Veltroni per l'omaggio al Milite Ignoto. A bordo della Lancia Flaminia 335 decappottabile scortata dai corazzieri a cavallo, Napolitano arriva al Quirinale accolto da Carlo Azeglio Ciampi, che oggi si dimette e passa le consegne con un saluto. Se vorrà lo farà anche Napolitano. Un rinfresco nel Salone delle feste, la signora Franca passa la mano a Clio.

## L'investitura e il giuramento

- 1 DA CASA A MONTECITORIO:** Il segretario generale della Camera, Ugo Zampetti, si reca a casa di Giorgio Napolitano a prendere il neopresidente della Repubblica a bordo di un'auto della Presidenza della Repubblica scortata da carabinieri in motocicletta
- 2 L'ARRIVO ALLA CAMERA:** Napolitano entra a Montecitorio salutato dal picchetto d'onore dei Carabinieri e dai rintocchi della campana maggiore della torre dell'orologio. A riceverlo, il presidente della Camera Bertinotti e il presidente del Senato Marini. Entra nell'Aula e prende posto alla destra del presidente della Camera
- 3 IL GIURAMENTO:** Il capo dello Stato si alza in piedi e davanti alle Camere riunite pronuncia la formula del giuramento: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione". Nello stesso istante il Cannone del Gianicolo spara 21 volte e la campana di Montecitorio torna a suonare
- 4 IL DISCORSO:** Il presidente pronuncia il suo discorso di insediamento. È l'unica occasione in cui il presidente può parlare direttamente alle Camere. In futuro dovrà utilizzare il metodo del messaggio
- 5 LASCIA MONTECITORIO:** Napolitano esce dall'Aula e trova ad attenderlo il presidente del Consiglio in carica Silvio Berlusconi e il segretario generale del Quirinale Donato Marra. Ancora picchetti e saluti. Nella piazza si ascolta l'Inno nazionale e si passa in rassegna il reparto di onore schierato con bandiera e banda
- 6 IL CORTEO:** Il presidente della Repubblica accompagnato da Berlusconi e Marra, si dirige scortato da corazzieri motociclisti all'altare della Patria
- 7 L'OMAGGIO AL VITTORIANO:** Ad attenderlo all'Altare della Patria il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Il presidente della Repubblica rende omaggio al Milite Ignoto
- 8 VERSO IL QUIRINALE:** Napolitano e Berlusconi cambiano auto e salgono a bordo della Lancia Flaminia 335 del 1960. Il corteo riparte alla volta del Quirinale scortato da corazzieri a cavallo e motociclisti
- 9 IL QUIRINALE:** Giunto al Quirinale, il neo presidente riceve gli onori militari nel Cortile d'onore e al termine può rivolgere nel Salone dei Corazzieri, un saluto con un breve discorso. Quindi il rinfresco nel Salone delle feste

**LA STORIA** Cosa è accaduto dal 1945 ad oggi. Da De Nicola a Ciampi. Gli spari del cannone del Gianicolo, rigorosamente dispari ad indicare i giorni fausti...

## La liturgia della Repubblica democratica. Tutto iniziò nel 1862...

■ di Vincenzo Vasile / Roma

Non si sa se è proprio vero, quel che dicono gli esperti. Cioè che le liturgie non servono soltanto alle chiese. Ma anche alle istituzioni, che hanno rubato ai chierici una certa pompa magna, per rafforzarsi. E autoconsacrarsi attraverso eventi apparentemente fatui e teatrali. Con l'avvertenza di non eccedere in retorica e magnificenza. Però anche di non lesinarle. Un protocollo laico stratificato nel tempo, ma non immutabile, anzi incostante e volubile nella storia della Repubblica, vuole che la cerimonia (doppia, a Montecitorio e al Quirinale) che siglerà oggi il passaggio di consegne tra Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano preveda: gli scampanii a festa dalla torre dell'orologio della sede della Camera dopo il giuramento e il messaggio alla Nazione del nuovo presidente; il rimbombo di colpi di cannone (21 salve sparate dal Gianicolo dagli obici della brigata corazzata Pinerolo di Bari); lo scambio solenne di saluti con l'uscente e le alte cariche sul Colle; i corazzieri in armature luccicanti; e nel mezzo una passeggiata da un luogo all'altro della topografia simbolica dei Palazzi romani del nuovo capo dello Stato, al fianco di Berlusconi, su macchina scoperta (la Flaminia 335 appositamente fabbricata nel 1959 dagli stabilimenti della Lancia). Le camionate, di numero dispari nei giorni fausti, pari in segno di lutto, aumentano via via di grado in grado delle alte cariche da celebrare. Ve ne è traccia nella scena finale dell'Amleto shakespeariano, quando il subentrante Fortebraccio ordina che quattro capitani portino la salma di Amleto "su un palco, da soldato. Perché certo, messo alla prova, sarebbe stato un vero re. E per il suo trapasso, musica da soldati e riti militari parlino forte in su onore (...). Ordinate le salve". (Ed escono in marcia portando i corpi, subito dopo i cannoni sparano a salve).

In Italia l'usanza fu introdotta per regio decreto nel 1862, ma nessun fragore militare festeggiano il primo capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola. Che essendo di fede monarchica fece devotamente sapere a Umberto di aver evitato di "prendere possesso" del Quirinale dei Savoia, e scelse come sede e dormitorio palazzo Giustiniani. Anche se a quei tempi quell'edificio lo chiamavano "La Tomba", perché posizionato in modo che non vi batta il sole. Eletto il 28 giugno 1946, si presentò a Montecitorio soltanto il 2 luglio, come in incognito. Saragat, che presiedeva l'Assemblea Costituente, aveva finto sorpresa al suo arrivo, e il giuramento e l'insediamento s'erano risolti in qualche abbraccio affettuoso. Furono 22 mesi di passaggio, e De Nicola, divenuto "presidente", presidente senza corazzieri, né first lady, lasciò in abbandono il Quirinale, che era ancora popolato da personale saoiardo con famiglie. L'aiutante militare dell'ex-re, generale Infante, dovettero sfrattarlo. Alla fine il comunista Terracini gli diede l'annuncio che non si riteneva opportuna una rielezione, e lui che ci aveva sperato, rispose come Garibaldi: "Obbedisco". Tornò a casa, a Napoli, sul Rettifilo. Quindi, non vi fu scambio di consegne, né alcuna fastosità per l'arrivo di Luigi Einaudi. Il quale era un altro che non voleva abitare al Quirinale. Dove invece lo portò, alla vigilia dell'insediamento, Alcide De Gasperi e con un sotterfugio gli fece trovare pronti e arredati gli appartamenti alla Palazzina, completi di letto per la moglie. Perché il rituale acquisti peso, dignità, fasto ed enfasi liturgica, bisognerà aspettare l'11 maggio 1955 in quello che Vittorio Gollancz descrisse come "un clima di fervida euforia cerimoniale". Nel pomeriggio a Montecitorio, il terzo presidente Giovanni Gronchi, legge con voce stentorea il mes-



Il neo presidente Giorgio Napolitano Foto /Pier Paolo Cito/Asp

saggio. Vi auspica una "politica nuova", e riceve ventinove scrosci di applausi. Per la prima volta poco dopo si svolge in Quirinale il passaggio delle consegne, alla presenza di alcune centinaia di notabili e grande sfoggio di colori e di suoni. Un solo inconveniente, forse conseguenza della fama di tepidezza atlantica del nuovo presidente: gli auguri inviati da Oltreoceano dal presidente Dwight D. Eisenhower non raggiunsero mai il destinatario, un giovane consigliere d'ambasciata americano sostenne di essersi perso nel dedalo di magnifiche sale.

Il nuovo presidente fu molto attento alla "liturgia", come racconta il capo del cerimoniale dell'epoca, Sergio Piscitello, che aveva uno zio arciprete e se ne intendeva, ma non capì bene a tutta prima la raccomandazione del nuovo Inquilino del Colle. Per le visite di Stato



La Lancia Flaminia 335 decappottabile, in una immagine di archivio con Ciampi Foto Ansa

Granchi mandò in garage e poi mise in vendita le enormi Fiat fuoriserie da cerimonia in dotazione, le stesse che erano servite a Hitler nel 1938. Una di queste macchine finì all'Abbazia avellinese di Montevergine come vettura per matrimoni. Gronchi ordinò alla Lancia una serie speciale di grandi "Flaminia" decappottabili. Una di esse è quella che vedremo stasera. L'effetto della "cura Gronchi" si vedrà proprio nel giorno del commiato, l'11 maggio 1962, con lui che aspetta impettito circondato dai corazzieri Antonio Segni, il successore, nel Salone dei corazzieri. Piscitello racconta come anche in quel momento estremo Gronchi auspica: "Spesso che non cambi nulla: la Chiesa, che è la più grande e più saggia istituzione, non ha mai rinunciato alla forza della liturgia". In quel momento dal Cortile d'onore saliva lo scal-

pito dei cavalli dello Squadrone corazzieri che Segni, con la lobbia in mano, passava in rassegna. Non si sapeva ancora che questo sarebbe stato il mandato presidenziale più breve, e forse più tormentato da rumori eversivi e dalla salute malferma del presidente. Solo due anni dopo, il malore di Segni alla Palazzina, e l'elezione di un Giuseppe Saragat ancora giovanile, che con la mascella serrata, l'abito scuro e un soprabito grigio, dopo una rapida cerimonia alla Camera, sosta davanti al Milite Ignoto, al fianco del presidente del Consiglio Aldo Moro; e a passo di carica fa irruzione nei saloni del Palazzo, dove non tutte le alte cariche invitate nel Salone delle Feste hanno risposto alla convocazione telefonica improvvisa. Fu il più raffazzonato dei riti: a piazza Venezia mancò finanche il sorvolo della pattuglia tricolore. E l'irascibile presidente fece per questo motivo la prima di tante sue micidiali sfuriate. Fu un settennato pieno di contraddizioni: anche Saragat avrebbe poi sperato fino all'ultimo in una rielezione. Invece al ventitreesimo scrutinio spuntò fuori Giovanni Leone, protagonista di

e spossante: sul Colle si aspettavano qualcuno ben più giovane del "battitore libero" socialista, che darà vita al più portentoso, vitale e imprevedibile settennato. Questi anche nell'accoppiarsi, la sera dell'elezione di Francesco Cossiga, romperà per una volta ancora le regole, portandolo a cena sulla terrazza dell'Hotel Eden, come due vecchi amici. E anche Cossiga nel lasciare, dopo tante picconate, il Quirinale tenderà di sconvolgere il rito, ridisegnando le divise dei corazzieri a somiglianza delle guardie reali britanniche. Anche i nuovi addobbi finiranno in magazzino. Il rito ora torna pressappoco quello cristallizzato da Gronchi. Stavolta Ciampi ha voluto caricare l'evento di normalità rasserenante. Evitare, per esempio, che sia il presidente del Senato a ricevere Napolitano, dimettendosi invece lo stesso giorno del giuramento, senza interregni. Lui pronuncerà un discorso di commiato, e alla fine se ne andrà via con la Maserati in dotazione al Colle; l'altro arriverà sulla vecchia Flaminia, che - quando venne acquistata dal Quirinale - voleva simboleggiare una nuova stagione.



# Capalbio aspetta l'elegante signora dell'Ultima spiaggia

Da vent'anni qui Napolitano trascorre parte delle sue vacanze. «Una persona riservata»

di **Vladimiro Frulletti** inviato a Capalbio

**UNA PERSONA**, non un personaggio. Capalbio, che di personaggi sulle sue spiagge e sulla sua rocca ne vede tanti, su Giorgio Napolitano non ha dubbi. L'ospite estivo, che aveva eletto questo paesone della Maremma a sua seconda casa, appartiene

alla categoria delle persone. Discreto, rilassato quasi sempre nascosto da un cappello e senza scorta. Alla bottega d'alimentari a fare la spesa insieme alla moglie Clio, all'edicola a comprare un pacco di giornali, dal farmacista a farsi misurare la pressione si comportava da "persona normale". Al ristorante "La Porta" (il suo preferito insieme alla pizzeria "Al Vignolo") i camerieri raccontano una persona riservata, ma gentilissima.

Sempre la prima a salutare e che, quando pagava, non dimenticava mai la mancia. "Quando pagava lui - precisa Antonio Avenuso - ci lasciava sempre almeno 10 euro". Alto stabilimento balneare "Ultima Spiaggia" (si chiama così perché, appunto, è l'ultima spiaggia della Toscana, dopo c'è il torrente Chiarone e poi comincia il Lazio) uno dei proprietari, Adalberto Sabbatini parla di "una persona che fa di tutto per non apparire, per non farsi notare. Veniva qua da almeno 4-5 anni e mi ha sempre colpito la sua semplicità. Nei mesi più caldi abbiamo molta gente. C'è quasi sempre ressa al bar e alla cassa. Lui faceva la sua fila al self-service e poi alla cassa. Non l'ho mai visto provare a passare avanti e non aspettare, paziente, il suo turno".

"Tranquillo, elegante, riservato - elenca gli aggettivi Italo Pieri che a Capalbio fa il farmacista ma, da un anno, anche il segretario Ds (che sono all'opposizione della giunta) - No in sezione non è mai venuto. Né parlava di politica. Qui, del resto, veniva a

riposarsi. I fine settimana a primavera e poi le vacanze d'estate". Ha poco da dire invece il parroco: "L'avrò visto sì e no due volte - dice Don Luciano -. Mai scambiato una parola". "Si riservato, forse anche un po' timido - conferma il giovane vicesindaco Luigi Bellumori -,

ma anche interessato ai guai del Comune. Lo scorso luglio, a margine di un incontro in piazzetta con Fassino e Maffettone, parlamo un po'. Mi chiese informazioni sull'erosione che sta cancellando la spiaggia a Macchia Tonda e sulla bonifica dell'Eurocom una fabbrica di stoccaggio di rifiuti pericolosi". Quasi tutti i capalbiesi quando parlano di Napolitano usano il passato invece del presente. Sono sì felici che il loro ospite sia diventato Presidente della Repubblica, ma sanno anche che adesso a passeggio per queste viuzze strette e ripidissime le sere d'estate lo vedranno molto, ma molto, più raramente. Mercoledì 10 quando Bertinotti ha

letto per la cinquecentocinquantesima scheda con sopra scritto "Napolitano" l'applauso è scattato non solo a Montecitorio, ma anche davanti alle tv nelle case di Capalbio. "Era già un po' di giorni che stavano con le dita incrociate - ricorda Bellumori - poi quando abbiamo visto che ce l'aveva fatta abbiamo gioito. Sa oramai è quasi nostro concittadino". E quel quasi per i Ds (che qui stanno all'opposizione) va tolto il primo possibile. "Abbiamo già depositato in Comune - spiega Pieri - la richiesta formale per assegnargli la cittadinanza onoraria. Per noi è un grande onore che il Presidente della Repubblica, uno dei precursori dell'odierno riformi-

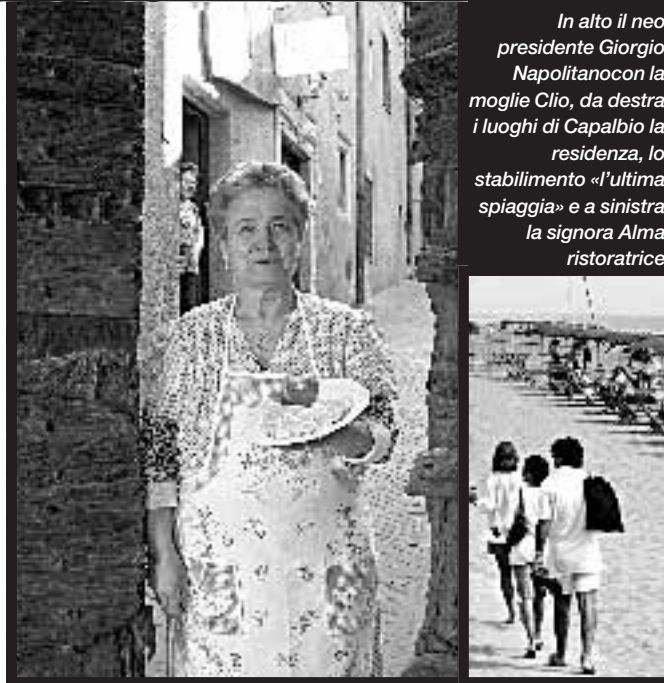
simo della sinistra, diventi cittadino di Capalbio". Richiesta che Bellumori di dice pronto accogliere. Il problema semmai è quando consegnarla. Perché è ovvio che il Napolitano a passeggio senza scorta, che si ferma sotto Nanà Fontaine, la statua dell'artista Niki De Saint Phalle, in piazza Carlo Giordano (è il nome ufficiale ma qui la chiamano tutti Belvedere anche se poi la prima cosa che appare agli occhi è la centrale di Montalto di Castro) a leggere i giornali o a chiacchiere con Fabiani è già un ricordo. Sarà "cittadino onorario", ma, almeno per i prossimi 7 anni, un po' meno "concittadino". Napolitano, che frequenta que-

ste zone da una ventina d'anni, qualche tempo fa (era ministro dell'Interno) si è comprato una casa. Il suggerimento, pare, gli sia venuto dall'allora capo della polizia Fernando Masone, che già aveva casa a Capalbio. Quella di Napolitano è appartamento con un paio di stanze da letto in un residence (Le Carbonaie) che sta lungo la strada che dallo svincolo dell'Aurelia porta verso Capalbio. Una casa normale che ogni tanto gli ha dato anche qualche problema come succede alle case dei turisti. L'anno scorso gli mancò l'acqua per un po' di giorni. Napolitano un po' aspetta, poi chiama in Comune. La sindaca Lucia Biagi si fa lasciare il numero per

richiamarlo. Si informa e risolve il problema.

Venerdì sera ha ritirato fuori quel numero. L'ha fatto ed è riuscita a parlare con Napolitano. Gli ha fatto i complimenti a nome di tutti i capalbiesi e poi gli ha chiesto di andarli a trovare. Il Presidente gli ha risposto che adesso ha un po' da fare, ma che prima che finisca l'estate tornerà a Capalbio. Una promessa che ha già fatto il giro del paese. "Forse verrà a luglio, verso la fine", dice fiducioso Francesco Torracchi, il proprietario del ristorante "La Porta di Alma" dove Alma è il nome della mamma (76 anni) di Torracchi nonché la cuoca preferita da Napolitano. Piatti più gettonati dal neopresidente: carne alla brace, verdure ma "soprattutto - certifica Torracchi - il polpettone e le crostate con le marmellate fatte da noi". Marmellate di pesche, fichi, albicocche e susine che coltiva la moglie di Torracchi, la signora Simonetta nella sua azienda agricola biologica. Per prova diretta quella di susine vale una passeggiata fin sotto il castello.

"Da noi viene molto spesso. L'ultima volta - racconta il padrone de "La Porta" - è stato dopo le elezioni. Se non ricordo male era con Fabiano Fabiani e Claudio Petruccioli. Me lo ricordo perché un mio amico era passato e prendendomi in giro mi ha detto "siete a fare il governo?". Quel mio amico l'ho ricontato l'altro giorno. Hai visto - gli ho risposto - oltre al governo abbiamo fatto anche il Presidente della Repubblica". C'è cioè una specie di orgoglio che dalla Rocca arriva fino alla spiaggia. "L'Ultima" ovviamente, che, dopo aver collezionato fra i propri clienti presidenti Rai, direttori di giornali, filosofi e parecchi parlamentari adesso ha anche il Presidente. "E fra un po' - dice incrociando le dita Riccardo Manfredi, l'altro proprietario dello stabilimento - anche un ministro con Asor Rosa". Il "professore" (come lo chiamano da queste parti) a cui tutti sono legatissimi, perché in fondo lo devono proprio a lui, che lo scelse tanto tempo fa come luogo per le sue vacanze, è questo paese della Maremma è diventato "Capalbio".



In alto il neo presidente Giorgio Napolitano con la moglie Clio, da destra i luoghi di Capalbio la residenza, lo stabilimento «l'ultima spiaggia» e a sinistra la signora Alma ristoratrice



## CONSULTAZIONI

### Si faranno martedì. Prodi venerdì alla prima fiducia

**ROMA** Aveva chiesto per iscritto di poter contare sul loro "sostegno morale". Gli hanno telefonato tutti, con affetto e solidarietà. "Non ti mancherà il nostro sostegno". Quattordici telefonate, Andreotti, Boldrini, Colombo, Delli Castelli, Foa, Giolitti, Gui, Mattei, Matteotti, Mazzei, Nicotra, Preti, Scalfaro, Scarpa. Una galleria di volti noti e meno noti della Costituente. Il presidente ne è rimasto "colpito e compiaciuto". Confortato dalla positiva risposta al suo messaggio da parte dei 14 Padri costituenti, Giorgio Napolitano ha lavorato ieri per 4 ore alla stesura del suo messaggio al Parlamento con cui inaugurerà oggi il settennato. I temi cardine sono: la Costituzione e l'orizzonte europeo, e una particolare attenzione sarà rivolta ai temi dell'innovazione e dei giovani. Napolitano si soffermerà su ciascuno dei principi costituzionali, offrendone una puntuale rilettura. La redazione definitiva del testo dovrebbe essere pronta solo a ridosso della seduta del Parlamento. Tra gli impegni più importanti di queste ore c'è la definizione delle modalità e dei tempi delle prossime "consultazioni" per l'incarico di governo. Il presidente, aiutato dal consigliere legislativo Salvatore Sechi, un componente dello staff di Ciampi che dovrebbe rimanere a svolgere le sue funzioni sul Colle, ha studiato la possibilità di stringere i tempi: il criterio delle consultazioni sarà "bipolare". Nel rispetto di un "processo" che Napolitano ritiene "irreversibile", come ripeterà anche nel discorso di stasera. E in applicazione dell'impianto bi-

polare che persiste pure nella recente legge elettorale, che prevede l'adesione delle singole liste alle coalizioni. In altre parole, nella giornata di martedì saliranno al Colle tutti i rappresentanti dei gruppi parlamentari, divisi in due blocchi: se è probabile che l'Unione componga una propria delegazione unitaria, qualora il centrodestra chieda invece singole audizioni, partito per partito, i tempi verranno contingentati. Si potrebbe, dunque, farcela nell'arco di una sola giornata: con Ciampi il record di rapidità fu una giornata e mezza, ma è da un po' di tempo che si tende ad abbreviare il rito, che si trascina per più giornate soprattutto per le controversie sulle "rose" dei possibili candidati all'incarico. Sarà introdotta una novità: la convocazione, alla fine degli incontri con le delegazioni dei gruppi, anche di Berlusconi e Prodi, che verrebbero ascoltati separatamente da Napolitano poco prima dei presidenti delle due Camere. Con i quali si concluderà la passerella istituzionale che introduce alla formazione del governo. Già martedì sera dunque, o al più tardi mercoledì mattina Romano Prodi potrebbe ricevere l'incarico, e dipenderà dalla prontezza con cui l'incarico presenterà la lista dei ministri, se il giuramento avverrà nelle ore successive. La tabella di marcia potrebbe perciò prevedere il voto di fiducia al Senato già venerdì, una pausa per il week end della campagna elettorale amministrativa, e all'inizio della prossima settimana, il voto della Camera dei deputati.

v. va.

## MESSAGGI

### I «costituenti» al presidente «Avrai il nostro aiuto»

**ROMA** «Non ti mancherà il nostro sostegno». Questa la risposta dei 14 membri dell'Assemblea Costituente che ieri avevano ricevuto un messaggio dal presidente eletto della Repubblica, Giorgio Napolitano, in cui lo stesso Napolitano chiedeva di poter contare sul vostro sostegno morale». Napolitano, si apprende, è rimasto «colpito e compiaciuto nel ricevere le telefonate dei 14 costituenti ai quali aveva inviato il messaggio. Da tutti è venuta la stessa risposta: «Non ti mancherà il nostro sostegno». Il presidente eletto, oltre al messaggio inviato agli esponenti che presero parte alla Assemblea incaricata di scrivere la Costituzione, era andato personalmente a trovare Antonio Giolitti e aveva avuto una «affettuosa» telefonata con Vittorio Foa. Napolitano ha ricevuto la telefonata di Giulio Andreotti, Enrico Baldini, Emilio Colombo, Filomena Delli Castelli, Vittorio Foa, Antonio Giolitti, Luigi Gui, Teresita Mattei, Giancarlo Matteotti, Vincenzo mazzi, Maria Nicotra, Luigi Preti, Oscar Luigi Scalfaro, Sergio Scarpa. In occasione dell'insediamento al Quirinale del nuovo presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano oggi dalle 16 alle 19.30 verrà interdetta al transito veicolare l'area delimitata dalle seguenti strade: via Milano, via Nazionale, via IV

Novembre, via XXIV Maggio, via del Tritone, piazza del Popolo, via Tomacelli, via del Corso, piazza Venezia, piazza dell'Ara Coeli, Vico Jugario. Lo rende noto l'Atac. Sul posto, il personale ispettivo Trambus provvederà alla deviazione o alla momentanea sospensione delle seguenti linee: H, 30 express, 40 express, 44, 46, 52, 53, 60 express, 61, 62, 63, 64, 70, 71, 80, 81, 84, 85, 87, 95, 116, 117, 119, 160, 170, 175, 186, 224, 271, 492, 571, 590, 628, 630, 715, 716, 780, 781, 810, 850, 913, 916, 926, 110 Open e Archeobus. Oggi pomeriggio, a cura del Tg1 e delle Tribune Servizi Parlamentari in collaborazione con Rai Quirinale, andrà in onda in diretta su Raiuno dalle 16.40 alle 20.00 la Cerimonia di insediamento del nuovo Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. L'avvenimento sarà seguito in tutte le sue fasi, con 5 telecronisti e 30 telecamere. Diretta integrale anche su SKY TG24 per il passaggio di consegne fra il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e il neoletto Giorgio Napolitano. A partire dalle 16.50, il canale all news diretto da Emilio Carelli, seguirà tutte le fasi del rito di insediamento che si svolgerà a Roma, fra la Camera dei Deputati, il Quirinale e piazza Venezia. Per l'occasione il telegiornale impiegherà 6 giornalisti e una decina di operatori.

g.v.



# Prodi chiederà a D'Alema e Rutelli di fare i vicepremier

Il leader dell'Unione risolverà così l'ultima grana. Ma non c'è pace sulla Difesa: salgono le quotazioni di Parisi

di Simone Collini / Roma

«**SUI DUE VICEPREMIER** ormai c'è l'accordo. Lo dichiareremo ufficialmente quando sarà pronto l'inquadramento di tutto il governo». Romano Prodi si mostra di buon umore. Una mattina di relax, e giu-

sto un paio d'ore nel pomeriggio passate nel suo ufficio a Santi

Apostoli, per incontrare Oliviero Diliberto e per iniziare a pensare al profilo del segretario generale di Palazzo Chigi. Se non dice ad affiancarlo al governo saranno Massimo D'Alema e Francesco Ru-

telli è appunto perché «ufficialmente» dovrà proporre questo schema al vertice dell'Ulivo di questa sera. Ma su questo fronte non ci dovrebbero essere sorprese. I problemi sono

altrove. Anche se assicura che per quando avrà l'incarico la lista dei ministri sarà pronta, i nodi ancora da sciogliere non mancano. In primis, a chi affidare la guida del ministero della Difesa. A contenderlo sono da settimane Emma Bonino e Clemente Mastella. Ma l'ipotesi che sta pren-

dendo corpo in queste ore è quella di riempire questa casella, che per un gioco di intrecci tiene bloccate quella dell'Interno e quella della Giustizia, con il nome di Arturo Parisi. Ipotesi tra l'altro presa in considerazione all'indomani della vittoria elettorale, per essere poi lasciata cadere di fronte alle richieste dell'Udeur da una parte e della Rosa nel pugno dall'altra. Parisi alla Difesa permetterebbe non solo di uscire dall'attuale impasse ma anche di liberare il Viminale per Giuliano Amato, molto poco incline a rivestire i panni del Guardasigilli.

È per questo che sia l'Udeur che la Rosa nel pugno hanno smesso di attaccarsi tra loro e hanno iniziato ad accusare gli alleati dell'Ulivo. «Un governo egemone da parte di alcuni rischia di partire male, molto male, sarebbe fragile politicamente», avverte il partito di Mastella. Mentre Marco Pannella sollecita «le massi-

me autorità istituzionali» ad intervenire di fronte ai «parenti ingordi» che hanno «sequestrato il capo famiglia». Nel caso andasse in porto il disegno alternativo a quello ipotizzato nei giorni scorsi, Mastella potrebbe andare all'Agricoltura con la delega per il Sud. Ad Emma Bonino potrebbero invece essere di nuovo proposte le Politiche comunitarie, ma non è escluso che le venga offerto un ministero ad hoc. La strada è comunque tutt'altro che in discesa. La Cdl ne approfitta per attaccare l'Unione, ma Prodi mostra di non badarci troppo. «Il fatto che la destra spari appartiene anche a questo al rito», dice il premier in petto. «Arriveremo pronti quando sarà il momento», assicura. Le consultazioni inizieranno domani, e se il capo dello Stato deciderà di procedere per coalizioni anziché per gruppi il processo potrebbe terminare in una giornata.



Romano Prodi con la moglie Flavia Franzoni. Foto di Martina Cristofani/Ansa

**LE INTERVISTE** I radicali hanno firmato il programma che parla di ritiro dall'Iraq, ma la loro affidabilità la conosciamo»

**OLIVIERO DILIBERTO**

## «La Bonino non può stare alla Difesa. È filoamericana e a favore della guerra»

/ Roma

**Onorevole Diliberto, è durato poco il suo colloquio con Prodi.**

«Non sono andato a chiedere nulla, quindi potevo andarmene rapidamente».

**Ecos'è che è andato a dire?**

«Che non vogliamo alla difesa una persona che è a favore della guerra».

**Parla di Emma Bonino?**

«Esattamente».

**Praticamente un veto.**

«Niente sulla persona, come è ovvio. Ma sono interessato a vedere l'assetto complessivo del governo sulla base delle opzioni politiche di ciascuno dei suoi membri».

**Ed Emma Bonino...**

«Si è manifestamente schierata nel corso degli anni a favore della guerra in Iraq ed è esplicitamente filo-amministrazione Bush. Se va alla Difesa l'impegno che abbiamo assunto per il ritiro immediato delle truppe non sono davvero dove va a finire».

**La Rosa nel pugno, esclusa la parte riguardante i Pacs, ha sottoscritto il programma dell'Unione, ritiro delle truppe compreso.**

«L'hanno firmato, sì, ma con mille riserve. E i Radicali un po' lo conosciamo, non sono il massimo dell'affidabilità politica».

**Non è tenero con i suoi alleati.**

«Voglio solo chiarezza sull'assetto di governo, sui contenuti apportati da ciascun ministro. E credo di avere titolo per chiederlo, proprio perché non ho chiesto niente per me. Questo nuovo modo di fare politica implica che stia attentissimo ai contenuti».

**Vuole un comunista alla Difesa?**

«Per carità, ho il senso della misura. Però vorrei che fosse data a una persona che è a favore della pace».

**L'altro nome in lista è quello di Clemente Mastella.**

«No, quello è l'altro nome che si è candidato, perché ce n'è più d'uno di nome. Amato, Parisi...».

**Potesse scegliere?**

«Io non avanzo candidature. Né del mio partito, come è ovvio, né di altri partiti. Ho detto a Prodi decida lui. Purché ci sia la garanzia che a quel ministero ci vada una persona convinta del ritiro delle truppe dall'Iraq e di una politica di pace in Medio Oriente».

**La richiesta secondo lei sarà accolta?**

«Mi sono affidato a Prodi. Continuo a ritenere che oggi sia il garante migliore delle sensibilità di tutta la coalizione. Sono convinto che terrà conto anche

della nostra indicazione».

**In caso contrario?**

«Proteremo. Ma certamente non compiremo nessun gesto contro il centrosinistra. Anzi, noi saremo le sentinelle dell'unità della coalizione, come abbiamo sempre fatto da tempi non sospetti».

**Sicuri che sia stata giusta la decisione di non candidare personalità del vostro partito?**

«In un momento nel quale la politica sembra soltanto occupazione di poltrone, il fatto che qualcuno in controtendenza non chieda posti a me pare una scelta di igiene politica».

**Qualcuno l'ha letta come una scelta dettata dalla volontà di tenersi le mani libere.**

«Io nel '98 ho fatto la scissione per salvare il governo Prodi. Nel 2001 siamo stati con Prodi. Alle primarie sono stato l'unico segretario che non si è candidato contro Prodi. Francamente, non ho bisogno di dimostrare niente sul piano unitario».

**Prodi però voleva un governo politicamente forte, con tutti i leader di partito dentro.**

«Noi abbiamo indicato personalità come Asor Rosa, Scotti, personalità di altissimo livello. Questo non significa che non mi consideri dentro il governo. Soltanto, vogliamo dare un segnale di diversità, nel senso berlingueriano del ter-



mine. E cioè, o noi riscopriamo che politica e morale vanno di pari passo, o davvero questo paese va a catafascio. Prima c'è stata la politica coinvolta nel malaffare con tangentopoli. Poi abbiamo avuto le banche, e ora il mondo dello sport. È davvero una crisi complessiva del paese. Bisogna che qualcuno cominci, tra coloro che si candidano a governare, a dare segnali nuovi. Io non è che sono felice di non entrare nel governo. Ma se non do l'esempio partendo dalla mia persona, come posso essere credibile quando dico queste cose agli altri?».

**Il governo avrà due vicepremier. Che ne pensa?**

«Mi sembra una decisione squilibrata. C'è un premier che rappresenta tutti ma che viene dalla Margherita. Mi sembra una naturale che ci fosse un solo vicepremier. Ma siccome sono dinamiche che riguardano i Ds e la Margherita, per rispetto accetto quello che viene proposto».

**Casini dice che tra breve tornerà a governare.**

«Aderisce all'Udeur, forse».

**È ottimista sulla tenuta del governo?**

«Abbiamo il dovere di esserlo».

**Voi avete chiesto di cancellare la legge Biagi, nel centrosinistra c'è chi ne vede i pregi.**

«Resto a quello che c'è scritto nel programma, con il quale abbiamo vinto le elezioni. Chi si sposta dal programma è responsabile della rottura dell'unità».

s.c.

«Ma è un problema che ha radici profonde. Le quote servono, la spartizione mi preoccupa meno»

**DACIA MARAINI**

## «Quando le sedie del potere sono poche, gli uomini non cedono mai il posto alle donne»

di Natalia Lombardo / Roma

«Non mi scandalizza la spartizione del potere, è nella logica della democrazia. Certo gli uomini non cedono spazi alle donne, ma è un problema che ha radici profonde». Dacia Maraini, scrittrice, non dà importanza alle diatribe fra partiti nella formazione del governo, quanto ai problemi reali che si dovranno affrontare.

**Le sembra che siano previste abbastanza donne nel governo Prodi?**

«No, sono pochissime rispetto alle nostre aspettative. Certo i posti sono pochi e se in teoria sono tutti d'accordo nel dare spazio a una donna, quando le sedie attorno al tavolo sono poche gli uomini non cedono mai il posto. Semmai ne aggiungono per accontentare tutti... gli uomini».

**Le piacerebbe una donna vicepremier?**

«Sì, ma so che è difficile. Pensavo anche a Tina Anselmi al Quirinale, ma non è mai stata proposta».

**C'è chi critica un ritorno al «manuale Cencelli». È d'accordo?**

«Ma no, è un governo di coalizione. La spartizione è prevedibile, sta nella logica della democrazia. Mi sembra il male minore, magari potevano pensarci prima. Ma capisco che ci siano tante persone che hanno lavorato da anni e ora si sentano in diritto di avere un riconoscimento».

**Nei partiti ci sono anche delle donne che vi lavorano da anni...**

«Sì, ma non vengono evidenziate. Ho sentito Livia Turco, giorni fa a Radio24,

dire che non si sarebbe potuto scegliere una donna per il Quirinale perché non aveva lo stesso prestigio di D'Alema. Già, ma chi glielo dà il prestigio a una donna?».

**È la solita questione di accesso negato ai vertici della politica?**

«Sì, non solo nella politica. Nella scrittura per esempio: il mercato è aperto alle donne che scrivono, e sono tante, ma sui giornali, nelle panoramiche dove si stabiliscono i valori e i modelli letterari, le donne spariscono».

**Giornalisti e critici sono più maschilisti degli editori?**

«Del pubblico, che è composto soprattutto da lettrici. È difficile che si indichi una donna come modello, non si ha fiducia in quello che fa».

**Colpa delle donne che lasciano agli uomini lo spazio?**

«Colpa no, mancanza di fiducia, piuttosto. E come si può avere quando sei abituata da generazioni a sentirti dire che non devi competere o avere ambizioni, che ti devi sacrificare, devi stare un passo indietro? Sono voragini culturali profondissime con radici lontane. Quindi le donne faticano a farsi avanti e certo l'ambiente non le favorisce».

**Anche nella politica?**

«A parole gli uomini dicono che è giusto che le donne vengano rappresentate, ma nei fatti concreti non cambiano. Allora come posso sperare di prendere il posto



di Amato, Mastella, Di Pietro o qualcun altro?».

**Si è visto con la legge sulle quote rosa. Che ne pensa?**

«Sono d'accordo, almeno con una legge che impone delle regole può cambiare la cultura. La discriminazione esiste: dalle statistiche Onu risulta che le donne nel mondo guadagnano la metà rispetto agli uomini. Le quote rosa non sono un ghetto, ma una battaglia, come per gli Usa le leggi contro la discriminazione razziale».

**Se la spartizione delle poltrone è il male minore, qual è il peggiore?**

«Il debito pubblico, le finanze a rotoli, la scuola, come fermare la fuga dei cervelli, il lavoro, cosa fare della Legge Biagi. Sono questioni fondamentali. Ecco, io leggo articoli su questi temi, quelli sulle spartizioni no. E l'Iraq? Altro che missione di pace, lì c'è una guerra civile con centinaia di morti al giorno. Ah, dimenticavo lo strapotere di Mediaset: hanno occupato frequenze che appartengono a tutti e ora se si parla di cedere una rete dicono che è una vendetta. E allora?».

**Il centrosinistra discute su come rompere il duopolio Rai-Mediaset.**

«Macché duopolio: la Rai è pubblica, l'altra è di proprietà del signor Berlusconi. C'è un privato che si è impossessato dell'etere, il conflitto d'interessi esiste anche se non è più premier, e va risolto perché è una questione molto sentita. Ma la cosa più grave è che le quote dominio televisivo ha portato a un imbarbarimento e un abbassamento del linguaggio di comunicazione».

**Alla cultura il governo Berlusconi ha tolto risorse, lei cosa si aspetta dal centrosinistra?**

«Che facciano come Veltroni: ha puntato sul turismo e sulla cultura, infatti Roma ha ridotto debiti e disoccupazione e cresce il benessere. Scuola, cultura e turismo: sono le grandi ricchezze dell'Italia, vanno usate al meglio».

**E per la ricerca?**

«Senza ricerca si muore, non so come possano trovare i fondi ma devono farlo. Far pagare le tasse a chi non le paga, sono i più ricchi e non i poveracci con una casa acquistata coi risparmi di una vita. Com'è possibile che crescano le licenze per barche e auto di lusso mentre tante persone si impoveriscono? C'è un'Italia sepolta che evade il fisco, si arricchisce e non sta alle regole, come si è visto nel calcio. Il governo berlusconiano ha dato l'esempio nella spregiudicatezza, nel disinteresse verso lo Stato o nella mancanza di solidarietà. Come la Lega che vuole spedire a casa chi fugge dalle carestie e dalle guerre, basta che nessuno tocchi il suo orticello».

## Crescono i debiti delle famiglie, prestiti in aumento

Bankitalia: il totale dei fondi concessi ha superato la soglia dei 400 miliardi di euro, in aumento del 12,8%

/ Milano

Crescono i debiti delle famiglie. Che sia per acquistare la casa o per cambiare l'auto o la lavatrice, gli italiani bussano sempre più spesso alla porta di banche e società finanziarie: negli ultimi dodici mesi si sono indebitate per 45,9 miliardi in più. Con un balzo, per il solo credito al consumo, del 36,5%.

Secondo gli ultimi dati di Bankitalia, pubblicati nel Supplemento al Bollettino Statistico di questo mese, a marzo il totale dei prestiti concessi alle famiglie ha superato la soglia dei 400 miliardi di euro: 403,8

miliardi, in aumento del 12,8% rispetto ai 357,9 del marzo 2005. L'incremento è significativo anche nel confronto con i 397,4 miliardi di febbraio. In un solo mese i prestiti sono aumentati dell'1,6%.

A crescere a ritmi accelerati sono soprattutto i crediti superiori ai cinque anni

Le famiglie, davanti al caro-prezzi, si trovano sempre più spesso costrette a far ricorso a rate e mutui, nonostante il rialzo dei tassi di interesse.

A registrare l'ennesimo boom è soprattutto il credito al consumo, che si sta allargando a macchia d'olio. Gli acquisti si fanno con i prestiti: a tutto marzo ammontavano ad oltre 45,8 miliardi di euro contro i 39,5 di marzo 2005. A crescere a ritmi accelerati sono soprattutto i crediti superiori ai 5 anni: in base ai dati raccolti da Bankitalia, a marzo i prestiti concessi da banche e società finanziarie erano in totale pari a 17,2 miliardi di euro, il

36,5% in più rispetto allo stesso mese del 2005. La crescita è esponenziale e, visto che i consumi languono, i debiti non sono fatti solo per acquisti voluttuari.

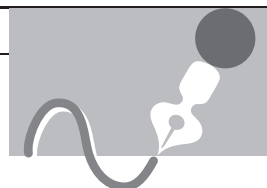
A pesare sui portafogli sono poi anche i prezzi delle case. I mutui immobiliari mostrano

la crescita a due cifre e confermano la scelta per il mattone

una crescita a due cifre e confermano la propensione per l'investimento nel mattone. I prestiti oltre 5 anni per l'acquisto di abitazioni ammontavano in marzo a circa 221 miliardi, con un aumento del 2% rispetto a febbraio e del 20,2% rispetto a marzo 2005.

Dati che confermano un andamento in corso da mesi e che non accenna ad attenuarsi, nonostante, appunto, l'aumento dei tassi decisi dalla Bce. Il tasso medio sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni è infatti salito a marzo per la prima volta sopra il 4% al 4,04%: era al 3,65% a marzo 2005 e al 3,94% a febbraio 2006.

Le politiche hanno segnato il passaggio politico. Non è più la Sicilia del 61 a zero. E Cuffaro si è rifugiato in Senato



## REPORTAGE

Sul presidente uscente pende un processo. Lui ha detto che se condannato si dimetterà. Allora si rivoterebbe

**IL VENTO È CAMBIATO DAL 2001** E con la Borsellino il voto disgiunto potrebbe essere decisivo. Per la prima volta in dodici anni la Cdl teme la sconfitta. Perché per la prima volta la forza dei loro candidati potrebbe non bastare

# Sicilia, Cuffaro fa venire i brividi alla Destra

di Saverio Lodato / Palermo

## N

elle città siciliane, le facce di tutti gli dei della casa delle Libertà sono saltate fuori all'improvviso, come da migliaia di orologi a cucù. Spettacolo surreale. Maschere da teatro barocco, sghignazzanti, somione. Penzolano dai pali della luce, dalle ringhiere dei balconi, giganteggiano dalle facciate dei palazzi interamente ricoperte, sovrastano tutto, in un tripudio di allusioni, giochi di parole, sfoggio pacchiano. Sono facce coriacee.

Eppure, oltre lo scenario di cartapesta, lo chiamano il brivido azzurro. Il brivido della possibile sconfitta. Per la prima volta in dodici anni, temendo che i catini stracolmi delle folle plaudenti potrebbero rivelarsi, alla fine, poca cosa, i diretti interessati toccano ferro. Il brivido azzurro: perché per la prima volta la forza dei loro candidati - la "forza" di Totò Cuffaro, la "forza" di Gianfranco Micciché, la "forza" di Guido Lo Porto -, potrebbero non bastare. Il brivido azzurro nasce dalla fastidiosa consapevolezza che vincere sempre non si può, meno che mai in politica. Le ultime elezioni hanno sentenziato che il 61 a zero è un alloro appassito. Ma anche il recente cambiamento della legge elettorale per l'elezione dei novanta deputati a Sala d'Ercole, sede dell'Assemblea regionale siciliana, solleva fantasmi, moltiplica gli interrogativi.

D'altra parte, il nome di Rita Borsellino, candidata dell'Unione a governare la Sicilia, è di quelli che sembrano fatti apposta per alimentare il brivido azzurro. Vediamo allora di interpretare, in vista del voto regionale del prossimo 28 maggio, ciò che è già accaduto alle politiche del 9 e 10 aprile. Risultato: al centro destra il 57 per cento, al centro sinistra il 42. Direte voi: divario scoraggiante. Dipende. Nel 2001 il quadro era ben più apocalittico; alle politiche del 13 maggio il centro destra fece capotutto: conquistò sessantuno seggi sui sessantuno in palio. Quasi un mese e mezzo dopo, alle regionali, il centro sinistra, rimase al palo di un modesto 30,2 contro il 65,2 della Casa della Libertà (il restante 4,6 andò al Terzo polo di Sergio D'Antoni). Il capotutto non si ripeté a Palazzo dei Normanni semplicemente perché la legge elettorale, di impianto proporzionale, evitò l'onta dell'equivalente del 61 a zero.

In Sicilia, in occasione delle ultime politiche, al centro sinistra sono andati invece dodici punti in più rispetto alle regionali dell'"annus horribilis" 2001. È questo dato, oggi, a provocare il brivido azzurro. Ma c'è anche un piccolo fattore nazionale destina-



Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, tra Salvatore Cuffaro e Saverio Romano, a Palermo durante la scorsa campagna elettorale. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

to a pesare: Prodi al governo e il centro sinistra alla guida della nazione, segnano la fine della lunga era berlusconiana, e questo, in Sicilia, in termini elettorali, qualcosa vorrà pur dire. Una Sicilia eventualmente in controtendenza, avrebbe meno carte da giocare nella competizione per lo sviluppo. Ma questo, però, è argomento che pesa solo per i politicamente più avveduti. C'è invece un altro fattore che crea maggiore apprensione fra gli esponenti della Casa delle libertà: è il cosiddetto "voto disgiunto". Quello che offre all'elettore la possibilità di votare un candidato del proprio schieramento di appartenenza, ma di scegliere, nello stesso tempo, il candidato presidente dello schieramento contrapposto. In questo senso, c'è un precedente assai significativo. Proprio nell'"annus horribilis",

**Il nervosismo è crescente**  
L'altro giorno in Transatlantico  
Lo Porto faceva vedere a Fini alcuni giornali

il "voto disgiunto" diede a Leoluca Orlando, candidato a presidente del centro sinistra, ben 211 mila voti, pari a 6 punti percentuali netti in più rispetto al voto complessivo del suo schieramento. Caso vuole che anche allora, a fronteggiare l'esponente del centro sinistra, si trovò Totò Cuffaro che, pur riuscendo a essere eletto, subì una pesante emorragia in termini di consenso personale.

Erano altri tempi. Cuffaro si era rifatto una verginità politica dopo la lunga parentesi che lo aveva visto pupillo, protagonista e fedele, di Calogero Mannino, il potente rappresentante dello scudo crociato siciliano che iniziava ad avere i suoi guai con la giustizia. Un Cuffaro che agli occhi dei siciliani poteva rappresentare un mix fra la vecchia politica, assistenziale e rassicurante, e una nuova fase con elementi di innovazione, sia pur moderata. Tanta acqua è passata sotto i ponti. E così torniamo al brivido azzurro.

Il Cuffaro odierno è politicamente e giudiziariamente assai appesantito. L'innovazione, neanche quella moderata, si è realizzata. Guardate. In tutti i manifesti che penzolano dai pennoni più alti, fino a qualche giorno fa, non ne trovavi uno che dicesse: "vota Cuffaro presidente". Vergogna dei

suoi alleati? Forse è troppo. Ma tanto imbarazzo, questo sì. La sovraesposizione giudiziaria e processuale pesa come piombo nelle ali di un candidato che, questa volta, sa che se dovesse ripetersi, in identica misura, quell'effetto del "voto disgiunto" che si riversò su Orlando, per lui sarebbero dolori. La vittoria sarebbe seriamente a rischio.

Cuffaro sa di avere in Rita Borsellino il competitore peggiore che gli potesse capitare. Tutti i sondaggi sulla Sicilia dicono in maniera univoca che se l'elettore fosse libero di scegliere in assoluta coscienza fra un candidato come Rita Borsellino, e un altro come Totò Cuffaro, non ci sarebbe partita: due su tre sceglierebbero la Borsellino. E questo, ai fini della quota di "voto disgiunto", un effetto comunque l'avrà.

Cuffaro - come è noto - ogni settimana deve arginare, con valanghe di precisazioni le valanghe di dichiarazioni di testi, collaboratori di giustizia e non, che sfilano nel processo che lo vede imputato per favoreggiamento alla mafia. E questo, per chi si candida a governare, non è un bel vedere. In attesa del verdetto del 28 maggio, Cuffaro si era messo in lista al Senato, insieme a Calogero Mannino, il senatore di un tempo, conquistando il seggio a Palazzo Ma-

dama. Ora continua a ripetere che rimarrà in Sicilia anche se dovesse perdere le elezioni, ma, intanto, il seggio senatoriale lo ha occupato.

E se in primo grado dovesse subire la condanna? Qualche giorno fa, incalzato da Angelo Capodicasa, segretario DS in Sicilia, che lo invitava a ribadire agli elettori ciò che aveva precedentemente affermato, e cioè che si sarebbe dimesso se condannato, lui ha confermato.

Ma ora non si tratta più di un'intenzione, ma di impegno assunto davanti agli elettori, e in piena campagna elettorale. La questione non è secondaria: secondo lo Statuto speciale siciliano, modificato con legge costituzionale nel 2001, alle dimissioni del presidente seguono l'automatico scioglimento del parlamento e il ritorno alle ur-

**C'è anche il candidato outsider che potrebbe portare via voti**  
Nello Musumeci fuori da Alleanza nazionale

ne. Sarebbe un prezzo alto per i siciliani. Anche questa eventualità avrà un peso nel "voto disgiunto"?

Vista la situazione, proprio all'indomani delle ultime politiche, nella casa delle libertà in Sicilia serpeggiò l'ipotesi di cambiare cavallo durante la corsa. E persino oggi, a candidature formalizzate, c'è marcia. Micciché, ex plenipotenziario di Berlusconi nell'isola, scalcia perché vuole andare a presiedere il parlamento siciliano. Postazione da cui andrebbe a mettere sotto tutela il Cuffaro dimezzato. Già. Ma Micciché deve andare a fare i conti con il terzo incomodo: Guido Lo Porto, Alleanza Nazionale, l'attuale presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Anche lui ha dichiarato di volersi candidare per ricoprire quella poltrona.

Qualche giorno fa, nel transatlantico di Montecitorio, è stato avvistato uno strano terzetto dalle facce scure e tiratissime: Gianfranco Fini, Totò Cuffaro e Gianfranco Micciché. Se ci fosse stato un fumetto che fosse uscito dalle loro labbra in quel fumetto ci sarebbe stato scritto: "Guai neri in Sicilia".

Cuffaro agitava un mazzo di ritagli di giornali che, evidentemente, gli stanno levandoli il sonno e Fini, imbarazzato, cambiava continuamente i suoi occhiali. Dicono i ben informati che sia stato Lo Porto a prendere da Fini un chiarimento con i due ingombranti alleati, e che Fini abbia agito di conseguenza. Le indiscrezioni si fermano qui, né conosciamo l'esito della contesa. Ma un fatto è certo: l'incubo "voto disgiunto" deve avere giocato il ruolo del convitato di pietra.

Il brivido azzurro si chiama Cuffaro. Il brivido nasce dall'incapacità di quantificare quale sarà l'effetto negativo di una candidatura che avrà certamente tantissimi requisiti, politici e di convenienza, ma non certamente quello della presentabilità.

Come non bastasse, un brivido in più: è rappresentato dal Terzo polo di Nello Musumeci, deputato europeo, uomo di Alleanza Nazionale, in rotta con il suo partito sin dalle ultime politiche e fondatore del movimento "Alleanza siciliana". Certo, Musumeci non è destinato a giocare lo stesso ruolo che avrebbe giocato se si fosse mosso in tandem con Raffaele Lombardo, come ai bei tempi delle amministrative di Catania e di Messina. Lombardo ormai, dopo un estenuante tira e molla, è definitivamente approdato sotto le bandiere di Cuffaro. Ma alle sue spalle, di mal di pancia se ne è lasciati parecchi. Quanto eroderà a Cuffaro, il buon Musumeci, uomo popolarissimo a Catania e nella Sicilia orientale?

Il 28 maggio gli interrogativi troveranno risposta. Per ora corre solo il brivido azzurro.

saverio.lodato@virgilio.it

## Il presidente della Camera rilancia l'ammnistia: «Ci vuole un atto di clemenza»

Il centrosinistra ripropone un atto tanto invocato dal precedente Papa al nuovo governo. Ma la Destra, che aveva applaudito il Pontefice, insorge. Gasparri: «Scelta criminogena»

di Anna Tarquini / Roma

Sull'ammnistia Bertinotti rilancia. A pochi giorni dall'incarico del nuovo governo il presidente della Camera fa suo l'appello del cardinal Martino e chiede, subito, un atto di clemenza verso i detenuti. «Toccherà al legislatore - dice - nella sua autonomia, decidere se e come intervenire. Ma vorrei manifestare anche pubblicamente la mia condivisione di questa sollecitazione». Una presa di posizione forte da parte della terza carica dello Stato che però ha già suscitato polemiche all'interno della stessa maggioranza e simpatie trasversali. Di Pietro, ad esempio, ha già dichiarato che «senza una riforma della giustizia, di amnistia non si può nemmeno iniziare a parlare». Mentre Alfonso Pecorella Scario ha invece auspicato un intervento in tempi brevi. «L'occasione dei sessant'anni della Repubblica italiana e dell'av-

vio di una nuova legislatura - ha detto - potrebbero spingere ad un atto di clemenza richiesto da un appello che proviene dal mondo cattolico e laico e che dovrebbe essere accolto con uno spirito unitario dal Parlamento». D'accordo anche parte di Forza Italia che però avverte: «Il dibattito deve essere serio». Sovraffollamento, disagi, condizioni di vita tali all'interno delle carceri che determinano in sé un aggravio di pena per i detenuti. Nella sostanza Fausto Bertinotti motiva così la sua presa di posizione e spiega riprendendo il discorso tenuto ad Arezzo dal cardinal Martino, presidente del Pontificio consiglio per la giustizia, che proprio sulla necessità di un'ammnistia aveva rivolto un appello al Parlamento italiano: «Decidere su amnistia o indulto - ha risposto ieri Bertinotti - toccherà al legislatore

nella sua autonomia. Nei giorni scorsi è giunto un ulteriore e autorevole invito al Parlamento ad adottare un atto di clemenza per i detenuti. In questi anni, ripetutamente, dalla società civile, da autorità laiche e religiose, da molte soggettività politiche e culturali è venuta la stessa richiesta. In particolare tutti coloro che si sono dedicati, grazie a compiti istituzionali o per scelta volontaria, al mondo delle carceri hanno dovuto constatare che i detenuti subiscono per la condizione in cui sono tenuti un aggravio di pena rispetto a quella loro comminata dalla magistratura. Lo stesso personale che opera nelle carceri - spiega il presidente della Camera - è costretto a un disagio prodotto dal sovraffollamento. Si capiscono, dunque, le sollecitazioni che si sono venute manifestando verso un segno di clemenza a vantaggio dei detenuti». La questione amnistia apre però le

divisioni. Spiega Di Pietro la cui posizione è condivisa da alcuni: «Usare l'ammnistia e l'indulto come strumenti contro il sovraffollamento non risolve i problemi, se prima non si mette in pratica una riforma, perché tra qualche anno ci ritroveremo ad affrontare ancora gli stessi problemi e non è serio agire a suon di clemenza, non lo è prima di tutto per la certezza della pena e per le vittime dei reati». Così la pensa anche il deputato di An Maurizio Gasparri: «Mille volte no - dice - ad amnistia ed indulto. Prodi annuncia già una scelta dissennata e criminogena. È noto infatti che ad ogni provvedimento di amnistia e indulto segue un aumento del numero dei reati». In polemica con Gasparri è Marco Rizzo, presidente della delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento, che fa notare come il deputato di An abbia «già dimenticato lo scroscio di applausi con cui tutto il centro de-

stra, ed in primis il suo partito, Alleanza Nazionale, omaggiò il Pontefice Wojtyła il giorno in cui venne in Parlamento ad invocare provvedimenti di clemenza per i detenuti». Il segretario dei Radicali Daniele Capozzone pensa all'ammnistia come «la premessa per la riforma della giustizia: si può cominciare subito con un indulto già il 2 giugno per la festa della Repubblica e avere poi il tempo per incardinare riforme strutturali come carcerazione preventiva, depenalizzazioni, interventi su droga e altro». Si convoca subito un tavolo bipartisan - è invece la proposta di Paolo Cento - «con tutti i rappresentanti dei gruppi parlamentari per verificare se esistono le condizioni politiche parlamentari per raggiungere il quorum dei due terzi necessari ad approvare questi provvedimenti. Ma intanto, dal Capo dello Stato, ci aspettiamo la concessione della grazia ad Adriano Sofri».

### Dalla ricerca al sorriso

Sostieni la ricerca sui nuovi farmaci antiblastici per i bambini con leucemie e tumori presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destinando il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA  
C.F. 97107680585  
Tipologia "ONLUS e non profit"

Consulta il sito  
[www.neuroncologia.it](http://www.neuroncologia.it)



# Crac nella moda: in manette i vertici di Finpart

Quattro arresti per il fallimento della holding  
Coinvolta la popolare di Intra. Indagato Livolsi

di Angelo Faccinotto / Milano

**BANCAROTTA** Altri arresti eccellenti nel mondo della finanza. Dopo Parmalat, Cirio, Giacomelli, Finmatica, anche Finpart - una delle maggiori holding del Made in Italy, quotata in piazza Affari fino all'11 gennaio - è finita nel mirino della giustizia. Quella pe-

nale. Gli sviluppi delle indagini sul crac della società (dichiarata fallita dal tribunale di Milano lo scorso 25 ottobre), dall'aumento di capitale da 100 milioni del 2002 a un'operazione di agiotaggio, poche settimane fa, su titoli Schiaparelli, hanno portato in carcere, l'altra notte, l'ex amministratore delegato, Gianluigi Facchini; il suo successore, Gianni Mazzola; l'ex direttore generale della Banca Popolare di Intra, l'istituto di credito più esposto nel crac, Giovanni Brumana e Michele Paoloni, indu-

striale tessile marchigiano che aveva recentemente acquisito la Ceruti Holding. Ma nell'inchiesta, condotta dal pm milanese Luigi Orsi, ci sono anche altri 12 indagati. Tra loro Ubaldo Livolsi, accusato di concorso in bancarotta fraudolenta per aver «dissipato il patrimonio sociale» in un'operazione da 13,9 milioni di euro - sui titoli Olcese.

Non è stata una mossa inattesa. I vertici di Finpart erano già da tempo nel mirino degli inquirenti. Lo stesso ex presidente, Gianluigi Facchini, aveva patteggiato lo scorso 5 aprile tre mesi di reclusione poi convertiti in pena pecuniaria. Reato, insider trading, e profitto «potenziale» di circa 750mila euro. Un contributo decisivo alla svolta delle indagini - e per la ricostruzione del modo in cui è stata

occultata la «clamorosa entità» dell'indebitamento nei confronti della Banca Popolare di Intra - sarebbe venuto da un manager dell'istituto, che ne avrebbe spiegato i meccanismi.

I guai per quella che era una delle maggiori holding del settore moda - nel suo portafoglio marchi famosi come Cerruti 1881, Frette, Marina Yachting, Henry Cotton, Pepper, Moncler, Best Company - erano cominciati nel gennaio 2005, quando la Consob aveva impugnato il bilancio 2003 ed aveva chiesto al tribunale di Milano l'annullamento della relativa delibera. Una mossa cui la società rispose affermando di aver operato correttamente. I vertici della holding avevano però ben chiare le difficoltà finanziarie. Tanto che fu avviata una campagna di dismissioni per far fronte alla crescente situazione debitoria. Nell'ambito del riassetto venne ceduta la partecipazione in Star, poi, nel febbraio 2005, fu siglata un'intesa per cedere le attività della Pepper (abbigliamento casual) ad un fondo. Valore dell'operazione, circa 100 milioni di euro. Per quanto riguarda uno dei pezzi più pregiati - Cerruti 1881 - Finpart ha concesso l'esclusiva



Foto di Salvatore Laporta/Ap

della gestione al fondo belga Wingfield Co. Mentre, ancora a marzo, la controllata Frette ha firmato un preliminare per la cessione del 100% di Star alla svizzera Textile per 8,8 milioni di euro. Sulla base di queste operazioni, i legali del gruppo chiesero un differimento della procedura fallimentare, soprattutto in virtù della cessione di Pepper che inglobava la cessione dei marchi di maggior successo come Marina Yachting, Henry Cotton e le licenze di Cerruti Jeans e Moncler. Nonostante ciò, però, nel maggio 2005 Borsa

Italiana avviava la procedura di revoca della quotazione. Veniva allora ceduto al gruppo maceratese Paoloni anche il marchio più prestigioso, Cerruti. Prezzo, 117 milioni di euro. Mentre il riassetto azionario vedeva Mazzola salire al 29,2% e Banca Intesa prendere in pegno il 19,5%. Passi che non hanno evitato il fallimento. Mentre la Popolare di Intra, l'istituto più esposto, decideva di accantonare 38 milioni di euro per far fronte alle perdite. E il prestigioso marchio Frette (biancheria per la casa) finiva per pochi soldi a San Francisco.

## Genova, torna a casa ubriaco e massacrò la madre

■ È stata trovata agonizzante, in un lago di sangue, con una profonda ferita alla testa. Olimpia Ventura, 67 anni, è stata picchiata e ridotta in fin di vita dal figlio di 36 anni che era rientrato a casa ubriaco. Ora è in condizioni critiche, ricoverata all'ospedale Galliera di Genova per trauma cranico. L'episodio si è verificato la scorsa notte poco prima delle 23 in casa della vittima, in via dei Carpentieri a Genova Rivarolo. Sembra che a chiamare i soccorsi siano stati i vicini di casa della donna, che hanno sentito delle grida provenire dall'appartamento di G.V. e sono andati a vedere cosa accadeva trovando il corpo a terra con una grave ferita alla testa. Alla polizia è arrivata invece una telefonata del figlio che chiedeva aiuto perché la madre era rimasta ferita. L'uomo è stato portato in questura e dopo essere stato ascoltato è potuto tornare a casa ma è indagato per lesioni gravi. Secondo la ricostruzione effettuata dagli investigatori della squadra mobile di Genova, il 35enne, nullafacente coniugato e separato, è rientrato a casa dei genitori dove vive alle 22 di ieri in stato di ebbrezza alcolica. Per una questione di soldi ha litigato con la madre. La lite è scoppiata in camera da letto e proseguita in cucina ed è sfociata in una colluttazione. La donna è caduta e ha colpito il muro con il capo provocandosi lesioni gravi. È attualmente ricoverata in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Galliera. Il padre dell'indagato, Renzo Fusi, 75 anni, al momento della lite era in casa. «Mio figlio è un violento - ha dichiarato - è sempre nei guai. Ma non ha tentato di uccidere mia moglie. Olimpia è caduta ed ha picchiato il capo contro il muro».

## Bergamo, bimbo peruviano scivola in un laghetto: è gravissimo

■ È ricoverato in condizioni gravissime nel reparto di Rianimazione degli Ospedali Riuniti di Bergamo Anderson Vasquez, bimbo di nazionalità peruviana di 10 anni, caduto nel primo pomeriggio di ieri nelle acque del laghetto San Michele, a Pontirolo Nuovo (Bergamo). Il bimbo è stato tratto in salvo, con l'aiuto determinante di un cugino di 18 anni, dai soccorritori del 118, dopo essere quasi annegato, ed è stato trasportato con l'elisoccorso in ospedale, dove ora i medici stanno tentando di salvargli la vita. Secondo alcune testimonianze tutto è accaduto in una manciata di minuti: il bambino, che è da soli tre mesi in Italia, con i genitori, la sorellina di 6 anni e alcuni parenti, si era recato in mattinata a fare un pic nic sulle rive del laghetto dove, ogni domenica molte famiglie cercano frescura e ristoro. A un certo punto, mentre i familiari stavano predisponendo l'occorrenza per il pic-nic, si è allontanato e ha raggiunto la riva del lago: qui, nonostante il divieto di balneazione, è entrato in acqua senza riuscire più a uscire. A dare l'allarme è stata la sorellina, che è corsa verso i genitori chiedendo aiuto. Determinante è stato l'intervento tempestivo di un cugino diciottenne che, giunto sul posto, ha trovato il bambino con la testa sott'acqua. Lo ha immediatamente trascinato a riva mentre sul posto giungevano anche i soccorritori del 118. I sanitari sono riusciti a rianimare il bimbo e a caricarlo sull'elicottero di soccorso che ha trasferito il piccolo ai Riuniti.

LUIGI GALELLA

### LOTTE DI CLASSE

## Ragazze d'oggi: un po' «maschie» e molto sensibili

**G**ia diversi anni fa osservavo con una certa preoccupazione le calzature delle ragazze, simili a quelle maschili, che sviluppano la gentilezza dei piedi con forme pesanti e militaresche. Ma che scarpe avete? Mi capitava di chiedere. Del resto, come loro mi ricordavano con affettuosa ironia, io ero "antico". Ma il processo va avanti. Non si limita all'imitazione delle calzature. Ora approda alle forme più becere dei comportamenti maschili. Una parolaccia, una bestemmia urlata in un corridoio, una confidenza erotica di cui vantarsi rivelata alle amiche, alla Melissa P. per intenderci, ma senza la disinvoltura innocente e angelica del prototipo. Con un di più di sguaiato e vorace. Aggressive e inconsapevoli. Le nuove leve delle ragazze - la schiera di esse più rumorosa e visibile - amano assumere atteggiamenti sfrontati. Come se si divertissero a emulare i maschi recitando involontariamente la parodia. Piccole "maschie". Dalla voce che s'impenna su tonalità intenzio-

nalmente gutturali, che il fumo precoce e lo sforzo rendono roche. Con felpe di due taglie più grandi e jeans a vita bassa dai quali spunta l'elastico sottile di un perizoma. Piccole maschie agguerrite, che ostentano la loro acerba e prepotente sessualità, e che sembrano aver spezzato quel legame antico che sempre identifica le figlie femmine alle madri. Quel compiacimento di differenziarsi, quel marcare la linea del distinguersi fin dai primi anni. Ora i modelli sono altri e uniformano i sessi, al punto che i maschi, intimiditi, arretrano. E le maschiette avanzano. Le classi prime e seconde ne sono piene. Tuttavia, già nel terzo e ancor più in quarto e in quinto le cose cambiano. È curioso sentir raccontare da queste ultime delle loro compagne più giovani. Sembra che le divida un'intera generazione e non semplicemente qualche anno. Ne parlano scandalizzate: «A professo', sapessimo!...», mentre io faccio finta che non ci sia niente da sapere, imbarazzato, prevedendo il contenuto scabroso di quelle confessioni. Ma in-

evitabilmente qualcosa trapela comunque, dietro mezze parole ed eloquenti espressioni. Da parte di una ragazza, in particolare, che per sua esplicita ammissione un tempo era «quasi come loro», e che ora invece si ritiene trasformata. Come se avesse voluto gettarsi alle spalle il passato a una distanza di sicurezza. Quando era "cieca", e non vedeva. Una ragazza che tuttora passa repentinamente dal registro aggressivo, con punte esplosive di rissosità, a quello dolcissimo e mite, nel dichiararmi, pentita, che sì, lei è troppo "impulsiva" e dovrebbe "cambiare". Rivelando dietro la scorza della condottiera, la capa del branco, che azzittisce i compagni e se è il caso li «croccia», il bisogno di riconciliarsi con un'idea perduta di sé, che i moderni orpelli della pubertà avevano offuscato. Una metamorfosi "in progress", che la fa oscillare fra due modelli, fra due opzioni di sé, come se le fosse possibile scegliere la personalità, allo stesso modo di un abito da indossare. E curiosamente è proprio lei il più severo giudice del-

le giovanissime, smaniose e ribelli. Tra loro si stabilisce, così, un paradossale dualismo. Le piccole maschie, in fondo, altro non sono che l'espansione di quel modello che lei incarnava, la sua deformazione. Lei, invece, ha iniziato a riflettere e a scegliere. Ora è capace di ascoltare e di attribuire profondità ai pensieri. Facendo crescere nell'animo qualcosa che finora l'aggressività aveva frenato. Ed è un po' come se scoprisse per la prima volta la bellezza come disvelamento di una qualità interiore, come una divinità neoclassica, in bilico tra il vecchio e il nuovo. Per questo, parlando delle altre, che un po' le somigliano, alterna la critica al rossore, la severità al ripensamento. Svergognata e pudica. Perché non sa quanto ci sia di loro e quanto di sé. Un po' accusatrice, un po' pentita, si slancia e si ritrae. Maschia e femmina, terribile e inoffensiva, neoclassica e sensibile. Ancora cieca, ma già riflessiva e attenta. In cammino. Alla ricerca della grazia perduta.

luigial@tin.it

### BREVI

#### Cassino Non supera gli esami all'università e decide di scalare un crocifisso

Disperato per non riuscire a superare gli esami all'università, e in preda ad una crisi di nervi, ha scalato il grande crocifisso della chiesa di San Giovanni a Cassino e si è aggrappato alla testa del Cristo. Protagonista della vicenda è stato uno studente di 23 anni di Piedimonte Matese, in provincia di Caserta. Il parroco, dopo averlo implorato a scendere, è stato costretto ad avvisare i carabinieri.

#### Monsignore denunciato Il Vaticano contro i media: notizie prive di fondamento. Ci rivolgeremo ai legali

La sala stampa vaticana interviene con un comunicato sulla vicenda, riferita dagli organi di informazione, di un ecclesiastico che sarebbe stato denunciato dalla polizia a Roma per oltraggio e resistenza a pubblici ufficiali. «Assunte le necessarie informazioni presso la Segreteria di Stato - si legge nel comunicato - questa Sala Stampa è in grado di precisare che le notizie diffuse stamani dai giornali circa un ecclesiastico in servizio in Vaticano sono totalmente prive di fondamento. È da prevedere che si adiranno le vie legali».

#### Trento Bus perse passeggeri Morta una donna ferita

È morta all'ospedale di Trento la 70 enne Cesarina Sottovia, una delle cinque persone sbalzate fuori da un autobus di linea venerdì scorso per l'improvvisa apertura di una porta. Una inchiesta interna alla società di trasporti avrebbe accertato che alcuni passeggeri sarebbero saliti sull'autobus dalla porta destinata alla discesa, fermandosi poi in un punto vietato. La porta ha un sistema di apertura automatico che sarebbe scattato per la presenza di una stampella di una passeggera.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publitkompas

**l'Unità**

**Abbonamenti '06**

**12 mesi**

7 gg / Italia **296 euro**  
6 gg / Italia **254 euro**  
7 gg / estero **1.150 euro**  
Internet **132 euro**

**6 mesi**

7 gg / Italia **153 euro**  
6 gg / Italia **131 euro**  
7 gg / estero **581 euro**  
Internet **66 euro**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montescanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È previsto l'arrivo di un milione di cinesi nel primo anno e di cinque milioni nei prossimi 5-10 anni

**MICHEL RAFFA** è un medico che lavora a Lhasa per un progetto italiano di cooperazione. Ci racconta il suo Tibet, alla vigilia dell'inaugurazione (prevista il 1 luglio) della ferrovia Golmud-Lhasa, che collegherà la regione con la Cina. A quel punto l'«invasione» del Tibet sarà un fatto irreversibile.

■ di Michel Raffa / Lhasa (Tibet) / Segue dalla prima

«E

ora», mi dice il mio autista, «quando questa strada sarà finita anche il Tibet sarà finito».

La ferrovia Golmud-Lhasa, questa «grandiosa» opera ingegneristica costruita sulla pelle di decine di migliaia di lavoratori-schiavi tenuti in condizioni di lavoro terribili, collegherà finalmente e stabilmente il Tibet alla «madrepatria cinese». È previsto l'arrivo di un milione di cinesi solo a Lhasa nel primo anno (la ferrovia dovrebbe essere inaugurata il 1 luglio prossimo) e c'è chi parla di 5 milioni nei prossimi cinque-dieci anni (il Tibet ha una popolazione totale di soli 6 milioni di persone). Secondo le cifre ufficiali attualmente i cinesi in Tibet sarebbero solo 200mila. Ma sono le stesse cifre ufficiali, con la stessa affidabilità, di quelle dell'Aids e della Sars. In realtà ormai in tutte le città e cittadine tibetane la maggioranza della popolazione è cinese; si tratta di emigranti provenienti soprattutto dal Sichuan, che essendo «non registrati» non vengono fatti figurare nelle statistiche ufficiali. A questa maggioranza cinese è ormai affidato il controllo non solo politico e militare, ma anche economico, della regione. Con quali risultati? Preservazione culturale e sviluppo economico sono le parole che vengono offerte a chi si limita all'esame di quell'aspetto così caro alla cultura cinese: la forma. Ma a quei (pochi) che riescono a entrare nella sostanza, si apre un quadro ben diverso.

La preservazione culturale secondo i cinesi passa attraverso la distruzione di edifici plurisecolari nei centri storici e l'edificazione di grandi cubi ricoperti da piastrelle verdoline da bagno pubblico, con finestre di plastica a specchio. Quartieri tipici tibetani vengono rasi al suolo per creare grandi piazzali su cui erigere orrendi monumenti simili a lingam di cemento, tutti uguali, come missili Scud. Peggio ancora sono i monasteri ridotti a Disneyland da incubo, dove i turisti pagano profumatamente per entrare, ognuno dotato dei suoi bravi finti-monaci-spia. Gli introiti di questo flusso tu-

Quartieri tipicamente tibetani sono stati rasi al suolo per creare grandi piazzali, i monasteri ridotti a una sorta di Disneyland



Il cantiere della linea ferroviaria che unirà il Tibet alla Cina. Foto di China Newsphoto/Reuters



ristico vanno per la maggior parte al governo, non al monastero. L'effetto che danno questi templi a chi ha conosciuto la vera santità dei luoghi non può essere che quello di scrigni vuoti. L'antica residenza del Dalai Lama, il monumentale palazzo del Potala, mostra di notte la sua vera condizione: totalmente buio, senza neanche una luce. Lhasa di notte è una città illuminata solo dalle luci dei karaoke-bordello.

Preservazione ecologica: a Lhasa, 3.650 metri di quota, di notte non si vedono più le stelle. Lo «sviluppo» ha portato fumi a iosa e inquinamento atmosferico. Il Tibet oggi è una discarica colossale, un mare di bottiglie di birra, di scatole di spaghetti cinesi, di sacchetti di cellophane. Ce ne sono a migliaia nelle stradine secondarie del-

le città e poi sulle khoras, i sentieri sacri di preghiera attorno ai monasteri, nei villaggi. Laghi sacri di montagna, senza immissario, vengono lentamente svuotati da idrodotti per la produzione di energia elettrica, e questo in un Paese dove l'irradiazione solare è così forte da far bollire una pentola d'acqua in 15 minuti con il riflesso di uno specchio. Montagne vengono sventrate per la creazione di nuovi ponti e di strade che non servono affatto ai tibetani, che qui si sono sempre spostati sulle loro strade tradizionali, bensì ai colonizzatori e ai turisti. Intere foreste di alberi secolari vengono abbattute nel Tibet meridionale per lo sfruttamento del legno, con conseguenti continui smottamenti e frane nella stagione delle piogge.

Sviluppo culturale: dobbiamo forse pensare che questo passi per le decine di migliaia di prostitute sichuanesi che non sanno nemmeno cosa è un preservativo, o per le varie decine di

Lhasa di notte è una città illuminata solo dalle luci del karaoke-bordello. Svuotati laghi e sventrate montagne

migliaia di soldati cinesi spediti qui alla frontiera per tenere a bada i barbari locali? No, si tratta probabilmente delle scuole cinesi. Scuole dove i bambini tibetani sono costretti a imparare una lingua che non è la loro. I bambini poi sono quasi tutti malnutriti, sono piccolissimi. Dimostrano 6, 8, 10 anni, ma se gli si chiede l'età si resta allibiti: 12, 14, 16 anni! E questo non perché «i tibetani sono bassi» come dicono i cinesi; ma perché sono cronicamente malnutriti. Il menu della scuola è molto semplice: colazione, pranzo e cena a base di spaghetti liofilizzati cinesi, che piacciono ai bambini, costano poco e riempiono la pancia con qualcosa di caldo, ma il cui valore nutrizionale è pari a zero. In questo modo i direttori della scuola si mettono in tasca qualche soldo passato dal fornitore cinese di questi orridi «instant noodles», più qualche altro ancora risparmiato da ciò che sborsano i parenti, con grandi sacrifici, per far studiare e mantenere i bambini a scuola. Eppure i prodotti tradizionali del Tibet: yogurt, formaggio, patate, carne di yak e soprattutto la stampa (farina d'orzo brillata) sono tutti assai nutrienti e hanno permesso la sopravvivenza per migliaia di anni di questa popolazione nelle difficili condizioni ambientali del Tibet. Per quanto riguarda il loro grado di istruzione, questi ragazzi non hanno la più pallida

idea di chi fossero gli indiani d'America, mai sentito nominare nessun signor Cristoforo Colombo, ad alcuni viene detto che l'America è stata scoperta da un ammiraglio eunuco cinese. Alla fine degli studi, pari a un livello di nostra scuola media, hanno difficoltà a fare una moltiplicazione. I cinesi stanno allevando una generazione di tibetani sottosviluppati, sia fisicamente che mentalmente, che spaziano le strade del Tibet in vista del loro arrivo. Forse meglio passare allo sviluppo economico: i cinesi si arricchiscono con la prostituzione, con la speculazione edilizia, con il commercio e la ristorazione. I tibetani, svantaggiati sul piano linguistico, culturalmente segregati, senza contatti con i «potenti» e con le fonti di importazione dalla Cina, sono tagliati fuori. Praticamente tutto il terziario nelle città è in mano ai cinesi. A volte il proprietario cinese assume una commessa o un prestano-

Molto basso il livello di istruzione dei bambini tibetani, costretti a imparare una lingua che non è la loro

In molte città tibetane la maggioranza è cinese: a loro il controllo politico, militare ed economico della regione

#### La scheda

#### Tibet, 66 anni anni fa l'occupazione cinese

La «Regione Autonoma del Tibet» fu creata il primo settembre 1965, dopo il fallimento dell'«Accordo in 17 punti» firmato 15 anni prima dal governo cinese e dai leader tibetani. L'«Accordo» riconosceva per la prima volta nella storia la sovranità della Cina sul Tibet, ma lasciava formalmente alla dinastia dei Dalai Lama il compito di governare la regione. L'accordo fu contestato subito dai tibetani, che affermarono che i loro inviati a Pechino erano stati costretti a firmarlo con un misto di minacce e di inganni. Nel marzo del 1959, temendo che il Dalai Lama venisse arrestato dall'esercito cinese, migliaia di tibetani dettero vita ad una violenta rivolta a Lhasa. Il Dalai Lama, che allora aveva 24 anni, fuggì in India, dove da allora vive in esilio. Il leader tibetano, che nel 1989 ha avuto il premio Nobel per la pace, ha stabilito il suo quartier generale a Dharamsala, nel nord dell'India. L'Esercito di Liberazione Popolare di Mao Zedong era entrato nel Tibet nel 1950, vincendo senza difficoltà la resistenza del male organizzato esercito tibetano.

me tibetano per attirare i turisti occidentali o per ottenere agevolazioni fiscali.

Nel medesimo tempo, nella Repubblica Popolare Comunista Cinese - la quale si è annessa arbitrariamente il Tibet con un'occupazione militare nel 1951 - i servizi sociali diventano sempre meno accessibili per i poveri: la scuola si paga, la sanità pure. E se un paziente grave è trasportato al pronto soccorso, anche se in pericolo di vita, prima di far qualcosa si aspetta che lui - o qualcuno per lui - tiri fuori i soldi. Altrimenti lo si rimanda a casa a morire. Ma d'altra parte quest'ultima tremenda realtà è tale non solo per il Tibet, ma per tutta la grande Cina, col suo bel «miracolo economico». Allora a chi dice: «Ma se in Tibet non fossero venuti i cinesi, chissà che cosa di ancor peggio sarebbe successo. Questa era una società feudale, con gli schiavi...» risponde che lavoro in Tibet dal '95 e non ho mai conosciuto un solo tibetano che sia contento della presenza dei cinesi. La realtà dei fatti è che i cinesi qui non li ha chiamati nessuno. Ci sono entrati con un esercito di 50.000 soldati, invadendo una terra che aveva certo vari difetti ma uno in particolare, gravissimo: quello di essere praticamente indifesa. Ma il Tibet resta un sogno collettivo per l'Occidente, necessario oggi più che mai. Non lasciamocelo distruggere.

## Pechino, nuova sfida al Vaticano: nominato un altro vescovo

È il quarantenne Vincent Silu. Dalla Chiesa «cinese», la terza nomina unilaterale non concordata con la Santa Sede

■ / Pechino

Lanciano una nuova sfida al Vaticano, la Cina ha installato ieri un vescovo non approvato dal Papa in una importante diocesi nella provincia costiera del Fujian. Zhan Silu, conosciuto anche come Vincent Silu, di 40 anni, ha celebrato una messa che segna la sua presa di possesso della diocesi di Mindong, nella quale si ritiene ci siano 60-70 mila cattolici, al 90 per cento appartenenti alla Chiesa «clandestina» o «non-registrata», quella rimasta fedele alla Santa Sede e che rifiuta di riconoscere l'autorità del governo di Pechino come superiore a quella del Papa.

Si tratta del terzo «schiaffo» assestanto in meno di un mese dalla Chiesa «patriottica», quella legata al governo cinese, al Vaticano. In precedenza, tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, l'Associazione dei cattolici «patriottici» ha nominato due vescovi che non erano stati approvati dalla Santa Sede. Papa Benedetto ha reagito dichiarandosi «profondamente addolorato» e definendo le nomine unilaterali «una grave violazione della libertà religiosa». In un comunicato letto dal suo portavoce Joaquin Navarro-Valls, il Papa ha inoltre ricordato che i vescovi che accettano la nomina del governo di

Pechino rischiano la scomunica. La minaccia sembra aver avuto qualche effetto, dato che un gran numero di preti interpellati dai giornalisti stranieri, appartenenti sia alla Chiesa «patriottica» che a quella «clandestina», hanno dichiarato di sentirsi «un forte disagio» a causa delle nomine unilaterali.

Cina e Vaticano non hanno relazioni diplomatiche dal 1951, quando il Nunzio Apostolico fu espulso e si rifugiò a Taiwan. I vescovi vengono eletti dall'Associazione dei cattolici «patriottici», controllata dal Partito Comunista. Negli ultimi due-tre anni, però, è prevalso l'uso di nominare vescovi graditi sia a Pechino che al Vaticano. Le relazioni tra le due

parti sembravano migliorate dopo l'elezione di Papa Ratzinger. La Cina aveva infatti un forte pregiudizio negativo su Giovanni Paolo II, considerato «pericoloso» per il futuro del comunismo. Non è chiaro cosa abbia determinato la svolta della nomina unilaterale dei vescovi. Secondo Jean Paul Weist, autore di tre libri sui cattolici cinesi, gran parte della responsabilità è da attribuire a Liu Bainian, il settantenne prete mancato (i suoi studi in seminario furono bruscamente interrotti dalla Rivoluzione Culturale, negli anni '70) che dirige l'Associazione «patriottica». Sia i due vescovi di nuova nomina che Zhan Silu - che era già stato ordinato contro il parere del Vaticano

nel 2000 - sono suoi amici personali. Padre Jerom Heyndrickx, un prete belga che visita spesso la Cina, sostiene invece che Liu «non ha il potere sufficiente» per decidere da solo, cioè senza il via libera dei massimi livelli del Partito Comunista, iniziative come la nomina di nuovi vescovi. Liu Bainian è anche un nemico personale di padre Joseph Zen, nominato cardinale alla fine di marzo.

Già vescovo di Hong Kong Zen, che è nato a Shanghai, è noto per il suo impegno diretto nel movimento democratico dell'ex-colonia britannica. La sua nomina fu accolta con un gelido silenzio da Pechino e con aperto disappunto da Liu Bainian.

#### STATI UNITI

Cia-gate, un indizio scritto confermerebbe lo zampino di Cheney nella fuga di notizie

WASHINGTON Dalle intercettazioni segrete agli strascichi del caso Cia-Gate, dovunque spunta lo zampino di Dick Cheney. In un nuovo documento depositato davanti al giudice che conduce il processo a I. Lewis Scooter Libby, ex capo di gabinetto di Dick Cheney, il procuratore speciale Patrick Fitzgerald rivela che Cheney fece riferimento, per iscritto, alla spia della Cia Valerie Plame, pur senza nominarla, 8 giorni prima che la sua identità venisse pubblicamente divulgata. Il documento è la fotocopia di un articolo scritto per il New York Times dall'ex ambasciatore Joseph Wilson, che criticava duramente la

Casa Bianca per come aveva gestito le informazioni su un presunto traffico di uranio dal Niger all'Iraq, per giustificare la guerra a Saddam. Sulla fotocopia, compaiono annotazioni di pugno di Cheney, che si chiedeva se altre persone fossero state mandate a compiere missioni come quella di Wilson e aggiungeva: «Oppure l'ha mandato sua moglie a fare un viaggio a spese del contribuente?». Il fatto che Cheney facesse riferimento alla Plame 8 giorni prima che l'identità della donna venisse svelata, potrebbe costituire un ulteriore tassello per la tesi che il vicepresidente fosse all'origine della fuga di notizie.

# Berlino, italiano aggredito e ferito: «Straniero di merda»

## Picchiato con una mazza da baseball da tre naziskin. Operato, non è grave

di Gherardo Ugolini / Berlino

«DI CHE PAESE SEI?» La domanda risuona in una tranquilla notte primaverile in una strada berlinese. Di solito questa domanda, rivolta da un tedesco a chi dall'aspetto risulta essere straniero, presuppone una benevola curiosità, il desiderio di fare amicizia.

Ma questa volta non si tratta proprio di fare amicizia, si tratta di una storia di ordinaria xenofobia tedesca con la circostanza abbastanza clamorosa che a farne le spese è stato un italiano, Gianni Congia, un sardo di 30 anni che lavora come gelataio a Berlino. La sua unica colpa è quella di aver girato l'altra sera da solo all'una di notte per le strade di una zona centrale della capitale e di essersi girato a rispondere quando ha sentito quella domanda. A fargliela erano tre neonazisti, tre ragazzotti con la testa rapata, la giac-

ca nera e gli stivaloni di cuoio, di quelli che nessuno vorrebbe incontrare di notte sulla metropolitana o per strada. Non ha fatto in tempo a rispondere «sono italiano» che la banda ha colpito con ferocia. Calci, pugni e soprattutto una mazza da baseball calata sulla testa. Il tutto condito con gli slogan («straniero di merda»), «tornatene a casa».

La scena è accaduta nella notte tra sabato e domenica a Berlino, nel quartiere di Prenzlauerberg, un quartiere orientale molto di moda, famoso per la sua vita notturna. Qui ci sono strade in cui la Cdu non arriva al 5% e la Linke supera il 50%. Il giovane, dopo l'aggressione è stato ricoverato d'urgenza in ospedale con numerose e gravi ferite alla testa e al ginocchio destro. È stato operato d'urgenza. Rappresentanti della nostra ambasciata a

Berlino gli hanno fatto visita in ospedale, e hanno definito soddisfacenti le sue condizioni. Sbagliava dunque chi credeva che gli italiani in Germania fossero immuni dal rischio della violenza anti-stranieri. Ma in che termini si può parlare di una xenofobia anti-italiana in Germania? Lo abbiamo chiesto a Giovanni Di Lorenzo, giornalista di successo di origine italiana, attualmente direttore del prestigioso settimanale «Die Zeit».

«In realtà non è la prima volta che viene colpito un italiano. Alcuni anni fa in un paese del Brandeburgo un italiano fu picchiato a sangue dai naziskin ed è rimasto per sempre disabile. Il nuovo episodio conferma che i neonazisti sono pronti a colpire chiunque abbia un aspetto non "ariano", per usare la loro terminologia. È una vergogna, uno scandalo nazionale, il fatto che vi siano zone nelle regioni dell'ex Rdt dove gli stranieri non possono addirittura senza rischiare la pelle», ha commentato a caldo Di Lorenzo. Che comunque non parlerebbe di «un'escalation, ma di un ennesimo episodio di violenza xenofoba. Quando ero direttore del quotidiano «Tagespiegel» abbiamo fatto



Naziskin con la scritta sulla maglia: «Fiero di essere tedesco» Foto di Jan Pitman/Ap

un'inchiesta da cui è risultato che nei primi anni dopo la caduta del Muro, tra il 1989 e il 1995, c'erano stati ben cento morti vittime di aggressioni naziste». Come mai la xenofobia è così diffusa nella parte orientale del Paese, abbiamo chiesto al direttore della Zeit. «La cosa più sorprendente è che le violenze xenofobe accadono soprattutto nelle aree in cui ci sono meno stranieri. Sono zone in cui la destra estrema esercita una sorta di egemonia culturale. Però attenzione a non generalizzare: i tedeschi sono uno dei popoli meno xenofobi del mondo.

Sarebbe un errore confondere i gruppi organizzati di estrema destra con l'insieme del popolo tedesco». «Bisogna stare in guardia - ammonisce Di Lorenzo - le spinte xenofobe possono annidarsi anche nelle file dell'estrema sinistra. Bisogna frenarle con fermezza». Intanto, a Gianni Congia ha espresso la sua solidarietà l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Antonio Puri Puri. Mentre Gianni Pittella, responsabile DS per gli italiani nel mondo, ha fermamente condannato «il gravissimo episodio di intolleranza e xenofobia».

# Iraq: agguati, stragi bombe in moschea

## Kamikaze all'aeroporto di Baghdad Decine i morti. Oggi Saddam in aula

di Gabriel Bertinotto

Decine di morti in Iraq in una nuova ondata di violenze che ha colpito la capitale e altre località più a nord. Uno dei più sanguinosi è avvenuto davanti all'aeroporto di Baghdad, che ospita anche il quartier generale delle truppe Usa. Due kamikaze sono riusciti ad arrivare in auto sino all'entrata principale e lì si sono fatti saltare per aria. Gli scoppi hanno provocato la morte di almeno 14 persone e il ferimento di molte altre. Le vittime sono tutte civili.

Baghdad è stata anche teatro di una serie di attacchi diretti contro le forze di sicurezza nazionali. Una bomba rudimentale è esplosa al passaggio di una pattuglia della polizia provocando la morte di cinque civili e il ferimento di altre quattro persone, tra cui due agenti. Un secondo ordigno ha centrato un convoglio ferendo cinque poliziotti. E ancora, nel quartiere settentrionale di Adhmiya, tre agenti sono stati uccisi e 13 persone sono rimaste ferite in un terzo attentato. Nella zona sud di Baghdad, a Zafaraniya, tre civili sono morti e altri 15 sono stati feriti per l'esplosione di un ordigno in un mercato.

Fuori Baghdad, scontri ed agguati a Mosul e Bassora. Nel primo caso, un poliziotto è stato ucciso e altri tre feriti in una serie di sparatorie con gli insorti. A Bassora due soldati britannici sono stati uccisi e un terzo ferito da una bomba fatta esplodere al passaggio della Land Rover blindata su cui erano di pattuglia.

In precedenza, nella notte, ben sei piccole moschee sciite erano state attaccate con ordigni nel villaggio di Wajihuya, una sessantina di chilometri a nord di Baghdad. Gli attentati non hanno causato vittime, ma sono un ulteriore drammatico passo avanti nella escalation di aggressioni reciproche fra estremisti appartenenti ai diversi rami dell'Islam. Probabilmente rientrano in questo quadro anche le efferate stragi scoperte ieri sera a Baghdad. Dieci cadaveri di sconosciuti, bendati e ammanettati, sono stati trovati in diversi punti della città. I corpi presentavano segni di torture inflitte prima del colpo di grazia: una pallottola alla testa.

In questo clima riprende oggi il processo a Saddam Hussein e ai suoi sette coimputati, accusati per la feroce repressione scatenata in un villaggio sciita dove l'ex-dittatore era sfuggito ad un attentato. Saranno ascoltati i testimoni della difesa. L'identità di molti di loro, come già accaduto per quelli presentati dall'accusa, sarà tenuta segreta per evitare il rischio di ritorsioni.

Quanto al governo, si avvicina la data del 22 maggio, entro cui il premier incaricato Maliki dovrebbe presentare la lista dei ministri. Ma i veti incrociati fra le forze che sostengono l'esecutivo fanno sì che la lista ancora non ci sia. E si ipotizza che per risolvere l'impasse, Maliki finisca con l'accumulare su di sé l'interim dei dicasteri più appetiti e contesi, come il Petrolio, gli Interni, la Difesa.

# Nusseibeh: «Crisi umanitaria, l'Italia non ci lasci soli»

## L'appello dell'intellettuale palestinese: non è con il muro contro muro che si sconfigge Hamas

di Umberto De Giovannangeli

«AL NUOVO GOVERNO italiano chiedo saggezza e lungimiranza. Il muro contro muro nei confronti di Hamas non serve alla causa della pace ma finisce solo per alimentare rabbia, sofferenza, frustrazione tra la gente dei Territori. Al nuovo governo italiano chiedo di farsi protagonista di una solidarietà concreta che scongiuri un disastro umanitario ed eviti una guerra civile nei Territori. Solidarietà concreta e capacità di mediazione: è quanto mi sento di chiedere all'Europa. Non mi illudo più di tanto in una conversione pragmatica di Hamas, ma occorre dare il tempo necessario ai palestinesi per rendersi pienamente conto dell'errore commesso nel votare Hamas e prepararsi ad una inversione di marcia nelle nuove elezioni». A parlare è Sari Nusseibeh, rettore dell'Università Al-Quds di Gerusalemme Est, il più autorevole intellettuale palestinese.

«Esiste davvero il pericolo di un disastro umanitario nei Territori? «Questo disastro in parte è già in

atto. Ed è un disastro non solo umanitario, ma anche politico e intellettuale...». **Intellettuale?** «Sì, intellettuale. Le casse dell'Anp sono vuote, e ciò comporta il mancato finanziamento per le istituzioni universitarie. Penso all'università di cui sono rettore: noi professori non percepiamo gli stipendi da tre mesi. Ancora peggio sono messi gli studenti che non hanno la possibilità di pagare le tasse o di ricevere sussidi da parte dell'Autorità palestinese. Da sempre sono convinto che la cultura sia il migliore antidoto alla demonizzazione dell'altro da sé. E la pace tra israeliani e palestinesi passa anche attraverso una reciproca contaminazione culturale. Strangolare economicamente le università palestinesi significa tarpare le ali alla possibilità di sviluppare un fecondo dialogo dal basso, fondato per l'appunto sulla conoscenza reciproca».

**Lei è dunque contrario alla politica del blocco degli aiuti all'Anp decisa da Stati Uniti ed Europa?**

«Non discuto le ragioni di questa decisione, ma ne constato gli effetti concreti. Tutti negativi. Negativi sul piano delle condizioni materiali di vita per decine di migliaia di famiglie, pesantemente negativi per ciò che concerne l'assistenza sanitaria, ma negativi anche sul piano politico, perché non è con la politica del muro contro muro che si sconfigge Hamas...».

**Quale può essere l'alternativa e cosa si sente di chiedere all'Europa?**

«All'Europa chiedo di esercitare una intelligente opera di mediazione che dia ai palestinesi il tempo necessario per rendersi conto dell'errore commesso nel votare Hamas e di preparare una rinviata democratica attraverso nuove e libere elezioni».

**E nell'immediato? Cosa si**

**sente di chiedere al nuovo governo italiano e al premier in pectore Romano Prodi?**

«Di seguire l'esempio della Norvegia, raddoppiando il contributo economico dell'Italia ad agenzie umanitarie come l'Unwra (l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei rifugiati palestinesi, ndr.) che agiscono nei campi profughi. La solidarietà concreta è un valore in sé che va praticato, che qualifica una politica di pace. Lei sa bene quanto sia lontano, sul piano politico, intellettuale, culturale a Hamas, ed è proprio perché ne sono distante posso dire senza essere accusato di collusione che non è accettabile tagliare fondi se non si accettano le posizioni di un governo».

**Dare tempo ai palestinesi per maturare una scelta elettorale diversa. È una prospettiva realistica?**

«Credo proprio di sì. Vede, la maggioranza dei palestinesi ha espresso con il voto la propria contrarietà al modo con cui Al-Fatah ha amministrato i Territori e per una conduzione dei negoziati di pace, a partire dagli accordi di Oslo, che non ha impedito a Israele di proseguire la sua politica di colonizzazione dei Territori; con l'arma del voto si voleva dare una lezione alla vecchia classe dirigente più che sostenere la politica di Hamas. In molti tra quelli che hanno votato per Hamas, mi creda, sono rimasti spiazzati dal successo degli islamici. Ora si stanno ricredendo. Il "regno" di Hamas non durerà a lungo».

Al disastro sanitario si aggiunge quello culturale: professori senza stipendio studenti senza sussidi

# Riunificazioni familiari No della corte israeliana

## Raid in Cisgiordania: almeno 7 morti

Un voto contrastato per una legge contestata. L'Alta Corte di Giustizia di Israele ha confermato ieri, ma con una stretta maggioranza di sei giudici su cinque, una controversa legge che impedisce alla maggior parte delle famiglie, in cui uno dei coniugi è arabo israeliano e l'altro è palestinese dei Territori, di vivere in Israele. Il tribunale ha così respinto il ricorso contro la legge che era stato presentato nel 2003 da associazioni per la difesa dei diritti umani e da coppie miste, secondo le quali la legge è razzista, viola il diritto fondamentale a una vita in famiglia, il principio di uguaglianza e la legge fondamentale sulla dignità della persona e sulla libertà. La legge formalizzava una decisione presa dal governo nel maggio 2002, quando l'Intifada palestinese era divenuta particolarmente cruenta, e congelava così tutti i processi di naturalizzazione di palestinesi sposati a israeliani. La legge aveva la durata di un anno, rinnovabile di volta in volta. Dagli effetti della legge venivano escluse donne palestinesi di almeno 25 anni e uomini palestinesi di almeno 35 anni. A questi era riconosciuta la facoltà di chiedere il permesso di riunirsi alle famiglie in Israele ed eventualmente anche di riceverne la cittadinanza. Dalla firma degli accordi israelo-palestinesi di Oslo (1992), alle autorità israeliane sono giunte 22mila richieste palestinesi di ricongiungersi col resto della famiglia in Israele e di queste seimila sono state approvate. La maggioranza sono state respinte perché una delle parti era stata coinvolta in reati contro la sicurezza dello Stato o in attività criminali. La decisione dell'Alta Corte di Giustizia ha provocato le reazioni aspramente negative sia di deputati arabi sia anche di parlamentari e giu-

risti ebrei. «La decisione - afferma il deputato arabo Azmi Bishara, leader di Balad - è la prova che la cultura politica e giuridica di Israele si muove verso il concetto di nazionalismo piuttosto che di cittadinanza». «È inconcepibile - incalza il deputato di Meretz, la sinistra sionista, Ran Cohen - che dei giudici ebrei e israeliani abbiano accettato una legge che ha radici razziste». Secondo un recente sondaggio d'opinione, il 62% degli ebrei israeliani vorrebbero che il governo incoraggiasse l'emigrazione della minoranza araba (20% della popolazione), il cui tasso di natalità è molto alto, al fine di assicurare il predominio della maggioranza ebraica. La sentenza del tribunale, rileva in un commento il giornale progressista Ha'aretz, mostra chiaramente che la maggioranza dei giudici ha preferito l'ebraicità dello Stato a una maggiore democrazia. A giustificare la legge è il neo ministro della giustizia, Haim Ramon (Kadima): «Non bisogna dimenticare - sottolinea il ministro - che questa legge è stata varata durante l'Intifada, quando palestinesi che ottennero la cittadinanza grazie alla riunificazione delle famiglie commisero attacchi terroristici». Una legge d'emergenza per una situazione che sul terreno continua ad essere di emergenza. Domenica di sangue e di morte nei Territori. La Cisgiordania settentrionale ha vissuto una delle giornate più cruente degli ultimi mesi quando reparti militari israeliani hanno condotto due raid, a Jenin e nella vicina cittadina di Kabatya. Il bilancio è di almeno sette palestinesi uccisi, in prevalenza miliziani armati. Fra le vittime figurano due capi militari della Jihad islamica, un ufficiale della sicurezza preventiva dell'Anp e anche un civile. u.d.g.

SUNDAY TIMES

«Blair forse lascia nel 2007, Brown irritato»

**LONDRA** Tony Blair ha offerto a Gordon Brown di farsi da parte a metà del prossimo anno, ma il cancelliere dello scacchiere ha insistito che non vuole vaghe promesse, bensì una data precisa. Lo raccontava ieri il Sunday Times che come altri giornali britannici mantiene l'attenzione puntata sulla difficile transizione al vertice del governo e del partito laburista. In conversazioni private nel corso degli ultimi due mesi, Blair - hanno riferito sostenitori del premier - ha più di una volta offerto al cancelliere di dimettersi in un arco di tempo che va dall'estate al congresso annuale del partito a settembre. Ma Gordon Brown non si fida, parla di una potenziale «trappola per elefanti» e teme che Blair in cambio voglia imporgli di sostenere a spada tratta le controverse riforme su scuola e pensioni alle quali tiene particolarmente. Senza una data precisa, Blair - dicono i sostenitori del cancelliere - potrebbe rimangiarsi l'offerta al primo scricchiolio.

GERMANIA

Kurt Beck confermato presidente della Spd

**BERLINO** Con il nuovo presidente Kurt Beck la Spd tedesca intende risalire la china della perduta popolarità a vantaggio dei conservatori, per tornare a essere una autentica forza trainante nel paese. Beck (57 anni), premier della Renania-Palatinata e uno degli esponenti socialdemocratici più popolari del paese, è stato eletto ufficialmente ieri a larghissima maggioranza nuovo presidente della Spd in un congresso straordinario tenutosi a Berlino. A suo favore hanno votato 444 delegati, i voti contrari sono stati 14, gli astenuti nove. La percentuale di consensi è stata del 95,07%. Beck, che era già stato designato alla presidenza nelle scorse settimane, ha sostituito Matthias Platzeck (52 anni), il premier del Brandeburgo dimessosi a sorpresa il 10 aprile scorso per ragioni di salute, dopo soli cinque mesi alla guida del partito.

**ESTRATTO AVVISO DI GARA COMUNE DI MATERA**  
Tel.0835.241212 - Telefax 0835.241477  
Il Comune di Matera - Settore Igiene e Ambiente, Via A.Moro, Matera (www.comune.matera.it) indice un pubblico incanto per l'affidamento del servizio di prevenzione e controllo del randingimmo per la durata di tre anni. Il servizio in affidamento sarà attuato nell'ambito del territorio del Comune di Matera. L'importo dell'appalto è di Euro 1.165.500,00 ed è complessivo per i tre anni. Modalità di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.23, comma 1, lett.b) del D.L.vo n.157/1995 e successive modificazioni ed integrazioni. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del giorno 06.07.2006. Il pubblico incanto si svolgerà presso il Comune di Matera, il giorno 10.07.2006 alle ore 10,30 con prosieguo. Invio bando alla GUCE 11.05.2006. Informazioni presso la stazione appaltante. Matera, 11.05.2006

IL DIRIGENTE  
Ing.Vincenzo Giordano

## Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009  
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

**Uni Land**

La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irriproducibile e dà buoni frutti.

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

14

lunedì 15 maggio 2006

Unità  
**10**  
LO SPORT

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

# Senza futuro

La Fiorentina è quarta, dopo stagioni difficili (tre anni fa era in serie C2). Molti meriti sono di Cesare Prandelli, che dovrebbe festeggiare «una stagione straordinaria». Ma non c'è gioia in questi sorrisi. Perché l'orizzonte è chiuso. Il futuro?, chiedono a Prandelli, che risponde: «Mi riesce difficile pensare all'anno prossimo»



INTV

■ **9,45 SportItalia**  
Calcio, Brasile-Paraguay  
■ **11,00 SkySport3**  
Tennis, Atp di Amburgo  
■ **11,10 SkySport2**  
Basket, Roma-Milano  
■ **12,25 Rai 3**  
Ciclismo, Giro d'Italia  
■ **13,00 SkySportEx.**  
Tennis, Wta di Roma  
■ **13,50 SkySport2**  
Rugby, Leicester-L.Irish  
■ **14,00 La7**  
Vela, America's Cup

■ **15,10 Rai 3**  
Ciclismo, Giro d'Italia  
■ **15,35 SkySport2**  
Volley, Gioia del C.-Crema  
■ **18,10 Rai 2**  
Rai TG Sport  
■ **20,25 SkySport2**  
Volley, Macerata-Treviso  
■ **21,00 SkySport1**  
Calcio, Liverpool-W. Ham  
■ **22,15 Eurosport**  
Eurogoals  
■ **1,00 SkySport3**  
Nba, New Jersey-Miami

# Basso padrone: la prima salita è una sentenza

Domina alla Maielletta e prende la maglia rosa. Cunego s'illude ma resiste. Male Di Luca e Savoldelli

di Marco Bucciantini

**DA PADRONE** Li sbrana tutti. Ivan Basso sale con il volto dolce, quasi un mezzo sorriso ma con la fame del lupo. “Lu lope”: il re del parco della Majella è lui, al lupo è dedicata la festa sacra di Pre-

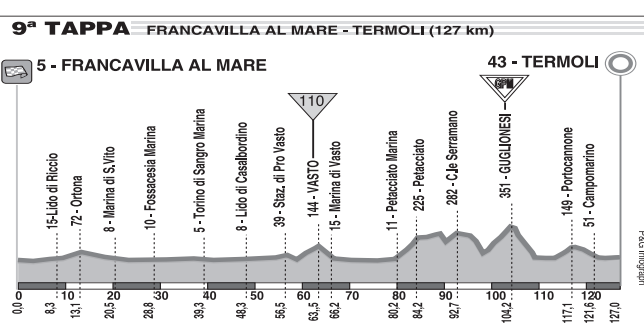
toro. In questa terra di storie e di favole, si aspetta Di Luca, il ragazzo di casa. Arriva Basso. Da padrone di casa. La maielletta è una bella montagna appenninica (che arriva ai due-mila metri del Block Haus, dove 22 anni fa vinse Argentin e Moser prese la maglia rosa). Questa volta ci si ferma ai 1306 metri del passo Lanciano, dopo dodici chilometri di salita continua, senza modo di rifugiarsi, solo da subire per vedere chi ha la gamba e chi ha solo ambizioni. Prima dell'ascensione finale c'è la fuga dei soliti, dove però Cunego consuma il suo gregario più importante, Bruseghin. Poi comincia la salita che viene su in un bosco di faggi, che fanno ombra ma che non nascondono la prima sentenza: Savoldelli resta dietro, la sua è una pedalata vuota, difensiva, sale ragionando sui minuti da perdere, e saranno due abbondanti. Rujano si stacca e si riattacca, Gonchar non si esalta con la maglia rosa, Di Luca è un viso ossuto, umiliato dall'impotenza. Doveva vincere, come fece lo scorso anno a Celano, nei suoi abbruzzi. Non ce la fa, per adesso il suo Giro è una promessa vana. Contiene la crisi, in questo è coraggioso e campione. Davanti restano in pochi, Basso controlla e comanda. Cunego sente la gamba buona e vede Simoni rifugiato in Piepoli: due motivi per dare corda all'istinto d'attaccante. Ora lo mettono in croce, perché il suo “scattino” apre lo show di Basso. Per i critici Cunego doveva correndo in minore, magari sperando nella volata. Discorsi: questo Basso avrebbe staccato tutti co-

munque, più avanti, e il veronese rimedia buoni distacchi su Savoldelli, Di Luca, Simoni e Rujano, tutti dietro a lui in classifica. Cunego, in verità, non è un piazzato. Non lo è nella testa e nelle abitudini. All'arrivo è nervoso, mastica due parole, non gli torna il conto: vado forte, ma l'altro di più. Il lupo allarga le braccia sul traguardo. La sua vittoria è puntuale, attesa. Non fosse tutto così simile allo scorso Giro, Basso avrebbe già mezza corsa in tasca. «Sì, sono felice, vado forte, il lavoro torna, la squadra è il massimo». Cose umane, come sempre intorno a questa gente: «Lo so che anche l'ultima volta sembravo il padrone, e poi non fu così. Ma una cosa è cambiata: l'anno scorso era morta mia madre, arrivai al Giro meno sereno. Adesso sono felice». Quasi che tutto - piazzamenti, disgrazie, cotte - fosse servito a costruire un Basso ancora più forte. Nel suo volo non si alza sui pedali: affianca Cunego, non prova a salire in tandem, lo molla in fretta, lo mortifica, ingigantendo l'errore del rivale. Arriva di passo, senza sfinirsi o tradire una smorfia di sforzo. Altre cose ingrassano la vittoria del padrone: il gregario Sastre fa il passo in salita, mentre la Discovery di Savoldelli si scioglie presto. Rujano - tipetto senza criterio, ma che per questo può scompaginare i piani del metodico Ivan - non sembra avere la gamba per ripetere i numeri dello scorso anno. Infine: la concorrenza. Fanno bene gli outsiders, Rodriguez, Mazzanti, anche Piepoli, pugliese con un gran futuro dietro le spalle. I favoriti, invece, si consolano di parole. «Non è finita», fanno Di Luca e Simoni. «Restano due settimane di salite», dice Savoldelli, più preoccupato che speranzoso. Anche perché i lupi non sono mai zai.



Ivan Basso primo al traguardo della Maielletta Foto di Alessandro Trovati/Ansa

## La tappa di oggi



## ordine d'arrivo

- 1) Ivan Basso (Ita/Team CSC) in 4h04'19" (abb. 20")
- 2) D. Cunego (Ita) a 30" (abb. 12")
- 3) J. Gutierrez Cataluna (Spa) s.t. (abb. 8")
- 4) Giampaolo Caruso (Ita) a 45"
- 5) Luca Mazzanti (Ita) a 1'09"
- 6) Leonardo Piepoli (Ita) a 1'15"
- 7) Gilberto Simoni (Ita) s.t.
- 8) Danilo Di Luca (Ita) a 1'32"
- 9) José Rujano Guillen (Ven) a 1'50"
- 10) J. A. Perez Cuapio (Mex) a 1'52"
- 11) Patrice Halgand (Fra) a 2'09"
- 12) Roberto Laiseka Jaio (Spa) s.t.
- 13) Paolo Savoldelli (Ita) a 2'20"

## class. generale

- 1) Ivan Basso (Ita/Team CSC) in 31h41'17"
- 2) J. Gutierrez Cataluna (Spa) a 1'34"
- 3) Damiano Cunego (Ita) a 1'48"
- 4) Paolo Savoldelli (Ita) a 2'35"
- 5) Serguei Honchar (Ucr) a 2'43"
- 6) Danilo Di Luca (Ita) a 2'48"
- 7) Gilberto Simoni (Ita) a 3'20"
- 8) Giampaolo Caruso (Ita) a 3'23"
- 9) Tom Danielson (Usa) a 3'31"
- 10) José Luis Rubiera (Spa) a 3'39"
- 11) Andrea Noè (Ita) a 3'45"
- 12) Luca Mazzanti (Ita) a 3'50"
- 13) V. H. Pena Grisales (Col) a 4'21"

## GiNo d'Italia Il vincitore? Con le montagne Ma per esultare Ivan aspetti gli ultimi monti

di Gino Sala

Ogni tanto sono portato a paragonare i ciclisti di ieri con quelli di oggi. È stato così nell'ottava tappa quando il Giro è giunto in Abruzzo, patria di Vito Taccone e di Danilo Di Luca. Non è che voglio accostare uno all'altro, tanto diversi nel carattere, focoso quello di Vito, riflessivo quello di Danilo, ma entrambi dotati di un forte carattere. Taccone ha entusiasmato le platee di tutt'Italia col suo modo di proporsi e di polemizzare. Tra le sue 27 vittorie contro otto tappe del Giro e un Lombardia oltre ad un'infinità di piazzamenti. Sedici volte secondo, quattordici volte terzo,

per intenderci. Un fior di attaccante in molte occasioni, una mamma per i cronisti che da Vito ricavano sempre un prezioso materiale per i loro servizi. Eh, sì: nel gruppo di oggi non esiste un Taccone che preso dalla foga dei risentimenti si lasciava andare in furiosi bisticci con gli avversari accusati di non aver collaborato a sufficienza. Saluto da lontano il focoso Vito e prendo nota che ieri il già citato Di Luca non è stato profeta in patria sul culmine di una salita dove Basso ha indossato una meritata maglia rosa. Benino Cunego, inferiore all'aspettativa

Simoni, male Savoldelli, il resto è contorno ma al di là di una situazione che potrebbe dare un maggior potere a Basso dopo la cronometro di Pontedera, io rimango del parere che la decisione del Giro rimane affidata alle tappe di alta montagna. Sì, nell'ultima settimana di competizione potremmo assistere a rovesciamenti clamorosi. Nessuno dei candidati al trionfo milanese ha mai affrontato un Giro così tremendo e spaventoso, tale da richiedere eccellente qualità di fondisti per rimanere a galla. Le cime del Bondone, di Plan de Coronas (con gli ultimi chilometri sterzati), della Marmolada, del San Pellegrino, del Gavia e del Mortirolo minacciano enormi rovesciamenti. Nell'attesa ha certo la sua importanza trovarsi ben messi nel foglio dei valori assoluti, però non so a cosa andremo incontro in un volar di aquile che aquile non sono se pensiamo ai tempi dei Bartali e dei Coppi.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

## Olimpiadi di Torino Apre Piero Angela

Con il Teatro della Tosse le prime mosse

Questa sera a Torino seconda conferenza del ciclo "La mente a scacchi. Il cervello che gioca: dalla scacchiera ai videogames" presso L'Agorà - Centro Congressi dell'Unione Industriale, Via Fanti 17; ingresso libero. Titolo "Gli elefanti non giocano a scacchi, eppure mostrano comportamenti intelligenti", con Aldo Fasolo, Mauro Adenzato, Marco Antonelli e lo scacchista Carlo D'Amore; la terza conclusiva serata lunedì 22 maggio. Dal 15 al 18 maggio, alle Fonderie Limone di Moncalieri, la compagnia del Teatro della Tosse di Genova mette in scena "Alice attraverso lo specchio" di Lewis Carroll, antesignano dei romanzi a soggetto scacchistico; previsti anche spettacoli al mattino con ingresso a presso ridotto per le scolaresche; incontro con gli artisti martedì 16 (ore 14 e 17) alla biblioteca Cesare Pavese di via Candiolo a

Torino. Sabato 20 "Notte dei Musei" con manifestazioni scacchistiche presso alcuni Musei di Torino, Susa, Bra, Savigliano, Biella e Alba (numero verde 800333444); in particolare simultanee al Museo del Cinema (Mole Antonelliana).

Alle 21 circa performance jazz con Magik Mailk sul sagrato della Chiesa di San Filippo. Ancora sabato 20 emissione del francobollo celebrativo, disponibile all'ufficio di via Alfieri e poi il 21 anche presso la sede di gioco, l'Oval, con relativo annulli. La sera di sabato 20 inaugurazione ufficiale (ad inviti) nobilitata dall'Inno olimpico appositamente realizzato da Ennio Morricone e con la presenza di Piero Angela, che domenica 21 darà ufficialmente il via alla manifestazione giocando la prima mossa. Inizio alle ore 15, i biglietti di ingresso costano 5 euro per le tribune e 20 per poter accedere all'interno dell'area di gioco (questi ultimi biglietti sono disponibili in numero limitato e se ne consiglia la prenotazione; dettagli sul sito [www.blubs.it](http://www.blubs.it)).

La partita della settimana

Dal supertorneo di Sofia, che dopo tre turni vede in testa il redivivo Gata Kamsky, grazie al successo su Anand,

dopo che quest'ultimo aveva battuto Topalov. Topalov - Anand (Spagnola) Sofia 2006 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 a6 4. Aa4 Cf6 5. 0-0 Ae7 6. Te1 b5 7. Ab3 0-0 8. h3 Ab7 9. d3 Te8! 10. c3 h6 11. Cbd2 Af8 12. a3 d6 13. Aa2 Cb8 14. b4! c5 15. Cb3 Cc6 16. Tb1 Ac8 17. Ae3 Ae6 18. Dc2 Tc8! 19. Db2 c4 20. d:c4 A:c4 21. Cbd2 A:a2 22. D:a2 d5! 23. Tbd1 d4 24. c:d4 e:d4 25. Cb3?! C:e4 26. A:d4? (giusta 26. Db2! Come ha affermato dopo la partita lo stesso Anand) C:d4 27. T:d4 Cg5!! 28. Ce5 C:h3+! 29. g:h3 Dg5+ 30. Rh2 Df5!! 31. Tde4 T:e5! 32. T:e5 Ad6+ 33. Cc5 A:e5+ 34. Rg2 Tc6 35. Db3 Tg6+ 36. Rf1 Ag3 e il Bianco abbandona.

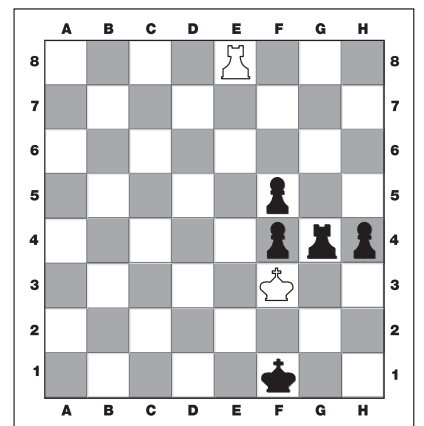
Calendario

Da lunedì 22 maggio via ai tornei nell'ambito delle Olimpiadi degli Scacchi di Torino; si gioca fino al 29, dalle ore 19, presso l'Oval, open integrale oppure, per i giocatori con elo inferiore a 2100, scelta fra tre gruppi in base all'elo. Tutti i dettagli sul sito [www.chessolympiad-torino2006.org](http://www.chessolympiad-torino2006.org) Obbligo di prescrizione entro giovedì 18 maggio con email a [tournaments@chessolympiad-torino2006.org](mailto:tournaments@chessolympiad-torino2006.org) oppure tel. 339-4922658 e 333-6833232.

la partita

Krasenkov - Bacrot

campionato a squadre francese 2006  
Il Bianco muove e patta  
Tre Pedoni in meno, eppure la via della salvezza c'è



soluzione

Il Bianco ha patta grazie allo scacco forzato 1. Te1+ che provoca la risposta forzata 1... Re1. Il Bianco non evidente.

# vediamo

*nuovi talenti, nuove idee.*

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

[microsoft.it/potential](http://microsoft.it/potential)

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



*Your potential. Our passion.™*

**Microsoft®**

lunedì 15 maggio 2006

## le partite ieri pomeriggio

Cagliari	2	Chievo	0	Empoli	1	Lazio	1	Milan	2
<b>Inter</b>	<b>2</b>	<b>Fiorentina</b>	<b>2</b>	<b>Ascoli</b>	<b>2</b>	<b>Parma</b>	<b>0</b>	<b>Roma</b>	<b>1</b>
<b>Cagliari:</b> Chimenti, Ferri, Canini, Lopez (17' st Bega), Pisano (38' st Agostini), Conticchio (27' st Abejion), Budel, Gobbi, Esposito, Suazo, Capone		<b>Chievo:</b> Squizzi, Moro, Mantovani, Mandelli, Lanna; Luciano (15' st Zanchetta), Brighi, Franceschini, Semoli (34' st Obinna); Amauri, Pellissier (20' st Tiribocchi)		<b>Empoli:</b> Balli, Raggi, Coda (13' pt Lodi), Pratali, Ascoli, D. Moro (5' st Ficini), Almiron, Buscè, Vannucchi, Tavano (18' st Buzzegoli), Riganò		<b>Lazio:</b> Handanovic, Oddo, Siviglia (35' st Piccolo), Stendardo, Giallombardo; Behrami, Zauri, Liverani (10' st Bonanni), Manfredini, Di Canio, Rocchi (23' st Tare)		<b>Milan:</b> Dida, Simic (dal 30' st Cafu), Nesta, Kaladze, Serginho, Gattuso, Pirlo, Seedorf (23' st Rui Costa), Kakà, Inzaghi (37' st Marco Amoroso), Gilardino	
<b>Inter:</b> Orlandoni, Wome (13' st Germinale; 42' st Aloe), Cordoba, Samuel, Favalli, J. Zanetti, Veron, Pizarro, Kily Gonzalez, Cruz, Solari (45' st Bonucci)		<b>Fiorentina:</b> Lobant; Ujfalusi, Gamberini, Dainelli, Pissal; Fiore, Brocchi, Donadel, Jorgensen (43' st Montolivo); Bojinov (11' st Jimenez), Toni (35' st Pazzini)		<b>Ascoli:</b> Coppola (44' st Boccolini), Carbone, Cudini, Lauro, Del Grosso, Cariello, A. Moro (17' st Guana), Cristiano, Giampà (1' st Perrulli), Budan, Bjelanovic		<b>Parma:</b> De Lucia, Cannavaro, Couto (26' st Paponi), Contini, Bonera, Grella, Semplicio, Ferronetti (39' st Mandorlini), Marchionni (33' st Ruopolo), Pasquale, Corradi		<b>Roma:</b> Doni, Panucci, Mexes, Bovo, Cufre (35' st Rosi), De Rossi, Dacourt (34' pt Totti), Tommasi, Perrotta, Mancini (25' st Alvarez), Taddei	
<b>Arbitro:</b> P. Mazzoleni		<b>Arbitro:</b> Bergonzi		<b>Arbitro:</b> Herberg		<b>Arbitro:</b> Giannoccaro		<b>Arbitro:</b> De Marco	
<b>Reti:</b> nel pt 7' Capone, 11' Cruz, 33' Suazo, 36' Solari		<b>Reti:</b> nel pt 20' Toni; nel st 39' Dainelli		<b>Reti:</b> nel pt 25' Tavano; nel st 28' e 40' Budan		<b>Reti:</b> 16' st Rocchi		<b>Reti:</b> nel pt 5' Kakà (R), 33' Mexes; nel st' 46' Marco Amoroso (R)	
<b>Note:</b> ammoniti: Wome, Samuel, Kily Gonzalez per gioco scorretto. Angoli: 3-3. Recupero tempo: 0' e 2'. Spettatori: 16 mila.		<b>Note:</b> Angoli: 7-2 per il Chievo Recupero: 1' e 4' Ammoniti: Mantovani per gioco falloso Spettatori: 26.289 incasso 606.25.000 euro		<b>Note:</b> Angoli: 5-2 per l'Empoli. Espulsi: Pratali al 40' pt per somma di ammonizioni. Ammoniti: Cristiano per gioco falloso. Recupero: 2' e 3'. Spettatori: 5000		<b>Note:</b> Angoli: 5 a 4 per il Parma. Recupero: 2' e 4'. Ammonito: Bonera per gioco falloso. Spettatori: 31.886		<b>Note:</b> angoli: 6-5 per il Milan. Espulso: Bovo 45' st. Ammoniti: Gattuso, Mancini, Tommasi, De Rossi e Serginho.	

# Toni-gol, stavolta la Champions è viola davvero

## A Verona battuto il Chievo (2-0): trentunesimo gol del capocannoniere e rete di Dainelli

di Max Di Sante / Verona

**MISSIONE COMPIUTA.** La Fiorentina cercava un biglietto per la Champions, e l'ha trovato al Bentegodi grazie alle reti di Toni e Dainelli. A Verona i viola soffrono all'inizio, poi una volta in vantaggio controllano agevolmente un Chievo desideroso solo di far

fece. Nella vittoria della squadra di Prandelli c'è ancora una volta lo zampino di Luca Toni che timbra il suo gol numero 31 in campionato. Un traguardo straordinario per un bomber di razza che anche nell'epilogo di una stagione lunga e difficile ha saputo caricarsi la squadra sulle spalle e spingerla verso la meta.

Vince bene la Fiorentina che, nelle fasi d'avvio, patisce un Chievo ben disposto e voglioso di regalare soddisfazioni al pubblico veronese. Pillon deve rinunciare a diverse pedine importanti, ma soprattutto il Chievo ha ovviamente spento l'ardore agonistico dopo il pareggio conquistato a Lecce che ha dato l'accesso matematico alla Coppa Uefa. Eppure, nonostante tutto è il Chievo a dare l'impressione di essere più cattivo, più determinato e anche più concentrato nelle battute iniziali. La squadra di Pilon sfiora il vantaggio con un perentorio colpo di testa di Mantovani sul quale Lobont è chiamato agli straordinari. Semoli è un pericolo costante, la velocità di Pellissier mette alle corde la coppia centrale Gamberini-Dainelli, più lenta e compassata. Amauri lotta e crea spazi, insomma il Chievo gira bene, il motore è oliato, mentre è quello della Fiorentina, chiamata dalla ragion di Stato a cercare la vittoria sicurezza. A togliere le castagne dal fuoco è la coppia di maggior peso specifico

della truppa viola. Fiore infatti crea, Toni finalizza. Il centrocampista con un sinistro manda la palla a sbattere contro il palo, l'attaccante corregge in rete, e chiude il match. Perché, in seguito, il Chievo lascia alla Fiorentina il controllo della gara. Il ritmo, soprattutto nella ripresa, si adagia. Calma piatta per almeno 39' minuti sino a quando Dainelli di testa su assist ancora di Fiore, chiude in cassaforte la partita. Inizia così la festa dei viola. Tutti con la squadra. Ora c'è l'Europa da festeggiare. Quella che il Chievo si era già conquistata domenica scorsa. Tutto sommato due veri miracoli.

## Il Milan vince, ma perde lo scudetto

### I rossoneri battono la Roma 2-1. Per i giallorossi «solo» la Uefa

di Alessandro Ferrucci

**SPERANZE MANCATE.** Per Milan e Roma un eventuale vittoria poteva significare scudetto o ultimo posto valido per la Champions. Niente da fare. I

tre punti conquistati dalla Juventus (contro la Reggina) e dalla Fiorentina (con il Chievo), hanno reso vana sia la vittoria rossonera (per 2-1) che un mancato risultato romanista. Una gara che ha proposto in campo due squadre volenterose, ma visibilmente affaticate dal lungo campionato. Ancelotti, inizialmente, preferisce Simic a Cafu per rimpiazzare Stam. E lancia in attacco la coppia Inzaghi Gilardino con il supporto, alle spalle, di Kakà. Spalletti risponde con il solito 4-2-3-1, guidato a metà campo da De Rossi e Dacourt, e un "quartetto" di centrocampisti-attaccanti com-

posto da Taddei, Perrotta, Tommasi (al posto di Nanda infortunato all'ultimo) e Mancini a ruotare davanti alla difesa milanista. La novità è la conferma dell'ex senese in una posizione più centrale (già sperimentata nel match contro di domenica scorsa contro il Treviso) rispetto alla sua "classica" fascia destra. Chi parte a mille è il Milan. Che al 5' trova un rigore per una trattenuta (veniale) di Cufre su Gilardino, realizzato da Kakà. La Roma non ci sta e inizia a macinare gioco. E Mexes e Bovo provano a impensierire Dida. Estremo difensore rossonero che è battuto poco dopo da un colpo di testa da distanza ravvicinata del difensore francese. Ma, a metà del tempo, Dacourt è obbligato a uscire per infortunio e Spalletti gioca tutte le sue carte lanciando Francesco Totti. Capitano giallorosso che ha mostrato di essere ancora in forte ritardo di forma: «Gli manca la partita - ha dichiarato Spalletti -. Trovare quelle situazioni reali in

allenamento non diventa tanto facile. Però è stato sfortunato perché la complicazione maggiore l'ha determinata questa influenza che l'ha tenuto fermo una settimana mentre stava rientrando, mentre ci potevano essere delle partite dove poteva collaudare. Quelli visti sono giusti. Lavorerà per tutta la settimana come è giusto che faccia e si troverà pronto ai Mondiali». Il Milan recupera metri in campo e si fa sotto più volte ma senza trovare la conclusione vincente. Che arriva nella ripresa. Kakà prende in mano la squadra e diventa l'uomo più pericoloso in campo. Le sue famose accelerazioni palla al piede, creano più di uno sconcerto tra i centrocampisti avversari. Gilardino, Inzaghi e Serginho creano più di un'occasione che solo la bravura della difesa giallorossa riescono a limitare (Mexes è probabilmente il miglior difensore che gioca in Italia). Il gol della vittoria, però, arriva. Ed è ancora su rigore (Amoroso).



La gioia di Toni, capocannoniere del campionato Foto di Stefano Raccamari/Ansa

## Contro crampo

LUCA BOTTURA

## Sul pullman Juve sale il controllore...

**Ore 9** Nonostante il coinvolgimento nel giro scommesse, Gigi Buffon non perde la fiducia in una sua chiamata per i Mondiali: «Do' la mia convocazione alla pari». **Ore 9.30** Scoperta dalla Procura di Napoli la parola d'ordine con cui Moggi comunicava in codice coi suoi 40 complici: «Apriti sesamo». **Ore 10** Boom in libreria per "Mo' Je faccio er cucchiaio", l'autobiografia di Francesco Totti. Il successo è tale che l'editore annuncia a giorni un'edizione tradotta in italiano. **Ore 12** La moglie di Baldas, il moviolista di Biscardi, chiede il divorzio: anche nell'intimità usava il supermoviolo per barare sui centimetri. **Ore 14.15** Ospite di Lucia Annunziata su Raitre, Carraro chiede scusa: "Mi vergogno tra virgolette per quello che è successo". **Ore 14.16** La Procura prende atto e precisa: "Carraro rischia fino a tre anni tra virgolette". **Ore 14.30** Nuovi rivelazioni sullo Juvegato. Secondo l'accusa, quando Moggi necessitava di un rigore urgente, evitava di telefonare e mandava un SMS: "Sono Moggi, Sbrighati". **Ore 15** Si alleggerisce la posizione di Gianluca Vialli, coinvolto come semplice consumatore nell'inchiesta sul traffico di droga che sarebbe stata orchestrata dall'ex giocatore bianconero Michele Padovano: la polvere del fustino che Vialli tiene in mano negli spot di Sky è risultata effettivamente detergente e non ciò che sospettavano gli inquirenti. **Ore 15.30** Sospetti su Chievo-Fiorentina: l'arbitro Bergonzi indossa una divisa interamente in cachemire. **Ore 15.45** Berlusconi reclama "i due scudetti che sono stati rubati al Milan". **Ore 15.46** Dell'Ultras telefonata a Berlusconi: "C'è bisogno di fare tutto 'sto casino? Sete li hanno rubati il ritroiamo". **Ore 16** Sarebbe di un provider sloveno la scheda sim che secondo l'accusa era stata consegnata all'arbitro Gabriele per evitare intercettazioni. **Ore 16.01** Gabriele smentisce: "È tutto falso. Appena torno da Lubiana chiarisco tutto". **Ore 16.20** Ottima prova dell'arbitro Banti a Bari: benché chiuso nello spogliatoio, riesce ad assegnare una punizione dal limite a Del Piero. **Ore 16.30** Operazione trasparenza alla Juve: il nuovo inno sarà "Fotoromanza" di Gianni Nannini. "Ti telefono o no, ti telefono o no, chissà chi vincerà"? Questo amore è una camera a gas...". **Ore 16.50** Juve campione d'Italia. **Ore 16.51** Festa in tono minore a Torino: l'invitato di Studio Aperto Silvia Vada palpatà alle tette dai tifosi solo tre volte. **Ore 18.20** Moggi a "Serie A": "Mi è stata uccisa l'anima". **Ore 18.21** L'anima di Moggi dalla Svizzera: "Sto benissimo. Io e Luciano non ci vediamo da anni, ma quando vuole farmi un colpo di telefono sono qui, dove mi depositò nel '72". **Ore 23** Ultimo contratto per la Juve: sul pullman che scoperchia che attraversa la città per i festeggiamenti sale il controllore. Ai bianconeri, tutti senza biglietto, multe per oltre 2000 euro. **Ore 23.59** Dopo Letta, Romano Prodi propone come commissario Figg un altro personaggio del centrodestra indipendente ed esperto di risanamenti improvvisi: Cesare Previti. **Ore 24** Previti accetta e illustra il suo programma: tanto per cominciare, le partite passano da novanta minuti a un'ora. D'aria.   
luca@bottura.net (gago.splinder.com)

schedine e quote			tutta la Serie A				
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI			
n.34 del 14/05/2006	n.34 del 14/05/2006	n.19 del 14/05/2006	Cagliari - Inter 2-2	31 reti: Toni (Fiorentina, 2 rig.).			
Cagliari - Inter X	Cagliari - Inter 4	I corsa 1	Chievo - Fiorentina 0-2	23 reti: Trezeguet (Juventus).			
Chievo - Fiorentina 2	Chievo - Fiorentina 2	I corsa X	Empoli - Ascoli 1-2	22 reti: Suazo (Cagliari, 3 rig.).			
Empoli - Ascoli 2	Empoli - Ascoli 3	II corsa 1	Lazio - Parma 1-0	19 reti: Shevchenko (Milan, 4 rig.),			
Lazio - Parma 1	Lazio - Parma 1	II corsa 1	Milan - Roma 2-1	Lucarelli C. (Livorno, 3 rig.),			
Milan - Roma 1	Milan - Roma 3	III corsa 1	Palermo - Messina 1-0	Tavano (Empoli, 4 rig.).			
Palermo - Messina 1	Palermo - Messina 1	III corsa X	Reggina - Juventus 0-2	17 reti: Gilardino (Milan, 1 rig.).			
Reggina - Juventus 2	Reggina - Juventus 2	IV corsa 2	Sampdoria - Lecce 1-3	16 reti: Rocchi (Lazio).			
Sampdoria - Lecce 2	Sampdoria - Lecce 4	IV corsa 1	Siena - Livorno 0-0	15 reti: Totti (Roma, 4 rig.), Cruz (Inter, 3 rig.).			
Siena - Livorno X	Siena - Livorno 1	V corsa 2	Treviso - Udinese 2-1	14 reti: Kakà (Milan, 3 rig.).			
Treviso - Udinese 1	Treviso - Udinese 3	V corsa X		13 reti: Di Napoli (Messina, 3 rig.),			
H. Rostock - D. Dresda 2	H. Rostock - D. Dresda 4	VI corsa X		Adriano (Inter, 1 rig.), Pellissier (Chievo, 2 rig.).			
Cottbus - Monaco 1860 1	Cottbus - Monaco 1860 4	VI corsa 1		12 reti: Mancini A. (Roma, 3 rig.),			
Goteborg - Malmoe 1	Goteborg - Malmoe 1	VI corsa X		Amoroso (Milan, 3 rig.), Inzaghi F. (Milan), Del Piero (Juventus, 2 rig.).			
Oster - Djurgarden 2	Oster - Djurgarden 3	corsa + 4 - 15		11 reti: Bogdani (Siena), Chiesa (Siena, 3 rig.), Flachi (Sampdoria, 3 rig.), Pandev (Lazio), Amauri (Chievo, 1 rig.).			
quote totocalcio	quote totogol	quote totip					
Montepremi 1.694.592,68	Montepremi 4.242.907,37	Montepremi 168.407,59					
Montepremi "9" 445.806,25	Nessun 14	Ai 14 24.160,48					
Ai 14 60.381,00	Nessun 13	Ai 12 385,84					
Ai 13 1.984,00	Ai 12 41.022,00	Agli 11 24,05					
Ai 12 133,00	Ai 10 519,00	Ai 10 5,54					
Ai 9 3.719,00							
<b>LA CLASSIFICA</b>	Punti	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
<b>Juventus</b>	<b>91</b>	38	27	10	1	71	24
<b>Milan</b>	<b>88</b>	38	28	4	6	85	31
<b>Inter</b>	<b>76</b>	38	23	7	8	68	30
<b>Fiorentina</b>	<b>74</b>	38	22	8	8	66	41
<b>Roma</b>	<b>69</b>	38	19	12	7	70	42
<b>Lazio</b>	<b>62</b>	38	16	14	8	57	47
<b>Chievo</b>	<b>54</b>	38	13	15	10	54	49
<b>Palermo</b>	<b>52</b>	38	13	13	12	50	52
<b>Livorno</b>	<b>49</b>	38	12	13	13	37	44
<b>Parma</b>	<b>45</b>	38	12	9	17	46	60
<b>Ascoli</b>	<b>43</b>	38	9	16	13	43	53
<b>Udinese</b>	<b>43</b>	38	11	10	17	40	54
<b>Empoli</b>	<b>42</b>	37	12	6	19	44	61
<b>Sampdoria</b>	<b>41</b>	38	10	11	17	47	51
<b>Reggina</b>	<b>41</b>	38	11	8	19	39	65
<b>Cagliari</b>	<b>39</b>	38	8	15	15	42	55
<b>Siena</b>	<b>39</b>	38	9	12	17	42	60
<b>Messina</b>	<b>31</b>	37	6	13	18	33	56
<b>Lecce</b>	<b>29</b>	38	7	8	23	30	57
<b>Treviso</b>	<b>21</b>	38	3	12	23	24	56



Le partite

<b>Palermo</b> <b>1</b>	<b>Reggina</b> <b>0</b>	<b>Sampdoria</b> <b>1</b>	<b>Siena</b> <b>0</b>	<b>Treviso</b> <b>2</b>
<b>Messina</b> <b>0</b>	<b>Juventus</b> <b>2</b>	<b>Lecce</b> <b>3</b>	<b>Livorno</b> <b>0</b>	<b>Udinese</b> <b>1</b>

**Palermo:** Agliardi, Zaccardo, Biava, Rinaudo, Accardi, Barone (8 st G. Tedesco), Corini, Mutarelli, Di Michele (20 st Gonzales), Santana, Godeas (Caracciolo ng)  
**Messina:** Cagliani (31 st Pansera), Zoro, Reza, Aronica, Bombara, Sullo (40 st Tummiolo), Nocerino, Donati, Sculli, Floccari, Di Napoli  
**Arbitro:** Pantana  
**Reti:** nel pt 32 Godeas  
**Note:** Angoli: 5-3 per il Messina. Recupero: 1' e 2' Ammoniti: Di Michele (P) e Bombara (M) per gioco falloso. Spettatori: 26.558, di cui 1.688 paganti

**Reggina:** Pelizzoli, Cannarsa, Giosa (28' st Missioli), Lanzaro, Modesto, Vigiani (22' pt Carobbio), Biondini, Tedesco, Castiglia, Cozza, Amoroso (19' st Bianchi)  
**Juventus:** Buffon (42' st Abbiati), Balzaretto, Kovac, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Giannichedda, Nedved, Ibrahimovic, Trezeguet (27' st Del Piero)  
**Arbitro:** Banti  
**Reti:** nel pt 23' Trezeguet; nel st 46' Del Piero  
**Note:** Angoli: 11-2 per la Juventus. Note: al 42' st la partita è stata sospesa per 1' per invasione. Ammoniti: Cannarsa, Tedesco, Camoranesi, Cannavaro e Cozza

**Sampdoria:** Castellazzi L., Castellini, Pavan, Sala, Pisano, Zenoni (33' pt Kutuzov), Volpi (17' st Marchesetti), Palombo, Tonetto, Foti (1' st Dalla Bona), Flachi  
**Lecce:** Benussi, Diamoutene, Pecorari (28' pt Cichero), Stovini, Camisa, Giacomazzi, Ledesma, Delvecchio, Konan, Camorani, Vucinic (22' st Billy 5)  
**Arbitro:** Squillace  
**Reti:** 25' pt Delvecchio, 7' e 40' st Konan, 47' st Flachi  
**Note:** Angoli: 8 a 5 per la Sampdoria Recupero: 1' e 3' Ammoniti: Flachi, Stovini, Pavan e Castellini. Spettatori: 22000 circa, di cui 1951 paganti

**Siena:** Mirante, Negro, Gastaldello, Colonnesse (30' st Molinaro), Alberto (42' st Packer), Paro, Tudor, Vergassola, Falsini, Guzman (1' st Iadaresta), Chiesa  
**Livorno:** Acerbis, Grandoni, Vargas, Fanucci (19' st Cesar Prates), Pflertzel (26' st Argilli), Morrone, Passoni (19' st Paulinho), De Ascentis, Balleri, Lucarelli, Palladino  
**Arbitro:** Girardi  
**Note:** Angoli: 5-2 per il Livorno. Recupero: 0' e 4'. Spettatori: 7.000

**Treviso:** Zancopè, Valdez, Vascak, Borriello (46' s.t. Malus) A. Filippini, Baseggio, Giuliatto, Gustavo, Reginaldo (16' s.t. Acquafresca), De Martino (22' s.t. Pereira), Viali  
**Udinese:** Paolucci, Zapata, Zenoni, laquinta (13' s.t. Pepe; 43' s.t. Morosini), Di Natale, Pinzi, Natali, Muntari, Felipe, Pieri (39' Tissone), Barreto  
**Arbitro:** Ciampi  
**Reti:** 15' pt Pieri, 36' pt Borriello su rigore; 31' st Borriello  
**Note:** Recupero: 2' e 3' Angoli: 8 a 1 per il Treviso Espulsi: 34' pt Muntari. Ammoniti: De Martino, Filippini, Borriello e Zenoni. Spettatori: 4 mila circa

# Alonso torna a volare Schumi: «Troppo forte»

## Barcellona, domina lo spagnolo della Renault La Ferrari del tedesco staccata di 19 secondi

di Lodovico Basalù

**UN RE IN PISTA,** Fernando Alonso e un Re ai box, Juan Carlos. Infine l'inno spagnolo e 300.000 iberici che esultano. Fosse stata la scenografia di un film non sarebbe riuscita così bene. Il Gp di Spagna ha per il momento frustrato le legittime aspirazioni iridate

della Ferrari. Con un Michael Schumacher rassegnato e incapace di tenere il ritmo infernale imposto dalla Renault di testa. Stretto tra l'altro nella morsa delle monoposto francesi, visto il terzo posto di Fisichella. Un podio che però non rende felice più di tanto il romano, protagonista di una sbandata che poteva costargli cara e scontento del poco grip avuto con il secondo treno di gomme Michelin. Le grandi artefici del successo numero 11 di Alonso - il terzo stagionale - emozionato e felice come un bambino. E della 100ª vittoria di un motore Renault in F1 dal 1979, quando Jabouille firmò il primo successo in un Gp di Francia passato alla storia per le ruotate tra la Ferrari di Gilles Villeneuve e l'altra Renault affidata ad Arnoux. Oggi, a quasi trenta anni di distanza, il mondiale sembra avviato verso una lotta a due tra Alonso e Schumacher. Il minuto di distacco preso dalla McLaren-Mercedes di Raikkonen, quinto al traguardo dietro all'altra rossa di Massa, la dice lunga su quali siano gli attuali valori in campo. Al punto che i vertici della Régie hanno diffuso pro-

prio ieri un comunicato, firmato da Alain Dassis, responsabile del team di F1 insieme a Briatore, in cui si annuncia la partecipazione dei transalpini almeno fino a tutto il mondiale 2012, «soddisfatti del patto della concordia e dai proventi da distribuire alle squadre». «Non c'è stato nulla da fare contro la Renault - ammette Schumacher -. Noi non eravamo abbastanza veloci, anche se ho dato il massimo. Sono stato in parte sorpreso, perché i tempi delle prove su più giri mi avevano illuso. Ma la stagione è lunga e non resta che vedere come evolverà». Una cosa è certa. La faccia del tedesco sul podio non era l'immagine della felicità. Del resto sugli albi d'oro i secondi posti non sono nemmeno menzionati. «Una giornata da sogno - il commento di Alonso -. Non dimenticherò mai ogni istante di questa gara, prima, durante e dopo. Ho capito subito di avere una marcia in più, limitandomi a controllare la gara. Poi il pubblico, tutto in piedi. Non ho potuto fare a meno di salutarlo, persino durante la corsa. Gli ultimi chilometri pregavo, perché non sai mai cosa può accadere... E il mio motore aveva già due gran premi interi sulle spalle». All'arrivo lo spagnolo si è anche esibito in una tipica danza spagnola, in piedi, sulla sua Renault. «Avevamo così tanta pressione addosso - ha spiegato Flavio Briatore - che sin dal venerdì ho dichiarato che era la

Ferrari la macchina da battere. Anche i meccanici erano nervosissimi. Poi al via le cose sono state subito chiare. È stato comunque un grande spettacolo di sport. Che fa da contrappeso a quanto sta succedendo nel mondo del calcio italiano». Vero in parte perché anche il Gran premio di Spagna è stato noiosissimo: senza nessun sorpasso

Arrivo - Gp di Spagna		Punti	
1	F. Alonso (Renault)	54	10
2	M. Schumacher (Ferrari)	39	8
3	G. Fisichella (Renault)	27	6
4	F. Massa (Ferrari)	20	4
5	K. Raikkonen (McLaren)	16	5
6	J. Button (Honda)	15	4
7	R. Barrichello (Honda)	6	3
8	N. Heidfeld (Sauber)	6	1

in pista. «Io ho dato tanto alla F1 - la replica di Briatore -. Che è un ambiente duro, difficile. Magari tra qualche anno mi ritirerò in una bella casa con il giardino e con qualche figlio da allevare». I ritagli della cronaca parlano di un Juan Pablo Montoya fuori pista e pericolosamente in traiettoria nel bel mezzo di due curve. Tanto che è apparso discutibile il mancato intervento della safety car. È di un Alonso che, oltre alla classe, ha mostrato cattiveria con i doppiati, rei di averlo ostacolato. Ma lui è appunto un giovane Re, sempre più intenzionato a scrivere pagine d'oro nell'album iridato della F1.



Schumacher e Alonso sul podio del Gp di Spagna Foto di Gero Breloer/Epa

Arrivo - Gp di Spagna		Punti	
1	F. Alonso (Renault)	54	10
2	M. Schumacher (Ferrari)	39	8
3	G. Fisichella (Renault)	27	6
4	F. Massa (Ferrari)	20	4
5	K. Raikkonen (McLaren)	16	5
6	J. Button (Honda)	15	4
7	R. Barrichello (Honda)	6	3
8	N. Heidfeld (Sauber)	6	1

Classifica costruttori		Renault	Ferrari	McLaren	Honda	Bmw	Williams	Toyota	Red Bull
		78	59	42	24	12	10	7	2

# TENNIS Internazionali d'Italia, bis dello spagnolo Nadal entra nella storia «Domato» Federer dopo 5 ore di battaglia

Massimo Franchi / Roma

**NON AVESSERO** inventato il tie break probabilmente Rafael Nadal e Roger Federer starebbero ancora giocando e facendo divertire il pubblico del Foro Italico. E invece applicata l'invenzione anche al quinto set il toro spagnolo ha fatto valere la sua famelica voglia di vincere e si è portato a casa gli Internazionali d'Italia allo stesso identico modo dell'anno scorso eguagliando il record di Guillermo Vilas di 53 vittorie consecutive sulla terra battuta (lo batterà se martedì supererà

Tommy Haas al primo turno del torneo di Amburgo). Certo, paragonare Coria al primo al mondo suona un po' come una bestemmia, ma il finale thrilling di una finale maratona (oltre 5 ore) è stato fotocopia. Nel quinto set Nadal è stato sotto di un break, ha dovuto annullare due palle match e ha dovuto rimontare anche nel tie break. Doveva essere la rivincita della finale di Montecarlo dove Nadal aveva regolato Federer in 4 set. Ieri invece la partita è stata molto più intensa ed equilibrata con il gentleman svizzero che ha dimostrato di aver capito come giocare sulla terra rossa e, soprattutto, come giocare contro Nadal. Dopo aver vinto il primo set con un capototò al tie break (7-0) nel secondo Federer ha annullato un set point con una volée in tufo sulla riga e nel tie break si è issato sul 3-1. Lì il torero ha iniziato a vedere il sangue e non ha più sbagliato niente conquistando il terzo set di inerzia (6-4). La battaglia dei fan vedeva i ragazzini pro Nadal azzittire i più adulti amanti della classe dello svizzero. Federer si prendeva una pausa e decideva di giocarsi il tutto per tutto. Basta colpi d'attesa, era arrivata l'ora di rischiare. Basta giocare sul rovescio di Nadal (tattica che garantisce allo spagnolo di giocare spesso il suo mortale dropkick anomalo), ma tirare i colpi e andare a rete. Così nel quarto set lo spagnolo era in difficoltà e Federer pareggiava il conto con un secco 6-2. Con il centrale già totalmente in ombra si andava al quinto. I tifosi di Federer si rianimavano guardando lo svizzero salire 3-1. La stanchezza sembrava non esistere per i due campioni che continuavano a sbracciare come matti. A quel punto la vena del braccio di Nadal si allargava e ogni punto diventava per lui come vitale. Così lo spagnolo tornava 4-4, salvava due match point sul 5-6 e recuperava nel tie break da 3-5 per chiudere 7-5. Che Federer iniziava a perdere il controllo?



Rafael Nadal Foto Ansa

BREVI

**Basket**  
Retrocede Avellino, Fortitudo prima

Completata la regular season, questi i risultati dell'ultima giornata: Roma-Milano 91-89; Treviso-Siena 96-69; Biella-Cantù 77-71; Varese-Teramo 100-84; Reggio Emilia-Avellino 74-79; Fortitudo Bo-Udine 87-86; Roseto-Capo d'Orlando 84-80; Napoli-Virtus Bo 95-89; Livorno-Reggio Calabria 110-82. Griglia playoff: Fortitudo (1ª) - Biella (8ª); Napoli (4ª) - Udine (5ª); Siena (3ª) - Roma (6ª); Milano (7ª) - Treviso (2ª). Salva Roseto, retrocede Avellino assieme a Reggio Calabria.

**Basket/2**  
Lutto, morto il Barone Riccardo Sales

Riccardo Sales, uno dei più noti allenatori di basket italiani, conosciuto come il "Barone", è morto ieri a Treviso. Aveva allenato a Milano, Gorizia, Brescia, Varese, Treviso, ancora Brescia, Trapani, e di nuovo a Treviso. Con la nazionale femminile conquistò un argento agli Europei del '95.

**Ginnastica**  
Angioletti oro negli anelli

AGand, in Belgio, Matteo Angioletti è salito sul gradino più alto del podio degli anelli (punteggio 15.625) nella 3ª prova di Coppa del Mondo.

RISULTATI	
Atalanta - Arezzo	2-0
Bari - Modena	2-2
Bologna - Avellino	2-0
Catania - Pescara	3-0
Cesena - Catanzaro	4-1
Crotone - Cremonese	3-1
Mantova - Verona	0-0
Piacenza - Triestina	3-4
Torino - Rimini	1-0
Ternana - Brescia	2-2
Vicenza - AlbinoLeffe	0-0

PROSSIMO TURNO	
18° di ritorno	
AlbinoLeffe - Crotone	(0-3)
Arezzo - Cesena	(1-2)
Avellino - Vicenza	(1-1)
Brescia - Torino	(1-1)
Catanzaro - Catania	(0-3)
Cremonese - Ternana	(1-1)
Modena - Piacenza	(0-0)
Pescara - Atalanta	(0-3)
Rimini - Bologna	(0-1)
Triestina - Mantova	(2-2)
Verona - Bari	(1-1)

tutta la Serie B		PARTITE				RETI	
LA CLASSIFICA	Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Atalanta	80	40	24	8	8	59	36
Catania	72	40	20	12	8	62	40
Torino	70	40	19	13	8	47	31
Mantova	65	40	17	14	9	45	35
Cesena	63	40	17	12	11	64	52
Modena	61	40	15	16	9	57	41
Brescia	60	40	15	15	10	52	39
Crotone	60	40	17	9	14	50	43
Arezzo	60	40	15	15	10	40	31
Bologna	58	40	14	16	10	49	41
Piacenza	54	40	13	15	12	54	48
Pescara	52	40	14	10	16	39	48
Triestina	50	40	12	14	14	43	49
Bari	49	40	11	16	13	40	44
Verona	48	40	10	18	12	39	37
Vicenza	48	40	13	9	18	37	47
Rimini	47	40	11	14	15	40	45
AlbinoLeffe	43	40	9	16	15	34	48
Avellino	40	40	9	13	18	38	61
Ternana	38	40	7	17	16	34	54
Cremonese	29	40	6	11	23	34	55
Catanzaro	28	40	7	7	26	25	57

# MOTOMONDIALE Per lo spagnolo 1ª vittoria nella classe regina Daniel Pedrosa conquista la Cina Valentino ai box per una gomma

La promessa è diventata realtà. Dopo uno splendido esordio in Moto Gp a Jerez, correato dal secondo posto (dietro a Capriossi), Daniel Pedrosa ha ottenuto la sua prima vittoria nella classe regina, aggiudicandosi in Cina la quarta tappa del motomondiale. Un risultato chiaro che dimostra come lo spagnolo sia in crescita esponenziale e soprattutto come la Honda sia davvero risvegliata con tutta la sua potenza di fuoco. Che trova nel secondo posto di Hayden la conferma della bontà della strada imboccata (i due hanno accelerato a metà gara ed è stata notte fonda per tutti). Discorso diverso per la folta truppa italiana. Chi si è trovato maggiormente in difficoltà è Valentino Rossi. Il dottore, durante la prova, è rientrato ai box per problemi di gomme. Dopo aver cambiato la posteriore, si è reso conto che i guai provenivano da quella anteriore che si è sgonfiata: «Non ci voleva per il campionato - ha dichiarato Rossi -. Potevo conquistare 16 punti perché ero quinto e avrei battuto Edwards e Hopkins». Valentino ha spiegato il perché delle gomme sbagliate: «La colpa è nostra e della Michelin. Nel warmup avevamo provato una gomma più morbida, come quella che hanno usato in gara gli altri. Invece la Michelin ci ha consigliato un'altra soluzione». Guai

che non si limitano ai soli pneumatici, ma che investono anche la moto è il chattering: «Adesso dobbiamo mettere a posto bene la Yamaha. Siamo in ritardo rispetto alla Honda. Ho parlato con i capocchia e gli errori commessi durante l'inverno li stiamo pagando ora. Se partissimo meglio e provissimo meglio le gomme, non succedrebbero queste cose. Il chattering viene dal telaio». Niente da fare anche per Marco Melandri e Loris Capriossi: i due non sono mai stati competitivi per la vittoria. Con il pilota della Ducati, in particolare, ad affrontare, per l'ennesima volta, i problemi di competitività delle Bridgestone.

**Alessandro Ferrucci**

**MotoGp - arrivo:** 1) Pedrosa (Spa); 2) Hayden (Usa); 3) Edwards (Usa). **Classifica generale:** 1) Hayden 72 punti; 2) Capriossi 59; 3) Pedrosa 57.  
**Classe 250 - arrivo:** 1) Barbera (Spa); 2) Dovizioso (Ita); 3) Aoyama (gia). **Classifica:** 1) Dovizioso 72 punti; 2) Barbera 69; 3) Lorenzo 63.  
**Classe 125 - arrivo:** 1) Kallio (Fin); 2) Pasini (Ita); 3) Bautista (Spa). **Classifica:** 1) Bautista 86 punti; 2) Kallio 58; 3) Faubel 54.

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

18

lunedì 15 maggio 2006

# Unità L'U IN SCENA

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## La C Conduzione

SANREMO, BAUDO CERCA LA CONDUZIONE  
PERCHÉ NON UNA DONNA E DUE VALLETTI?

Siamo combattuti, e lo sapete se seguite gli sproloqui che ospitiamo in questo spazio. Soprattutto a proposito di una vicenda che tocca poco e niente quanti dedicano, felicemente, poco tempo alla tv. Torniamo così a Sanremo, uno dei nostri argomenti più tormentati e a Pippo Baudo che, lo sapete, sarebbe in pole position per la conduzione della prossima kermesse musicale. Confessa Baudo al Messaggero che l'incarico sarebbe un bel regalo in occasione del



suo settantesimo compleanno. E si capisce. Aggiunge che «dopo gli ultimi avvenimenti, il festival ha bisogno di una bella riverniciata». Questo si capisce meno: età ed esperienza non c'entrano niente, il fatto è che sappiamo che tipo di pittura usa o userebbe Baudo per riverniciare il Festival: lo abbiamo già visto all'opera, con competenza certa e aplomb. Insomma: basta e avanza. Pippo non se la prenda e non pensi di avere a che fare con dei nemici, ma ci piacerebbe vedere su quel palco, nel ruolo di conduttore, qualcuno che non abbiamo mai visto aggirarsi tra cantanti e orchestra. Magari una donna, per una volta non ridotta al ruolo di valletta evoluta, magari un'attrice accompagnata da due valletti. Che ci vuole per cambiare aria davvero e dare all'Italia il senso di un tempo che non si inchioda ai pittori del passato?

Toni Jop

**LA RASSEGNA** Vedi Carpi e capisci: che l'handicap è una risorsa, altro che un difetto. Da sette anni, va in scena un festival che spinge sui palchi e con successo, artisti che non vedono, che soffrono di autismo, che danzano senza essere libellule

di Lorenzo Buccella / Carpi

# N

on è il solito eufemismo che cerca di nascondere la «cosa» fastidiosa da pronunciare. Qui se si capottano i termini è per girarli in chiave decisamente positiva e dare peso, sostanza e valore alla «diversità». O meglio, a tutte quelle «abilità differenti» a cui si rivolge il festival multidisciplinare che da ben sette anni si tiene a Carpi grazie al lavoro della Cooperativa Nazareno. Cinque giorni in cui la cittadina emiliana, saltando recinzioni



Lo spettacolo dello Psico Ballet di Madrid al festival di Carpi

# «Disabile» e arruolato, ma sul palco

e margini di comodo, si affaccia compatta su un calendario internazionale di eventi realizzati da portatori di handicap. Non esibizioni didascaliche, ma spettacoli veri, messi lì nell'agenda urbana alla pari con altri eventi concomitanti all'interno di un ping pong di iniziative che si divide tra i giardini della casa-madre di Villa Chierici e il centralissimo Teatro Comunale. Insomma, dal verde della prima periferia a quel grande salotto sdraiato per il lungo che è piazza Martiri, tracce tangibili di un discorso di integrazione che non può non partire da questo «sentimento» di parità. Da una «differenza» che trova piattaforma comune in una libera volontà di comunicazione, tutta senza stampelle e lontana da quei ghetti in cui vengono confinate esperienze di questo tipo quando si scivola nelle trappole di un pietismo fine a se stesso. Si condivide il palco, ma anche la platea e quello che ci sta attorno, proprio com'è successo, venerdì sera, durante l'Ouverture musicale che Gene Gnocchi ha condotto calibrando ironia e serietà, mentre dava il lancio alle performances di una squadra di musicisti disabili olandesi. Dai cantanti autorevoli e corpulenti come Bob Bullee, rimasto cieco all'età di 25 anni nell'improvviso giro di 24 ore, ora impegnato a rivi-

sitare in smoking e voce stentorea brani di Frank Sinatra, al virtuosismo timido di un Christian Sanders, pianista diciassettenne, affetto da una forma di autismo che tuttavia non gli preclude i contatti sociali né la capacità di riattraversare in punta di dita un repertorio classico pronto a sventagliare Beethoven, Mozart e Chopin. Esempi, questi, di un ascolto senza postille, spiegazioni o giustificazioni a cui il pubblico carpigiano non ha fatto mancare il proprio coinvolgimento. Gente varia che mescolando tra le poltrone, disabili, studenti e anziani, si manifesta fin dal primo impatto felicemente allenata a questa apertura di sguardo, stando alle reazioni di sintonia che hanno scortato

**Un crooner cieco  
un pianista autistico  
che suona Beethoven  
E Gene Gnocchi che  
introduce un incontro  
internazionale**

il flusso della serata. Del resto, qui a Carpi, la consuetudine del festival non è che una tappa annuale di quel dialogo profondo che la Cooperativa ha da tempo intrecciato con la città. Oltre alle pratiche di riabilitazione riservate ai casi più «compromessi» dalle malattie, qui vengono allestite attività laboratoriali per più di centotrenta ragazzi con problemi fisici, psichici e sensoriali che prestano lavoro in ambiti artigianali, ricevendo in cambio un riconoscimento economico che ne certifica la dignità lavorativa e sociale. Un modo efficace, quindi, per dettare i tempi di un reinserimento senza gabbie, vendendo i propri manufatti ai negozi e mettendo in circolo un rapporto proficuo con il territorio. Per averne una prova tangibile nel paesaggio, basta percorrere le strade che dal centro si tuffano nella vegetazione della pianura circostante, contando le aiuole e le rotonde in cui si imbatte, ognuna di queste lavorata, sforbiciata e riordinata dai ragazzi della Cooperativa che si occupano di giardinaggio. Interventi capillari in grado di fare il bis con il labirinto di erba, fiori e piante che scontorna la residenza ottocentesca di Villa Chierici, sede operativa della Nazareno capace di accompagnare la bellezza architettonica dei saloni e delle scale con le infrastrutture tecni-

che per i liberi spostamenti dei disabili. È lì che in questi pomeriggi si svolgono gli altri incontri e convegni del festival che cercano di attraversare il discorso terapeutico per portarlo a una soglia più in là, dove la diversità non è più sentita come un difetto, ma un punto di partenza differente da cui originare una propria grammatica di comunicazione altrettanto piena. Il desiderio di una volontà estetica che nella sera di sabato ha trovato una delle sue espressioni più riuscite nello spettacolo *Para los que sueñan*. A orchestrarlo la storica Fondazione Psico Ballet di Madrid che dal 1986 - sotto l'insegnamento capostipite e avanguardista di Maite León (morta lo scorso 20 aprile) - ha for-

**Un pubblico numeroso  
moltissimi portatori  
di handicap in platea  
Ecco un balletto  
spagnolo che inventa  
nuove armonie**

giato uno stile che è anche un metodo, convogliando sulla stessa scena una compagnia di ballerini «svantaggiati» di tutte le età. Grandi e bambini. Tutti pronti a girare la serratura di una danza per entrare nel proprio spiraglio d'espressione. Spettacolo vero, spettacolo tout court, con i disabili protagonisti di uno spartito di movimenti, disegnati con il loro corpo e non ridotti a semplice imitazione delle danzatrici-insegnanti che reggono i fili della coreografia. Ed è in questa ricerca di bussole autonome che la carica umana si fa presenza fisica, nella non cancellazione del gesto impedito che cerca la sua libertà creativa e si fa subito racconto. Tutto diventa parte integrante. Dalle geometrie volutamente sfasate con cui queste bande di tuniche bianche si dispongono a passo zampettante nello spazio fino ai quadretti ironici che costellano la seconda parte (liberamente ispirata alla *Gioconda* di Amilcare Ponchielli), dove i ragazzi sbeffeggiano clichés da vita comune e iniziano a saltellare su una gamba sola, quasi a volersi sfidare in nuovi ostacoli d'articolazione. Gestì, insomma, che fanno dell'imperfezione un nuovo linguaggio, una ricerca altra di perfezione, che in un solo colpo fa saltare le cuciture delle differenze.



Un momento da «Le Troiane» al festival di Siracusa

## IL FESTIVAL A Siracusa, abbiamo visto «Le troiane» e «Ecuba»: il senso tragico di un genere secondo Massimo Castri e Mario Gas Donne violentate, stritolate dalla guerra: come racconta Euripide

di Maria Grazia Gregori / Siracusa

Il filo rosso che unisce i due spettacoli su cui quest'anno si incentra il ciclo di testi classici organizzato dall'INDA, in scena come ogni anno nel Teatro Greco di Siracusa, non è solo l'autore - l'immenso Euripide -, ma anche i temi che stanno alla base delle due tragedie prescelte. *Le Troiane* ed *Ecuba*: la violenza della guerra sulle donne, condannate a un destino di stupro, di dolore e di morte dalla bestialità degli uomini, non importa se eroi anzi forse proprio per questo. Così fra grida di gabbiani e suggestive risonanze, il ricordo disperato di ciò che è stato e i delitti che hanno portato alla rovina insieme al malvolere degli dei, fanno da sfondo a un guerra che si è già conclusa e che ha lasciato sul terreno centinaia di morti, la meglio gioventù di Troia. Entrambi i registi - lo spagnolo Mario Gas (*Le*

*Troiane*) e Massimo Castri (*Ecuba*) - compiono però un lavoro di trasformazione dell'opera: e se lo spettacolo dello spagnolo sembra suggerire le distese di sabbia dell'Iraq solcate da mezzi militari di oggi, quello di Castri, invece, ci propone nei costumi di Maurizio Balò (sue anche le scene - un deserto sì, ma datato prima guerra mondiale. La scelta operata da Castri privilegia dunque un senso del tragico che già guarda al dramma borghese da sempre caro a questo regista, attraverso il quale rappresentare la vicenda di Ecuba evidente anche nella scelta della chiavi interpretative della protagonista - un'inquietata, vendicativa e sensibile Elisabetta Pozzi -, più madre che regina in perfetta sintonia con il disegno registico. Una regina vestita di nero, i capelli grigi, che racconta trasportando cadaveri, circondata da donne vestite di nero, che portano con sé tutto il loro

mondo racchiuso in una valigia: emigranti ma anche vittime di tutto quell'orrore. Un senso di grottesco feroce pervade l'intero spettacolo, e si rivela soprattutto nei profili dei personaggi principali come Ecuba o come l'Agamennone di Paolo Calabresi e l'Ulisse di Sergio Leone mentre un po' eccessivo nella sua ottusa ferocia è il Polimestore di Sergio Romano che ha ucciso l'ultimo figlio di Ecuba per impadronirsi della sua ricchezza. Così in quel paesaggio di dune che si anima di immagini figurativamente forti e assai belle, si consuma una storia di tradimento e di vendetta, di amore materno, di sacrifici senza senso e di inutili tentativi di sfuggire a un destino già segnato di cui, come nessuno, Euripide ha saputo raccontare l'umana incomprendibilità, che lo rende, ancora oggi, così profondamente «moderno». Decisamente meno riuscito, un po' incerto sulla

direzione da prendere - se quella di una decisa contaminazione contemporanea o quella di un'esteriore modernizzazione - appare *Le Troiane* che trova, per fortuna, nella dolente umanità di Lucilla Morlacchi, un toccante risvolto. E mentre Nettuno e Minerva escono dalla proprie statue magari in tailleur da manager o con una ventriquattrore verde, Ecuba si disperava, la Cassandra di buona caratura di Cristina Spina vaticina invano, il messo del bravo Luca Lazzereschi cerca di mantenere un barlume di umanità in quel mondo distrutto dalla violenza, Astianatte muore buttato giù dalla rupe, e la bella Elena di Giovanna Di Rauso tende ancora le sue trappole seduttive per salvarsi la vita. Ma l'andare e il venire dei mezzi da guerra, la carretta con le donne troiane portate verso il loro cupo destino di schiave non basta a far deflagrare una regia, come quella di Mario Gas, piuttosto superficiale.

## DOCUMENTARIO

Al festival di Terni il film che Demme ha girato sul grande rocker canadese. È la testimonianza di una vitalità inesauribile...

di Alberto Crespi

Il camaleonte è tornato. L'artista più sorprendente della storia del rock ha colpito e sta per colpire di nuovo. Al festival «Cinema e lavoro» di Terni, svoltosi dall'8 al 14 maggio, è stato presentato un nuovo film di Jonathan Demme dedicato a Neil «camaleonte» Young. Si tratta di *Heart of Gold*, film-concerto registrato in quel di Nashville nell'agosto del 2005. Piccolo pro-memoria per gli ignari: Neil Young è il grande musicista canadese autore di *Harvest*, di *Rust Never Sleeps* e di altri dischi memorabili, Jonathan Demme è il regista del *Silenzio degli innocenti* e di *Philadelphia*, *Heart of Gold* è il titolo di una delle più belle canzoni di Young incisa, appunto, in *Harvest* (nel 1972) ed eseguita nel film. I due avevano collaborato nel 1993 per la colonna sonora di *Philadelphia* (per la quale Young aveva scritto il pezzo omonimo) e nel 1994 per il breve film *The Complex Sessions*, in cui Young e il suo gruppo, i Crazy Horse, eseguivano alcuni brani del cd *Sleeps With Angels*, quello dedicato al suicidio del leader dei Nirvana Kurt Cobain.

Questo per la precisione, come diceva quel tale a *Quelli che il calcio*, molti anni fa. Ora passiamo alle

# Neil Young, la pensione può attendere



Neil Young

emozioni. Dopo un breve prologo in cui Young e i suoi musicisti vengono brevemente intervistati mentre percorrono in auto le vie di Nashville, le cineprese di Demme entrano nel Ryman Auditorium, uno dei templi della capitale del

**Ecco Young immerso nelle ballate di «Prairie Wind» e dici: va bene è stanco. Invece**

country, e non ne escono più. Neil entra in scena con una giacca damascata e un cappello da cowboy, circondato da un gruppo numeroso e in larga parte acustico: non è una cavalcata elettrica come quelle in compagnia dei Crazy Horse, ma un'escursione nel territorio delle ballate impreziosite dalla slide guitar di Ben Keith e dai cori femminili, in cui spicca la stella del country Emmylou Harris. Viene eseguito per intero *Prairie Wind*, il disco del 2005, poi si passa a una bella infilata di classici aperta da *I Am a Child* (un pezzo degli anni '60, addirittura dal repertorio dei Buffalo Springfield) e chiusa con *The Old Laughing Lady* (dal primo disco solista

di Neil). Particolarmente toccanti le parole di Neil sul padre, Scott, che nell'agosto del 2005 era morto da un paio di mesi.

Vedendo il film, si potrebbe giungere alla seguente conclusione: a 60 anni (è del 1945) Neil Young ha

**Poi tocca brani di un repertorio antico e dolce... Il camaleonte intanto è già passato ad altro**

deciso di fare il vecchio signore, di eseguire solo musica dolce e acustica, di svernare a Nashville e di prendersela comoda. La qualità del concerto è comunque notevole e i valori di *entertainment*, di spettacolo, sono altissimi. Neil è avviato a una gloriosa e meritata pensione.

Ma Neil Young, come dicevamo, è un camaleonte. *Heart of Gold* è più emozionante visto oggi, alla luce di ciò che l'artista canadese ha fatto subito dopo. Come *l'Unità* vi ha già raccontato, nei mesi scorsi Neil ha registrato un album in pochi giorni, intitolato *Living With War*, «vivenza con la guerra». La guerra di cui parla è quella contro l'Iraq. Il disco è un durissimo atto d'accusa all'am-

## IL FESTIVAL

**Il film «Whisky» vince a Terni**

Dall'America Latina arrivano i due film vincitori della quarta edizione del Festival Cinema e Lavoro diretta quest'anno da Steve della Casa e che si è svolta a Terni dall'8 al 14 maggio. La giuria presieduta dall'attore Gastone Moschin ha, infatti, assegnato il Premio Miglior Film all'uruguayano *Whisky* di Juan Pablo Rebella e Pablo Stoll. Il film è di prossima uscita nelle sale italiane, distribuito dalla Kitchen Film di Emanuela Piovano. Il premio Miglior Documentario è andato all'argentino Grissinopoli di *Dario Doria* che racconta il tentativo di salvataggio della propria fabbrica di grissini da parte di un gruppo di operai (che hanno cucita sulle divise la mole antonelliana) colpiti dalla grave crisi economica argentina.

ministrazione Bush, e in un brano chiede esplicitamente l'impeachment, la messa in stato d'accusa del presidente. Young è sempre stato abbastanza ondivago nelle sue prese di posizione politiche. Ha scritto svariate canzoni «di protesta», la

**Ha già spiazzato tutti: eccolo firmare «Living With War», duro atto d'accusa contro Bush**

più famosa delle quali rimane *Ohio*, sugli studenti assassinati dalla polizia durante una manifestazione alla Kent University, ma non è mai stato un «militante» in senso stretto e negli anni '80 ha addirittura lodato la politica di Reagan. Stavolta, di fronte alle bugie e alle sciocchezze di Bush e dei suoi accoliti, ha preso cappello e ha realizzato un disco diretto, persino troppo. Ma la forza (camaleontica, appunto) del disco è più nella musica che nelle parole: quanto *Prairie Wind* è un disco tradizionale, indirizzato al vasto pubblico americano che ascolta stazioni radio country 24 ore su 24, tanto *Living With War* è un disco estremo, che lo stesso autore ha definito di «folk metal»: elettrico, durissimo, e inciso con una formazione bizzarra che accanto al tradizionale trio (chitarra-basso-batteria) mette in campo anche una tromba. Forse non è un caso che Young, conscio di aver realizzato un prodotto molto *borderline*, abbia deciso di mettere l'intero disco in rete e di renderlo scaricabile prima del suo arrivo nei negozi: entrando nel sito [www.neilyoung.com](http://www.neilyoung.com) si possono già ascoltare i brani e leggerne i testi, un vero e proprio comizio anti-Casa Bianca.

È una scelta, questa sì, militante da parte di un artista che in fondo, come si diceva, non lo è mai stato. Il camaleonte si è riconquistato sul campo il diritto ad essere considerato un mito da tutti i giovani rockettari d'America. In passato gente come i Pearl Jam e i Sonic Youth ha fatto a gara per suonare con lui; c'è da scommettere che in questi giorni, nei garage della provincia Usa, gruppetti di sgangherati ventenni post-punk stanno scaricando i brani di *Living With War* e stanno imparando a suonarli. Tra qualche anno, qualcuno di loro sarà in testa alle classifiche, e saprà essere grato al vecchio Neil.

## LIRICA L'opera di Massenet alla Scala

**Quanta scena inutile... povera Manon, fortuna che canti bene**

di Rubens Tedeschi / Milano

Rappresentata nel 1894 all'Opéra-Comique, *Manon* di Jules Massenet precede di nove anni la *Manon Lescaut* di Puccini. Le avventure della volubile donnina che, sedotta dal fasto mondano, tradisce il suo vero amore, ma finisce morente tra le sue braccia, sono le stesse. Tuttavia, mentre l'italiano riduce l'intrigo all'osso, il francese alterna senza economia le scene di una Parigi popolare e aristocratica ai quadri di tenera intimità.

Sovrabbondante nella decorazione, Massenet sfiora la genialità nei cinque duetti e nelle tocanti melodie che avvolgono le effusioni del cuore.

Non stupisce che l'esecuzione musicale offerta dal Teatro alla Scala raggiunga i migliori risultati nelle parentesi sentimentali. Qui la direzione del giovane Jon Marin guida orchestra e voci con opportune delicatezza. Come raramente avviene, anche gli incisi parlati (residuo della tradizione dell'Opéra-Comique) galleggiano con naturale garbo sulla trama strumentale.

Del pari, il canto seduce soprattutto dove sfuma nell'allusione dei palpiti: attorno alla «petite table» (il «picciol desco» nelle traduzioni di un tempo) Inva Mula e Massimo Giordano (*Manon* e *Des Grieux*) ricreano l'atmosfera della passione ancora incontaminata. Attorno a loro una dozzina di comprimari e il coro agiscono con decoro. Citiamo almeno l'ottimo Philippe Rouillon nelle vesti del vecchio padre (parente nobile del verdiano Germont) e Fabio Capitanuc-

ci, modesto Lescaut. Un cenno solo per l'allestimento, ripreso dall'edizione del 1999. Le scene inutilmente monumentali di Ezio Frigerio e la svagata regia di Nicola Joel conservano scarsi pregi. Caloroso, alla fine, l'applauso del pubblico per gli interpreti e, in particolare, per il direttore.

## TEATRO Il caso attualissimo di «Maria di Magdala» diretta da Riccardo Reim stasera al Quirino di Roma e mercoledì alla Pergola di Firenze

**Reim: quante Maddalene ci sono nei Vangeli?**

di Rossella Battisti

Il fortunato (e controverso) libro di Dan Brown e, tra poco, il film sul Codice da Vinci non sono stati per Riccardo Reim lo spunto ma piuttosto il risveglio di un'idea di spettacolo incentrato sulla figura di Maria Maddalena. O *Maria di Magdala*, così come si intitola la mise en espace che il regista e autore romano presenta in anteprima stasera nella capitale al Teatro Quirino (con una replica mercoledì alla Pergola di Firenze).

«A Maria di Magdala avevo

pensato tempo fa - spiega Reim - sulla scorta di una lettura più insolita: i Sermoni sul *Cantico dei Cantici* di Bernardo da Chiaravalle». Non un autore qualunque, insomma, ma un pensatore in odore di santità, che parla di Maria come «vaso pieno, coppa, custode del sangue», tutte simbologie che sottolineerebbero l'ipotesi di una Maddalena incinta di Gesù. È stato allora che mi sono messo a rispolverare anche i miei studi di storia dell'arte - continua - iconologie allusive - non solo quella di Leonar-

do, dove sembra che l'apostolo a destra sia in realtà una donna, Maddalena, e non Giovanni - ma anche un piccolo quadro di Botticelli, conservato alla Galleria Pallavicini, che si intitola *La derelitta* e rappresenta probabilmente Maria di Magdala scacciata e vilipesa col mantello rosso strappato ai piedi.

Sulla scorta di un altro studio dettagliato di Margaret Starbird, «The Woman with the alabaster Jar», da poco tradotto anche in italiano, il regista ha approfondito la storia di Maria di Magdala e della sua successiva rimozione dai testi sacri e dalla

tradizione cattolica. «Basta sfogliare i Vangeli e metterli a confronto per accorgersi che la figura della Maddalena non corrisponde mai, le versioni discordano su tutto: una volta si chiama Maria di Betania, un'altra Maddalena o Maria di Magdala. È una, no poi due, anzi tre. Nel testo che ho scritto, faccio dire a uno dei personaggi "ma quante Marie ci stanno in questa storia?"».

L'enigmatica Maria protagonista della mise en espace è Marta Bifano, impegnata in una partitura che Reim ha voluto mettere in versi e che ritrae la donna nel mo-

mento della visita al sepolcro e «per un bizzarro cortocircuito» si ritrova nel retro di una chiesa di campagna, dove incontra un angelo impertinente (Luca Capuano, «tanta chili di angelitudine» scherza l'autore), poco canonico, intento a mangiare un biscottino e a provocarla. Inganno? Eresia? L'immaginario dialogo lascia in sospeso ogni conclusione, mentre l'angelo si spoglia, togliendosi le ali, e se ne va lasciando sola Maria a mormorare che forse è stato tutto un sogno. Musiche di Giuseppe Zambon, costumi di Stretch Couture, «vere e proprie sculture sceniche».

**5x1000**  
\* AIRC - RICERCA

CON LA SUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, SOSTIENE LA RICERCA SUL CANCRO. E NON LE COSTA NULLA.

Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università  
FIRMA **Mario Rossi**  
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **8 0 0 5 1 8 9 0 1 5 2**

Sapeva che oggi, grazie alla Legge Finanziaria del 2006, può destinare il **cinque per mille** delle sue imposte ad AIRC? Il cinque per mille non è una tassa in più: questo significa che può fare una donazione all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro senza alcun costo. L'unica cosa che le serve, è il nostro **codice fiscale**:

**CODICE FISCALE AIRC 80051890152**

che dovrà inserire nell'apposito spazio "Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università" sui modelli di dichiarazione dei redditi 2005 (CUD; 730; UNICO persone fisiche) e mettere la sua firma. Per qualsiasi informazione sulla donazione cinque per mille può:

- chiamare il **Numero Verde 800.350.350**
- visitare il nostro sito **www.airc.it**
- chiedere al **suo commercialista o al CAAF.**

**GRAZIE**

**AIRC**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

**Firma per il 5X1000 all'Arci. Sosterrai la Pace, la Cultura, la Solidarietà, i Diritti.**

Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firma e scrivi il nostro codice fiscale **97054400581** nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.

**arci**  
www.arci.it

**Scelti per voi** **Film**
**Factotum**

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer      drammatico

**Il caimano**

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti      commedia

**False verità**

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny & Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan      drammatico/thriller

**Il regista di matrimoni**

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elcomica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio      drammatico

**Solo 2 ore**

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner      drammatico

**Le particelle elementari**

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler      drammatico

**L'era glaciale 2 Il disgelo**

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è...fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha      animazione

**Roma**

<b>Admiral</b> piazza Verbanco, 5 Tel. 068541195	
<b>Il regista di matrimoni</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Adriano Multisala</b> piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
<b>Inside man</b> 15:10-17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 2	162 <b>La casa del diavolo</b> 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512 <b>Mission Impossible 3</b> 15:20-17:45-20:30-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319 <b>Mission Impossible 3</b> 14:45-17:10-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244 <b>Ti va di ballare?</b> 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258 <b>Mission Impossible 3</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95 <b>Rischio a due</b> 15:00-17:30-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95 <b>Bittersweet life</b> 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10	<b>Scary Movie 4</b> 14:50-16:50-18:50 (E 5)
<b>Firewall - Accesso negato</b> 20:50-22:50 (E 7,5)	
<b>Alcazar</b> via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
<b>Bubble</b> 17:15-19:00-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Alhambra</b> via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 2	200 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135 <b>Inside man</b> 15:45-18:10-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Alphaville</b> via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	
<b>Ambassade</b> via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
<b>Mission Impossible 3</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	200 <b>FBI: Operazione tata</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:00-18:00 (E 5)
<b>Ti va di ballare?</b> 20:00-22:30 (E 6)	
<b>Andromeda</b> via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	295 <b>Mission impossible 3</b> 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	120 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99 <b>Il regista di matrimoni</b> 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 4	119 <b>Scary Movie 4</b> 16:30-20:30 (E 5; Rid. 4)
<b>Notte prima degli esami</b> 18:30-22:40 (E 5; Rid. 4)	
Sala 5	119 <b>FBI: Operazione tata</b> 16:00-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 6	<b>I tuoi, i miei e i nostri</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
<b>Antares</b> viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120 <b>Il mio miglior nemico</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Ass.labyrinth Multisala</b> via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
<b>La vita segreta delle parole</b> 20:20-22:30 (E 5,5)	
Sala B	<b>Sesso e filosofia</b> 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C	<b>Factotum</b> 20:30-22:30 (E 5,5)
<b>Atlantic</b> via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544 <b>Mission Impossible 3</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140 <b>Scary Movie 4</b> 16:30-18:30 (E 5)
<b>Il mio miglior nemico</b> 20:10-22:30 (E 6)	
Sala 4	140 <b>Firewall - Accesso negato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140 <b>La casa del diavolo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	<b>Ti va di ballare?</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Augustus</b> c.so Vittorio Emanuele, 203 Tel. 066875455	
Sala 1	<b>Chiedi alla polvere</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	<b>Tristano e Isotta</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)
<b>Azzurro Scipioni</b> via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100 <b>Forever blues</b> 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
<b>L'uomo proiettile</b> 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
Sala Lumiere	50 <b>La mala educaciòn</b> 18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
<b>Donne sull'orlo di una crisi di nervi</b> 20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	
<b>Il Cinema Clandestino Di Silvano Agosti</b> 22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	
<b>Barberini</b> piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580 <b>Mission Impossible 3</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 2	350 <b>Una top model nel mio letto</b> 15:30-17:20-19:10-21:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 3	150 <b>Il caimano</b> 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 4	150 <b>Inside man</b> 15:15-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 5	83 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:15-17:00-18:50-20:50-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)
<b>Broadway</b> via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174 <b>Mission Impossible 3</b> 17:00-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	288 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	198 <b>Ti va di ballare?</b> 17:00-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)
<b>Ciak</b> via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)	
Sala 2	95 <b>Il regista di matrimoni</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
<b>Cineclub Grauco</b> via Perugia, 34 Tel. 067824167	
<b>La discesa di Acì a Floristella</b> 17:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b> 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Cineland Multiplex</b> viale del Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
<b>Mission Impossible 3</b> 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 1	144 <b>Il caimano</b> 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:30-17:50-19:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416 <b>Mission Impossible 3</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171 <b>Ti va di ballare?</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171 <b>FBI: Operazione tata</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446 <b>Mission Impossible 3</b> 15:30-18:00-20:20-22:50 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147 <b>Basta un niente</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154 <b>La casa del diavolo</b> 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157 <b>Scary Movie 4</b> 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167 <b>Inside man</b> 15:00-17:30 (E 6)
<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 20:30-22:40 (E 3,9)	
Sala 13	156 <b>Una top model nel mio letto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:00-16:50-18:45 (E 6; Rid. 3,9)

<b>Anche libero va bene</b> 20:00-22:50 (E 3,9)	
<b>Cineplex Gulliver</b> via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
Sala 2	<b>Mission Impossible 3</b> 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Mission Impossible 3</b> 16:00-18:45-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Una top model nel mio letto</b> 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	<b>FBI: Operazione tata</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>La casa del diavolo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Ti va di ballare?</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Scary Movie 4</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Rischio a due</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 14:30-16:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b> via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	267 <b>Mission Impossible 3</b> 15:45-18:10-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	167 <b>Ti va di ballare?</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	150 <b>FBI: Operazione tata</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	90 <b>La casa del diavolo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
<b>Dei Piccoli</b> viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
<b>Nanny McPhee</b> 17:00-18:40 (E 4)	
<b>Dei Piccoli Sera</b> via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
<b>Transamerica</b> 20:40-22:30 (E 4)	
<b>Doria</b> via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
Sala 2	<b>Mission Impossible 3</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>FBI: Operazione tata</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Eden</b> piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1	<b>Il regista di matrimoni</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Una top model nel mio letto</b> 16:40-18:40-20:40-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	<b>Free Zone</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Il grande silenzio</b> 15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Embassy</b> via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
<b>Una top model nel mio letto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Empire</b> viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
<b>Notte prima degli esami</b> 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Eurcine</b> via Liszt, 32 Tel. 065910996	
<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Anche libero va bene</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Bittersweet life</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Bubble</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Europa</b> corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
<b>Mission Impossible 3</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Farnese</b> piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
<b>Una top model nel mio letto</b> 16:50-18:45-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Fiamma</b> via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100	
<b>Anche libero va bene</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Chiedi alla polvere</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Filmstudio</b> via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	
Sala 1	<b>CINERASSEGNA (V.O)</b> 20:30-22:30
Sala 2	<b>Lulu - Il vaso di Pandora</b> 18:30-20:30-22:30
<b>Galaxy</b> via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove	<b>La casa del diavolo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Marte	<b>Mission Impossible 3</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Mercurio	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Saturno	<b>Una top model nel mio letto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Venere	<b>Ti va di ballare?</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
<b>Gioiello</b> via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	
<b>La terra</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	
<b>Giulio Cesare</b> viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Anche libero va bene</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3	<b>Tre giorni d'anarchia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Greenwich</b> via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
Sala 1	<b>Il regista di matrimoni</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Una cosa chiamata felicità</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Le mele di Adamo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Gregory</b> via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	
<b>Mission Impossible 3</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Holiday</b> largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	
<b>Bubble</b> 16:30-18:30 (E 5)	
<b>Intrastevere</b> vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	
<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	33 <b>Inside man</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	114 <b>False verità</b> 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Jolly</b> via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	
Sala 1	<b>Mission Impossible 3</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Una top model nel mio letto</b> 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Anche libero va bene</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 14:45-16:35-18:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Le particelle elementari</b> 20:20-22:30 (E 7)	
<b>King Multisala</b> via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	
Sala 1	<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>In ascolto - The Listening</b> 15:20 (E 5)
<b>Inside man</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Lux Eleven</b> Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298	

<b>Madison</b> via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	
Sala 1	<b>Inside man</b> 15:40-18:05-20:30-22:45 (E 7; Rld. 5)
Sala 2	<b>Mission Impossible 3</b> 15:45-18:10-20:30-22:45 (E 7; Rld. 5)
Sala 3	<b>Una top model nel mio letto</b> 16:20-18:20-20:45-22:45 (E 7; Rld. 5)
Sala 4	<b>Uno zoo in fuga</b> 15:30-16:55 (E 7; Rld. 5)
	<b>Chiedi alla polvere</b> 18:15-20:30-22:45 (E 7; Rld. 5)
Sala 5	<b>False verità</b> 16:15-18:20-20:40-22:45 (E 7; Rld. 5)
Sala 6	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:30-17:05-18:30-20:45-22:45 (E 7; Rld. 5)
Sala 7	<b>Mater Natura</b> 16:20-18:15-20:40-22:45 (E 7; Rld. 5)
Sala 8	<b>Il cane giallo della Mongolia</b> 16:20-18:20-20:45-22:45 (E 7; Rld. 5)
<b>Maestoso</b> via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	
Sala 1	<b>Mission Impossible 3</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rld. 5)
Sala 2	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rld. 5)
Sala 3	<b>Il regista di matrimoni</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rld. 5)
Sala 4	<b>Anche libero va bene</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rld. 5)

<b>Metropolitan</b> via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147 <b>CINERASSEGNA</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rld. 5)
Sala 2	148 <b>Mission Impossible 3 (V.O.) (Sottotitoli)</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rld. 5)
Sala 3	94 <b>Viaggio alla Mecca</b> 15:30-20:15 (E 7; Rld. 5)
	<b>Mater Natura</b> 18:00-22:40 (E 7; Rld. 5)
Sala 4	148 <b>Bubble</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rld. 5)

<b>Mignon</b> via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 <b>Una cosa chiamata felicità</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rld. 5)
Sala 2	320 <b>Sangue - La morte non esiste</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rld. 5)

<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	<b>Uno zoo in fuga</b> 16:30 (E 6,5; Rld. 4,5)
	<b>V per vendetta</b> 18:10-20:25-22:30 (E 6,5; Rld. 4,5)
Sala 2	<b>Nanny McPhee</b> 16:20 (E 6,5; Rld. 4,5)
	<b>Il mio miglior nemico</b> 18:15-20:30-22:30 (E 6,5; Rld. 4,5)
Sala 3	<b>Scary Movie 4</b> 16:30 (E 6,5; Rld. 4,5)
	<b>Inside man</b> 18:10-20:25-22:30 (E 6,5; Rld. 4,5)
Sala 4	<b>La famiglia omicidi</b> 18:15 (E 6,5; Rld. 4,5)
	<b>Notte prima degli esami</b> 18:15-20:30-22:30 (E 6,5; Rld. 4,5)

<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>Romance &amp; Cigarettes (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rld. 5)
Sala B	93 <b>In ascolto - The Listening (V.O.)</b> 16:15 (E 5)
	<b>CINERASSEGNA</b> 18:15-20:30-22:30 (E 7; Rld. 5)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Il caimano</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rld. 4,5)	

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	<b>Mission Impossible 3</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 3	<b>Ti va di ballare?</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 4	<b>La casa del diavolo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rld. 5,5)
	<b>Inside man</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7,5; Rld. 5,5)

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rld. 5)
Sala 3	<b>Il regista di matrimoni</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rld. 5)
Sala 4	<b>Le particelle elementari</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rld. 5)
	<b>Il cane giallo della Mongolia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rld. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Mission Impossible 3</b> 17:00-20:00-22:30 (E 6; Rld. 5)
Sala 2	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rld. 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880983	
<b>In ascolto - The Listening</b> 18:00-20:10-22:20 (E 7; Rld. 4,5)	

<b>Roma</b> piazza Sallustiana, 37 Tel. 065812884	
<b>Anche libero va bene</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rld. 5)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005066	
Sala 1	<b>Mission Impossible 3</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7; Rld. 4,5)
Sala 2	<b>FBI: Operazione tata</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rld. 4,5)
Sala 3	<b>I tuoi, i miei e i nostri</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rld. 4,5)
Sala 4	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rld. 4,5)
	<b>Crash - Contatto fisico</b> 20:30-22:40 (E 6)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Mission Impossible 3</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rld. 5)
Sala 2	<b>Ti va di ballare?</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rld. 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Bittersweet life</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rld. 4)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	<b>Ti va di ballare?</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rld. 4,5)
Sala 3	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rld. 4,5)
Sala 4	<b>FBI: Operazione tata</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rld. 4,5)
	<b>Il mio miglior nemico</b> 16:00-18:15 (E 4,5)
	<b>Crash - Contatto fisico</b> 20:30-22:40 (E 6)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>La carne e il diavolo</b> 16:00-18:30-20:45-23:00 (E 7; Rld. 5)
Star 2	409 <b>Mission Impossible 3</b> 16:15-18:45-21:40 (E 7; Rld. 5)
Star 3	181 <b>Una top model nel mio letto</b> 15:40-18:15-20:40-22:45 (E 7; Rld. 5)
Star 4	<b>Ti va di ballare?</b> 15:15-17:25-19:35-21:50 (E 7; Rld. 5)
Star 5	219 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:30-17:30-19:35-21:50 (E 7; Rld. 5)
Star 6	119 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:15-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rld. 5)
Star 7	198 <b>Mission Impossible 3</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7; Rld. 5)
Star 8	90 <b>Inside man</b> 15:45-18:45-21:45 (E 7; Rld. 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rld. 4,5)
Sala 2	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:45 (E 4,5)
	<b>Il regista di matrimoni</b> 18:15-20:30-22:40 (E 6; Rld. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Il mio miglior nemico</b> 20:20-22:30	

<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	<b>Mission Impossible 3</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rld. 4,5)
Sala 3	<b>Una top model nel mio letto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rld. 4,5)
Sala 4	<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rld. 4,5)
	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30 (E 4,5)
	<b>Il mio miglior nemico</b> 20:30-22:40 (E 6)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>La casa del diavolo</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rld. 4,5)
Sala Rossa	<b>Mission Impossible 3</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rld. 4,5)

<b>Sala Verde</b> <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rld. 4,5)	
--	--

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Mission Impossible 3</b> 17:15-20:00-22:45 (E 7,50; Rld. 5,50)
Sala 2	133 <b>Inside man</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rld. 5,00)
Sala 3	133 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 17:30-20:30-22:45 (E 7,50; Rld. 5,50)
Sala 4	133 <b>FBI: Operazione tata</b> 17:40-20:10-22:30 (E 7,50; Rld. 5,50)

<b>Utopia - Sala 5</b> 135	
<b>Una top model nel mio letto</b> 17:30-20:20-22:40 (E 7,50; Rld. 5,50)	
Sala 6	135 <b>Ti va di ballare?</b> 17:20-20:10-22:40 (E 7,50; Rld. 5,50)
Sala 7	133 <b>La casa del diavolo</b> 17:45-20:40-22:50 (E 7,25; Rld. 5,50)

<b>Universita' La Sapienza</b> piazzale Aldo Moro, 5 Tel. 0644363004	
<b>Sul 45° parallelo</b> 20:30	

<b>Universita' La Sapienza 2</b> Via Salaria, 113 Tel. 0644363004	
---	--

<b>Sala Congressi - Faculty S</b> Comunicazione <b>Il fantasma della libertà</b> 20:30	
--	--

## Fuori Roma

## Anzio

<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Mission Impossible 3</b> 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	<b>La casa del diavolo</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	<b>Scary Movie 4</b> 18:30 (E 6,5)
	<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	<b>Una top model nel mio letto</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Inside man</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	90 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30 (E 4)
	<b>Rischio a due</b> 20:15-22:30 (E 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Mission Impossible</b> 16:30-18:35-20:40-22:45 (E 4)
Sala 2	147 <b>Ti va di ballare?</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>La casa del diavolo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>Rischio a due</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Inside man</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	90 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:30-18:30 (E 4)
	<b>Rischio a due</b> 20:15-22:30 (E 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Mission Impossible</b> 16:30-18:35-20:40-22:45 (E 4)
Sala 2	147 <b>Ti va di ballare?</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>La casa del diavolo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>Rischio a due</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>● BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Ti va di ballare?</b> 17:40-20:10-22:30
Sala 2	170 <b>Mission Impossible 3</b> 17:30-20:00-22:30

<b>● CAMPANIANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b> <b>Riposo</b>	

<b>● CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Inside man</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)	

<b>● COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Scary Movie 4</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>La casa del diavolo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>I tuoi, i miei e i nostri</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>FBI: Operazione tata</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Mission Impossible 3</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Firewall - Accesso negato</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Chiedi alla polvere</b> 16:00-18:10 (E 4)	
<b>Ti va di ballare?</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>● FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Mission Impossible 3</b> 16:00-18:45-21:00 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 2	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:00-17:00 (E 7,5; Rld. 5,5)
	<b>Inside man</b> 19:35-22:15 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 3	<b>Ti va di ballare?</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 4	<b>La casa del diavolo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 5	<b>Una top model nel mio letto</b> 16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 6	<b>Scary Movie 4</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 7	<b>Mission Impossible 3</b> 15:00-17:45-20:30 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 8	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 9	<b>FBI: Operazione tata</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rld. 5,5)
Sala 10	<b>Mission Impossible 3</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rld. 5,5)

<b>● FIUMECCIO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Ti va di ballare?</b> 13:35-15:50-18:10-20:25-22:40 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 13:00-15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>False verità</b> 20:20-22:30 (E 7,5)	
<b>Anche libero va bene</b> 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>FBI: Operazione tata</b> 14:00-16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>Una top model nel mio letto</b> 13:00-15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>Il mio miglior nemico</b> 13:35-15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>In ascolto - The Listening</b> 14:00-16:10-18:10-20:20-22:40 (E 7,5; Rld. 3,9)	

<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>La casa del diavolo</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>Mission Impossible 3</b> 14:00-16:30-19:00-21:30 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>Mission Impossible 3</b> 14:40-17:20-20:00-22:35 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>Scary Movie 4</b> 13:15-15:05-16:55-18:40-20:30-22:40 (E 7,5; Rld. 3,9)	
<b>Rischio a due</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rld. 3,9)	

<b>De Sica</b>	
<b>Fellini</b>	
<b>Mastroianni</b>	



ORIZZONTI

# Segreti da scoprire tra codici e pizzini

**FICTION E REALTÀ:** dall'improbabile Leonardo di Dan Brown al «libro delle zifre» di Agostino Amadi con cui la Serenissima criptava i suoi messaggi, dai foglietti di Provenzano alla «guerra» crittografica tra svedesi, russi e nazisti

di Michele Emmer

**EX LIBRIS**

«O, Draconian devil! Oh, Lame saint!»

era un perfetto anagramma di:

«Leonardo da Vinci! The Mona Lisa!»

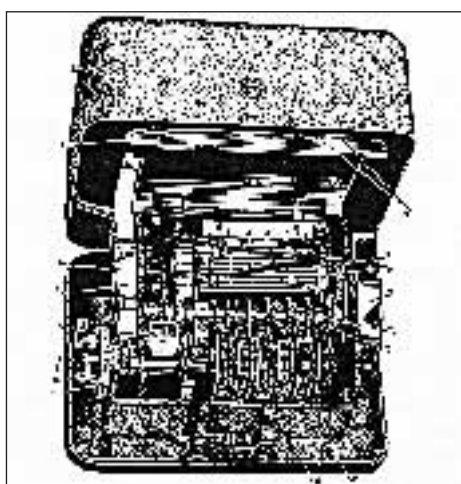
Dan Brown  
«Il codice da Vinci»



Il presente discorrere è per dimostrare con che facilità si scrivono le tante lodate cifre. Le cifre non solo furono «adoperate da sommi sacerdoti velando con esse gli occulti misteri della loro religione e da principi, Imperatori ed altri per tenere nascosti i loro negotii et secreti importantissimi così di guerra come di pace, ma anche da dotti per tenere velate le loro conoscenze scientifiche e infino anco da gli amanti qualli con esse coprirono gli loro infuocati ardori et da tutte le persone di spirito». Uno dei trattati più interessanti per cifrare i messaggi è il *Libro delle zifre* di Agostino Amadi, che è datato 1588 ed è conservato presso l'archivio di stato di Venezia. I messaggi della Serenissima venivano cifrati, messi in cifra. L'idea è antichissima: si trattava di cambiare di posto alle lettere dell'alfabeto, in modo tale che il messaggio fosse incomprensibile, ma fosse compreso da chi lo riceveva conoscendone la chiave, magari numerica, cioè il modo in cui venivano scambiate le lettere. Non farsi intercettare o comprendere, essenziale. Il boss della mafia Provenzano si guardava bene dall'usare le moderne tecnologie e si affidava ai pizzini, pizzini che venivano, da quello che si è letto sui giornali, cifrati utilizzando pagine della Bibbia. Chi riceveva i messaggi doveva sapere quale era la chiave, quale era, il giorno del ricevimento del messaggio, la pagina della Bibbia che serviva da cifra per comprendere il messaggio.

## La prima macchina cifrante al mondo fu costruita in Svezia nel 1786: una serie di 57 dischi ruotanti con lettere e numeri

«Ha decifrato il codice?» è la domanda che pronuncia nelle prime pagine del romanzo *Il codice da Vinci*, Robert Langdon, protagonista della storia. Il messaggio è stato tracciato da Jacques Saunière prima di morire e consiste nell'essersi messo, nudo, nella posizione dell'uomo di Vitruvio, quello famoso disegnato da Leonardo da Vinci, e di aver tracciato con lettere fosforescenti il messaggio: 13-3-2-21-1-1-85 O, Draconian devil! Oh, Lame saint! Le due ultime frasi in inglese, «O diavolo draconiano! O santo zoppicante!» (In parte sembra un cifrario numerico), una chiave per comprendere un messaggio. «Sì, i nostri crittologi stanno già lavorando su quei numeri. Forse qualche codice di riconoscimento. I numeri hanno qualche significato simbolico per lei?». Migliaia di anni fa l'umanità cominciò a contare, forse trentamila anni fa, intaccando le ossa degli animali, molto prima di iniziare a scrivere. Ci vorranno migliaia di anni per scoprire che pochissimi simboli possono rappre-

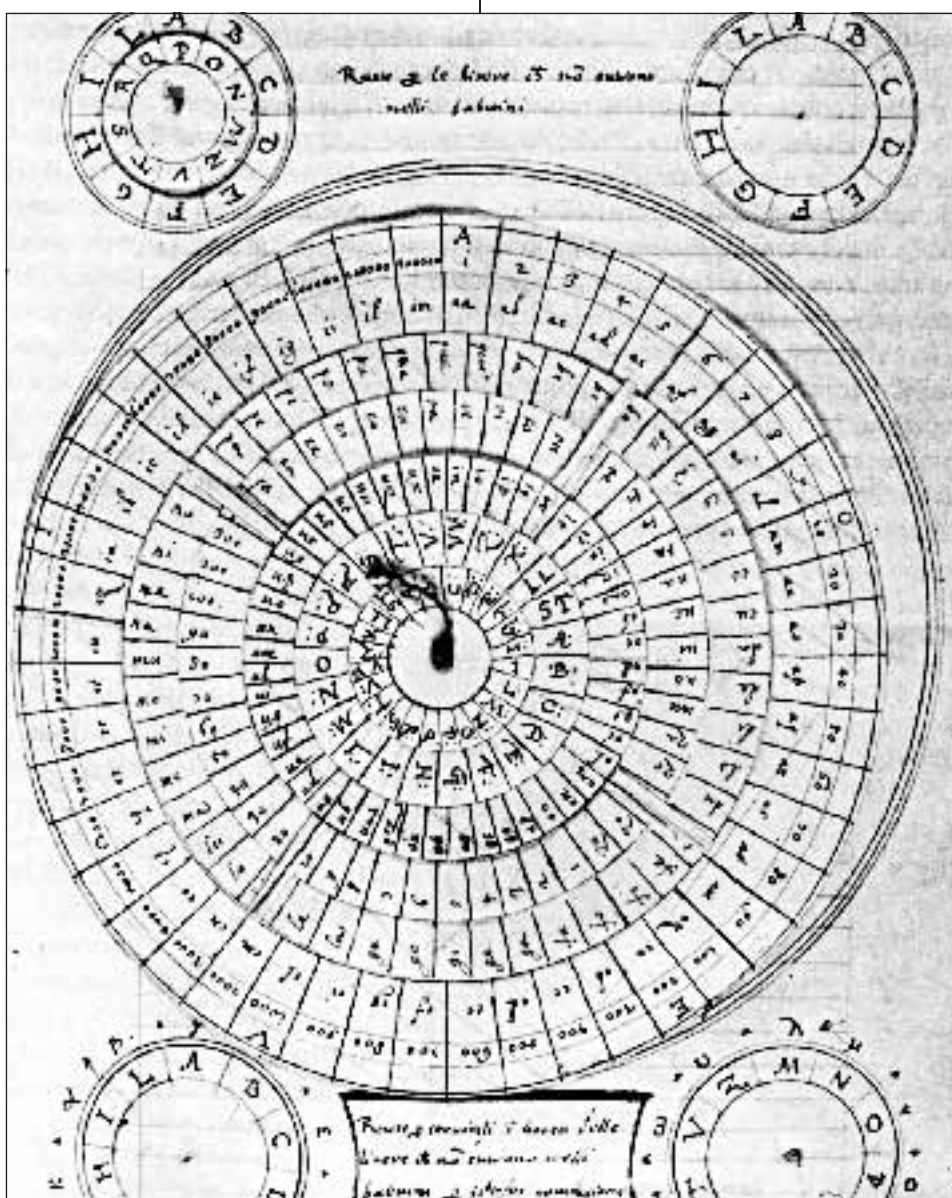


**Studi e manuali**

**Da Vinci per tutti: per colti e per negati**

**Codice e dintorni:** ovvero Leonardo da Vinci che non poteva uscire indenne dal frullatore mediatico scatenato dal libro di Dan Brown e ora dal film che ne è stato tratto. Così, all'infinita serie di testi, saggi, guide e controguide generati o clonati dall'originale brownesco, se ne aggiungono altri in questi giorni che riguardano, appunto, Leonardo. E *Leonardo. Nella mente del genio* s'intitola il libro di Martin Kemp (Einaudi, pagg. 200, euro 21, 50), massimo esperto del genio toscano già al centro di una serie di studi

precedenti. Questo nuovo, riprendendo alcuni spunti e metodi delle sue ricerche, fornisce un ritratto non convenzionale ma rigoroso dell'artista e della sua opera. Un po' meno «rigoroso» ma sicuramente curioso è invece *Leonardo da Vinci per negati* di Jessica Teisch e Tracy Barr (Oscar Mondadori, pagg. 370, euro 12,00). Il libro fa il verso a una celebre serie di manuali informatici «for dummies» (ovvero per negati o inesperti) ed è una corposa raccolta di informazioni, curiosità (e qualche sciocchezza) che do vrebbe rivelarci «tutti i segreti del più grande genio del Rinascimento».



Una tavola del codice Amadi e, sopra, la macchina di decifrazione portatile C 36

sentare tutti i numeri, anche quelli immaginabili. Il numero come mistero, racconto, scrittura, pittura, simbolo, segno. Come cifra, appunto. Per nascondere, per occultare. Dalla fiction ad una storia vera, verissima. Durante la seconda guerra mondiale una storia affa-

scinante fu quella della decodificazione da parte dei servizi Inglesi del sistema Enigma usato dai Nazisti. Della storia si seppe solo trenta anni dopo la fine della guerra per motivo di sicurezza nazionale inglese. Di un'altra storia riferita alla seconda guerra mondiale si è saputo pochi anni

fa. La Svezia era un paese neutrale con una posizione nel conflitto abbastanza ambigua. I servizi segreti svedesi si misero di impegno a decifrare non solo i messaggi dei nazisti ma di tutti i belligeranti. Bengt Beckman è stato per molti anni dopo la seconda guerra mondiale il capo della agenzia svedese di intercettazione e decifrazione (FRA) e dopo l'abolizione del vincolo di segretezza decise di ricostruire la storia delle intercettazioni svedesi. *Codici cifrati: Arne Beurling e la crittografia nella seconda guerra mondiale*, Springer Italia, 2005. (revisione scientifica Renato Betti). Beckman racconta che sin dal XVIII secolo la Svezia era all'avanguardia nella costruzione di macchine per la cifratura. La prima macchina cifrante al mondo fu costruita da Gripenstierna e presentata al Re di Svezia il 23 settembre del 1786. Di questo apparecchio non si ha nessun esemplare tuttavia è stata ritrovata nel 1970 una descrizione che «illustra come una macchina cifrante, costruita dal sottoscritto (Gripenstierna) può essere usata per cifrare e decifrare». La macchina doveva essere costituita da 57 dischi alfabetici racchiusi in un cilindro. «Metà della circonferenza di ogni disco recava incise le lettere in ordine alfabetico e l'altra metà conteneva sempre incise 30 numeri compresi tra 0 e 99, disposti in totale disordine. Le lettere si potevano vedere solo attraverso uno spioncino situato da una parte del cilindro, mentre i numeri si potevano analogamente vedere attraverso un altro spioncino sull'altra parete del cilindro. L'apparecchio era azionato da due persone. Si introduceva il testo in chiaro in sezioni di 57 caratteri al massimo, dalla parte delle lettere, ruotando i dischi finché le lettere giuste comparivano nello spioncino. Quindi l'altra persona registrava i numeri che comparivano nello spioncino della sua parte. Gripenstierna sottolinea il vantaggio: solo una persona vedeva il testo in chiaro. L'altra vedeva e registrava solo il testo cifrato».

Agli inizi del Novecento inizia la industria crittografica svedese. La più importante delle invenzioni di Damm fu l'elettrocrittografo, in cui la cifratura era effettuata tramite rotori. Un rotore è un sistema rotante che in ogni posizione realizza una sostituzione, tramite fili elettrici che collegano 26 contatti nella parte in chiaro a 26 contatti nella parte in cifra. Nel 1936 viene realizzata la macchina portatile C36. La nuova macchina era molto sicura, se anche il «nemico» avesse catturato la macchina, non sarebbe

stato in grado di comprendere i messaggi. La sicurezza non dipendeva più come nei modelli precedenti dalla modalità di costruzione. Allo scoppio della guerra, il 1° settembre 1939, gli svedesi erano pronti. I primi messaggi che si voleva decifrare erano quelli che riguardavano i sovietici, gli svedesi erano ovviamente molto interessati a capire le loro intenzioni. Qui entra in gioco il matematico Arne Beurling, che era ben noto all'epoca. A lui viene affidato l'incarico di decifrare i messaggi della flotta russa del Baltico. Il sistema usato dai russi era particolarmente complicato ma i deciflatori svedesi riuscirono a sfruttare alcuni degli errori «umani» che coloro che cifravano i messaggi commettevano sistematicamente. In particolare quando nel 1940 i russi nel cambiare cifrario lasciano inalterate le chiavi per la cifratura. Inoltre venivano messaggi eguali utilizzando il vecchio e nuovo cifrario. Scrive Beckman: «Di fatto, come sempre avviene nel settore della crittografia, il successo si basava su una serie di piccoli errori commessi. Piccoli, ma imperdonabili, come l'uso ripetuto di parole chiave, e in definitiva dipendeva dalla pigrizia e mancanza di fantasia degli operatori, se non da incompetenza e frustrazione». Al momento della invasione della Norvegia il 9 aprile 1940 i tedeschi chiedono di utilizzare i cavi della Telecom Norvegese che passavano per la Svezia per le comunicazioni con la Germania. Il giorno stesso della domanda gli svedesi rispondono positivamente. La risposta fu formulata in tono guardingo e con alcune riserve per non insospettire i tedeschi. I tedeschi utilizzano non la macchina Enigma (che gli svedesi non riusciranno mai a decifrare al contrario degli inglesi) ma la *Gehemschreiber* o *G-Schreiber*, che rendeva i loro messaggi illeggibili dai servizi sve-

## Il matematico Arne Beurling decifrò i messaggi dei russi e dei tedeschi: un vero «mago» che non rivelò mai i propri trucchi

desi. In due settimane Beurling, che non era affatto un esperto di crittografia, decifrò il sistema che usavano le macchine tedesche. Il matematico svedese utilizzò i punti deboli dell'algoritmo che utilizzava la macchina tedesca, nonché al solito gli errori e le inesattezze che commettevano gli operatori. Beurling non spiegò mai come fece a risolvere la questione e nel libro di Beckman vi è un possibile metodo di ricostruzione di come fece. Un libro interessante, molto dettagliato, che non cerca il sensazionale, il colpo di scena, ma racconta con molti particolari, come operavano coloro che lavoravano nei servizi di decifrazione. Naturalmente il personaggio centrale è il geniale matematico Arne Beurling e la sua grande abilità. Amava dire a proposito di come avesse fatto «Un mago non rivela i propri trucchi». Resta nell'ombra che uso venne fatto dai servizi svedesi di tutte le informazioni che raccoglievano, praticamente spiando tutti.

## ARTE E MATEMATICA In mostra alla Triennale «Nastro infinito», superficie topologica simile al celebre anello Quella scultura di Max Bill che aveva già creato Moebius

Il punto di partenza per una nuova concezione dell'arte è dovuto probabilmente a Kandinskij, che pose nel 1912 le premesse di un'arte nella quale l'immaginazione dell'artista sarebbe stata sostituita dalla concezione matematica... Si sostiene che l'arte non ha niente a che fare con la matematica, che quest'ultima costituisce una materia arida, non artistica, un campo puramente intellettuale e di conseguenza estraneo all'arte. Nessuna di queste due argomentazioni è accettabile perché l'arte ha bisogno del sentimento e del pensiero... Il pensiero permette di ordinare i valori emozionali perché da essi possa uscire l'opera d'arte». Parole del grande artista del secolo scorso Max Bill scritte nel 1949. Kandinskij lo conosceva bene Bill essendo ar-

rivato allo Staatliches Bauhaus a Weimar in Germania, fondato da Walter Gropius, nel 1927, cinque anni dopo l'artista russo. E si chiede il giovane Bill perché al Bauhaus, ci fossero tanti pittori, da Klee a Feininger da Schlemmer a Moholy-Nagy, da Mucbe a Albers. Al Bauhaus la pittura era «rifiutata» ma in molti dipingevano. «Per noi giovani era un tabù, rivendicavamo risultati pratici, prodotti sociali, ma sotto sotto covava una «malattia della pittura», una sorta di brama strisciante dei frutti proibiti». E Bill frequenterà le classi libere di pittura tenute da Klee e Kandinskij. Alla chiusura del Bauhaus da parte dei nazisti il gruppo di architetti ed artisti si disperde. Anni dopo Bill fonderà l'Istituto superiore di progettazione di Ulm, che doveva essere «l'evoluzione del-

l'idea del Bauhaus». Max Bill nel 1935 doveva realizzare una scultura per la triennale di Milano. «Un giorno Marcel Breuer, il mio vecchio amico della Bauhaus, mi disse di aver ricevuto l'incarico di costruire un modello di casa dove tutto, persino il caminetto, doveva essere elettrico. Marcel mi chiese se mi sarebbe piaciuto fare una scultura da metterci sopra. Come cercare una soluzione, una struttura che si potesse appendere sopra ad un caminetto e che magari girasse nella corrente d'aria ascendente e, grazie alla sua forma e al movimento, agisse come sostituto delle fiamme. L'arte invece del fuoco! Dopo lunghi esperimenti, trovai una soluzione che mi sembrava ragionevole». Bill pensava di aver trovato una forma completamente nuova. Fatto

ancora più curioso, l'aveva trovata (inventata?) giocando con una striscia di carta, nello stesso modo in cui il matematico Moebius l'aveva scoperta molti anni prima nel 1854! Il *Nastro senza fine* venne presentato per la prima volta alla Triennale di Milano nel 1936. Un enorme nastro di Moebius, una superficie topologica, che Bill chiamerà *Nastro Infinito*. Un sogno di Bill era di realizzare una mostra delle sue superfici topologiche (la geometria delle superfici deformabili). In parte il sogno è stato realizzato in una sala della mostra di Milano dedicata a Bill intitolata alla topologia. Un omaggio al grande artista, designer, architetto, pittore, scultore, grafico, morto nel 1994. A Palazzo Reale sino a fine giugno.

**Controversi**

di Lello Voce

Ma ditemi, secondo voi valeva davvero la pena di spargere altro sangue, di rinfoltire la schiera degli eroi, delle vedove la catena?

Per una pace tanto intensamente guerreggiata che sembra una conquista andata male, una razza sconfitta, una pazzia derelitta? Scrive Archiloco, poeta sommo ed ottimo soldato: «Uno dei Sai si fa bello del mio scudo, era un'arma preziosa. Ma la mia vita ho salvata. Di quello scudo che m'importa? Vada in malora: un altro ne comprerò più bello». Aggiunge il greco poco dopo: «Il peggio è sempre tutto per i morti». Non è questione di ragioni o torti e se davvero non sarà

stato invano, sarà perché grideremo con voce persuasa: ragazzi è finita, gettate via lance e scudi, si torna a casa.

\*Durante la celebrazione del funerale dei tre militari italiani recentemente uccisi a Nassyria, l'Ordinario militare ha dichiarato «che il loro sacrificio non sarà stato invano». I versi di Archiloco sono liberamente tratti dai Frammenti 6D e 64D.

m. e.

## PLURIPREMIATO

arriva il romanzo nel quale il malesiano Tash Aw narra la storia del suo Paese nel '900. Inglese, giapponesi, comunisti e spie per una storia a triplo fondo. Dove le verità sono nessuna e mille

di Masturah Alatas

**L**im Seng Chin è figlio di immigrati cinesi «portati in Malaya dagli inglesi alle fine dell'Ottocento per lavorare nelle miniere» della valle di Kinta nello stato di Perak. Adotta il nome di Johnny Weissmuller e diventa Johnny Lim. La struttura intricata di *La vera storia di Johnny Lim* - un romanzo diviso in tre parti, ciascuna con un narratore diverso, nessuno dei quali ci permette di conoscere la verità assoluta sui personaggi - non deve distrarci dall'aspetto più importante della storia.

*La vera storia di Johnny Lim* è il primo tentativo di uno scrittore malesiano di tracciare un ritratto del comunismo in Malaya, come era chiamata la Malaysia prima dell'indipendenza. I malesiani della generazione post-indipendenza sanno che i co-

# Dentro un enigma chiamato Malaysia

munisti vivevano, o meglio si nascondevano, nella giungla e che sono stati brutali. Ma del ruolo positivo che alcuni comunisti potrebbero aver avuto nell'indipendenza della nazione non si parla proprio. Tash Aw - trentacinquenne ex-avvocato d'origine cinese, cresciuto in Malaysia ma residente da tanti anni in Inghilterra - disegna nel suo romanzo d'esordio una Malaya prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale, una Malaya in mano agli inglesi e poi invasa dai giapponesi nel 1942.

Il territorio è fertile per le attività del Partito Comunista della Malaya e il suo braccio militare, l'Esercito Popolare Antigiapponese. Il Pcm, oggi bandito in Malaysia, si mobilitava sia contro l'occupazione giapponese sia contro quella inglese, anche se durante la prima gli inglesi e i comunisti sembravano uniti contro il nemico comune. Forse per questo Johnny non ha paura di confessare al suo amico inglese, Peter, di essere un comunista. E dato che anche gli imperialisti inglesi avevano i loro metodi, a volte brutali, per schiacciare il movimento comunista nelle colonie, non ci dovrebbe sorprendere il fatto che Peter provi poi a dire all'agente segreto giapponese, Kunichika Mamoru, tutto quello che sa di Johnny.

«Se aiuto i giapponesi, sarò più ricco, più potente. Se no, perderò tutto. Lo sai cosa mi accadrà se collaboro con i giapponesi?» chiede Johnny a Peter. I comunisti, oltre a uccidere imperialisti inglesi e sol-

## La vera storia di Johnny Lim

Tash Aw  
trad. di Giuseppe Marano  
pagine 350  
euro 16,00  
Fazi Editore

dati giapponesi, uccidevano anche coloro che collaboravano con questi due gruppi invasori. Ma non sapremo mai se sia stato Johnny a informare Kunichika di una riunione del Pcm in una grotta, che si trasforma in agguato, con l'assassinio di ventinove comunisti. Forse Johnny non ha mai collaborato con nessun nemico. Forse è stato un membro del suo partito, o forse il suo amico Peter, a tradirlo. Forse sono state altre circostanze fortuite a decidere le sorti di Johnny che, da povero coolie e venditore di stoffe, diventa un imprenditore ricco. Tash Aw non ci dà una risposta chiara e definitiva. Non sapremo mai quanto siano macchiate di sangue le mani del suo perso-

naggio.

Da un libro ibrido sulla Malaysia scritto in inglese da un malesiano, ci si aspetta di entrare in un mondo che solo la Malaysia può suggerire: caldo, pioggia, l'assenza di vere stagioni, cibo piccante, il batik, il mangostano, l'inglese della regina colorato da parole malesi, serpenti lunghi come un treno nelle case coloniali, inglesi che «vivono da indigeni» ma cantano Puccini, e molto di più. Grazie alla buona traduzione di Giuseppe Marano, e alle relative note, oggi anche i lettori italiani possono entrare in questo mondo. Ma il romanzo di Tash Aw, vincitore di premi prestigiosi e tradotto in quindici lingue, è bello e importante soprattutto perché genera un dibattito sul passato della Malaysia, e del Regno Unito, che può far capire meglio il loro presente. Ci fa riflettere sulla difficoltà nel ricostruire la storia, non solo di una persona, ma di una nazione complessa e relativamente giovane come la Malaysia.

## ROMANZI L'esordio

«on the road» di Paolo Cioni  
**Una Cadillac rossa e la bella Zas dalla treccia bionda**

Una Spagna settentrionale fredda e piovosa è lo scenario fuori dal cliché di questo romanzo d'esordio del trentenne Paolo Cioni. Un romanzo «sulla strada» in senso letterale, perché racconta l'avventura da Barcellona all'Oceano di tre ragazzi a bordo d'una Cadillac rossa, poi d'un furgone e un'utilitaria rubati. Benedetto, italiano, fotografo, è in compagnia di due ragazze, Zas e Milagro. O meglio, è la bellissima Zas dalla lunga treccia bionda che è in compagnia degli altri, tutti e due da lei sedotti. Fuggono all'inizio dalla vendita d'un trafficante di droga, Zio Chupa, ma poi, accumulando i furti di macchine, il prelievo di soldi alla cassa di un autogrill, l'effrazione

in una galleria d'arte, un mezzo incendio, i motivi per dileguarsi si moltiplicano. Evocare *On the road* può sembrare eccessivo, ma quello di Kerouac è un romanzo divenuto un archetipo per questo tipo di narrazioni. È un libro che ha, insomma, creato un genere che impone le sue leggi a chi vi si inoltra. E *Ovunque e al mio fianco* queste leggi le rispetta o, se le trasgredisce, lo fa consapevolmente? Una delle formule che, scrivendo il suo romanzo sulle strade d'America, da Nord a Sud, da Est a Ovest, Kerouac ha distillato è l'alternanza tra il luogo da cui si parte e il mondo in cui ci si inoltra, il viaggio, insomma, come rivisitazione interiore, anche, della vita di prima. Qui il giovane Benedetto è convenientemente diviso: dietro si è lasciato la casa di Busseto dove è vissuto con padre, madre e fratello maggiore, Adelmo, finché il genitore non se n'è andato con una donna giovane (poi è morto solo in una stanza d'albergo), e il fratello non ha trovato lavoro come ricercatore a Barcellona, e a questo nucleo - «sporate fiori sulla tomba di papà» - tornerà alla fine. Anche questo ragazzo, poi, come il narratore di Kerouac, viaggia sull'onda di un'attrazione magnetica per un seduttore. Il problema è lo scollamento tra la problematica interiore del giovane Benedetto, che resta tardo-adolescenziale e assai perbene, e il mondo psichedelico in cui, con Zas, s'inoltra. Ed eccoci al nodo vero: perché un romanzo ci invogli a seguirlo «sulla strada» deve darci una di queste chances, o trascinarci con la voglia di scoprire e rifondare il mondo del protagonista (Kerouac docet) oppure ammalarci con la metamorfosi che questi affronta lungo il viaggio. Né l'una, qui, ci è data, né l'altra: Benedetto riottoso all'avventura è all'inizio e tale resta. Sicché il caleidoscopio di trovate che Cioni mette in atto non seduce. Restano, di questo romanzo, i nomi assai belli di alcuni dei personaggi.

Maria Serena Palieri

## Ovunque e al mio fianco

Paolo Cioni  
pagine 199  
euro 9,50  
Feltrinelli

## STRIPBOOK

di Marco Petrella



## QUINDICIRIGHE

### NELL'OFFICINA DI GOZZANO

Dalla penna di una delle nostre massime studiose di Guido Gozzano (1883-1916), esce questo libro prezioso e intrigante. Chi ama la poesia dell'autore della *Signorina Felicità* vi troverà tutta una serie di trame capaci di illuminare la sua officina di scrittore. La critica ha da tempo messo in luce i debiti del poeta piemontese nei confronti della tradizione letteraria, dalla quale attingeva a piene mani parole, espressioni e anche interi versi.

Ebbene, Mariarosa Masoero ha fatto un passo indietro, andando a indagare quella che era la biblioteca materiale di Gozzano: edizioni di Dante, Petrarca, Leopardi, Carducci, Pascoli e l'amato-odiato d'Annunzio, libri chiosati, sottolineati, personalizzati con disegni. Ma questo è soltanto uno dei capitoli del libro, che si avvale anche della riproduzione fotografica di rari materiali d'epoca, tra cui scritte e schizzi autografi di Gozzano, nonché dei suoi amici.

Roberto Carnero  
Guido Gozzano  
Libri e lettere  
Mariarosa Masoero  
pp. 104, euro 12,00  
Olschki

### 1946, IL REFERENDUM PER BAMBINI E NON

*Giovanna e i suoi re* è la deliziosa e brevissima favola, con illustrazioni di Simone Tonucci, che Lia Levi ha scritto per spiegare ai più piccoli cosa successe sessant'anni fa, quando l'Italia optò per la Repubblica. Scelta tra altre opere dal presidente Ciampi, tradotta su pannelli, la storia ha ricordato ai visitatori di tutte le età, all' appena chiusa Fiera del Libro di Torino, quel momento fatidico. In vista del sessantennale, poi, e/o ha rimandato in libreria *Se va via il Re*, della stessa autrice: tornano i personaggi del romanzo precedente *Una bambina e basta* e torna la capacità di Lia Levi di raccontarci in modo gioioso una vicenda privata e pubblica che cela, sullo sfondo, la tremenda vicenda affrontata da una famiglia ebrea nell'Italia fascista. Qui «la bambina» assapora con i suoi genitori la libertà del dopoguerra, scopre lo scoutismo e le prime malinconie e allegrie da ragazzina, s'innamora... Ma il referendum sulla monarchia è uno spartiacque, anche per gli amori da adolescente.

m.s.p.  
*Se va via il Re*  
pp. 119, euro 12 e/o  
*Giovanna e i suoi re*  
euro 12  
Orecchio acerbo  
di Lia Levi

## MAPPE PER LETTORI SMARRITI

# Storie generate e rigenerate

GIUSEPPE MONTESANO

Che aspetto assumono oggi i romanzi? La loro essenza è probabilmente sempre la stessa, e si potrebbe riassumere così: una oscillazione che non si arresta tra il «raccontare storie», vale a dire bugie organizzate per trasmettere emozioni, e il «far riflettere sulle storie», vale a dire costruire

modelli immaginari per spiegare situazioni reali: come potrebbero i romanzi rinunciare a quella verità che essi negano per ritrovarla su un piano più complesso? Ma oggi questa operazione è più difficile perché i romanzi, come tutta l'arte, vivono nell'equilibrio incerto tra mentale e corporeo, e questo equilibrio, nel regno della società dello spettacolo e della tecnicizzazione della vita, si è rotto: siamo insieme molto più astratti e molto più epidemici che in passato. Come restituire questa situazione? Le forme del romanzo sono di numero chiuso, come tutti i modelli originari e i miti a cui si soggiace senza saperlo, e ai romanzieri sembra rimasta la sola possibilità di variare e ibridare quei modelli sperando che essi generino una nuova conoscenza

sull'uomo. È quello che prova a fare Philippe Vasset in *Il generatore di storie*, un romanzo costruito su una scoperta fatta dal protagonista: esiste una società che vuole ridurre le «storie» a materia prima grezza, un impasto plasmabile all'infinito di temi da incrociare per produrre letteratura senza più bisogno di artisti, il tutto grazie a «ScriptGenerator», un software che renderà obsoleta l'arte di narrare: e allo stesso modo, nella storia di spionaggio industriale che Vasset racconta, c'è chi vuole rendere obsolete le differenze tra i prodotti riducendoli a un manipolabile blob. C'è una via di fuga? Lo è il libro stesso che leggiamo, con la sua prosa diversificata, detagliata, attenta al particolare: così Vasset capovolge nella

scrittura il sogno demente del blob globale, dimostrando che la realtà rimane una struttura complessa. Resta al lettore un dubbio: con Vasset siamo ancora nel territorio del romanzo, o siamo già in qualcosa di definitivamente diverso? Il portoghese Goncalo M. Tavares, anche lui un trentenne come Vasset, sceglie nel suo *Gerusalemme* una via diversa: e costruisce una sorta di tragicommedia nera tra la Kristof di *Trilogia della città di K.* e la commedia dei folli inscenata dal Canetti di *Autodafé*, raccontando di un dottore che vuole misurare il livello di orrore nel mondo e di una schiera di pazzi che cercano la verità più e meglio dei normali. Tavares sa scrivere con asciuttezza e insieme con quel

soprappiù di armonici dei prosatori di razza, ma è in un certo senso attestato in un luogo ovvio, troppo ovvio: il tema di Gerusalemme è così esplicito che anche il suo grande virtuosismo di scrittura non può levarli quel nocciolo didascalico che è il contrario di ogni poesia. La sicurezza di sguardo di Tavares è grande, e lascia sperare che il suo talento si butti di più dentro la realtà di ora e qui, la più difficile: perché il suo orrore è più sottile di quanto appaia in *Gerusalemme*. Sulla strada di un archetipo più evidente va invece il *bazooca della verità* del quasi trentenne Sam Lipsyte, con un non-eroe a cui le cose accadono contro voglia, e che attraverso ciò che gli accade dovrebbe scoprire se stesso e imparare a capire il mondo: ma il

non-eroe di Lipsyte non scopre niente perché non c'è niente da scoprire: la vita contemporanea scorre nel *Bazooca della verità* come in un Lazzarillo de Tormes postmoderno, in una atmosfera stralunata e bizzarra, ma non è diversa nella struttura di fondo dall'archetipo picaresco spagnolo: Gary, Loretta e compagni sono affamati di vita comunque essa sia, e negli States sconclusionati e claustrofobici di Lipsyte questa fame è già un valore: l'unico possibile? L'energia che i controeroi del *Bazooca della verità* mettono nel campare sarebbe forse degna di altro: ma di cosa? Dallo sguardo di Lipsyte, capace di leggere il comico dovunque, di costruire dialoghi tra i meno da scuola di scrittura dell'ultima narrativa americana, e

## RACCOLTE Un'antologia dal carcere milanese

**Dal silenzio, la voce L'amore per i poeti detenuti a Opera**

Se si pensa alle condizioni di vita nelle nostre carceri, viene difficile immaginare che lì dentro, tra sbarre e portoni di ferro, si celebrino tante attività creative, dal lavoro alla letteratura. Dico «celebrare» perché ciò che si fa oltre le grate mi dà la sensazione di una qualche sacralità, cioè di una certa «pesantezza» che è tutto il contrario del modo di vivere nostro, liberi cittadini, della nostra capacità di apprezzare, della nostra «leggerezza». San Vittore come la Chartreuse, il cui silenzio s'è celebrato anche al cinema. Il paragone non sarà blasfemo. Il silenzio è la parola che si legge più di frequente anche tra le poesie di *Confesso che io amo*, libro molto bello anche come oggetto editoriale, per la stampa, i disegni di Nicole Gravier, edito da LietoColle. Le poesie sono dei detenuti del carcere di Opera, fuori Milano, carcere che fu anche di «massima sicurezza», assai popolare per via di una squadra di calcio che toccò per suoi risultati persino il cielo dei nostri canali televisivi. Dalle poesie ad Opera non giungerà la stessa fama e sicuramente non arriveranno le telecamere. Un peccato. Una lettera pubblica (come è un po' di moda nei circoli culturali) sotto i riflettori non farebbe male e sarebbe il riconoscimento a un esercizio bello e buono e peraltro assai frequente nelle nostre case di detenzione. I corsi di scrittura creativa (che si abbinano spesso a corsi di giornalismo, propedeutici alla redazione dei vari giornali «carcerari») sono tra le attività più comuni dentro le carceri italiane, forse perché costano poco, i materiali sono economici, libri e carta ormai si trovano dappertutto. A Opera, da undici anni, Silvana Ceruti, poetessa in proprio, coordina un laboratorio poetico e il risultato, un'antologia, lo si legge in questo libro. Bello, si diceva, e dedicato all'amore, non per sdolcinata compiacenza, ma perché l'amore è lontano dai detenuti quanto la libertà. È inevitabile che lo pensino di giorno e di notte, sempre declinato nel senso della lontananza, quindi della solitudine e quindi del silenzio: lo si vive immaginando e recitando parole dentro di sé. I poeti di Opera sono venti, talvolta dolenti, altre volte autoironici, lirici o prosastici, spesso attenti nel ricordo agli oggetti più banali (e alla sensazione che ne derivano) di un'esistenza in due.

A proposito trascriverò alcuni versi, che dicono molto: «Le case di lavoro/ avevano grosse inferiate e sassi intorno/ che davano una sensazione di forza/ Penso alla mia casa/ il bianco e il giallo delle margherite/ e ti aspettavo vicino alla roggia/ per sapere se tra le mani tenevi del/ formaggio». Il libro costa dieci euro. I soldi contribuiranno a migliorare spazi di gioco per i bambini in visita nel carcere.

Oreste Pivetta

## Confesso che amo

a cura di Silvana Ceruti  
pagine 94  
euro 10,00  
LietoColle

1 La vampa d'agosto  
Andrea Camilleri  
Sellerio

2 Tutto il Grillo che conta  
Beppe Grillo  
Feltrinelli

3 La fine è il mio inizio  
Tiziano Terzani  
Longanesi

4 Ho voglia di te  
Federico Moccia  
Feltrinelli

5 Il codice da Vinci  
Dan Brown  
Mondadori  
ex aequo

5 Il cacciatore di aquiloni  
Khaled Hosseini  
Piemme

## Il generatore di storie

Philippe Vasset  
trad. Lorenza Pteri - pp.96, euro 10,00  
minimum fax

Gerusalemme  
Roncalo M. Tavares  
trad. R. Mulinacci - pp.147, euro 14,00  
Guanda

Il bazooca della verità  
Sam Lipsyte  
trad. Anna Mioni, pp. 277, euro 14,00  
minimum fax

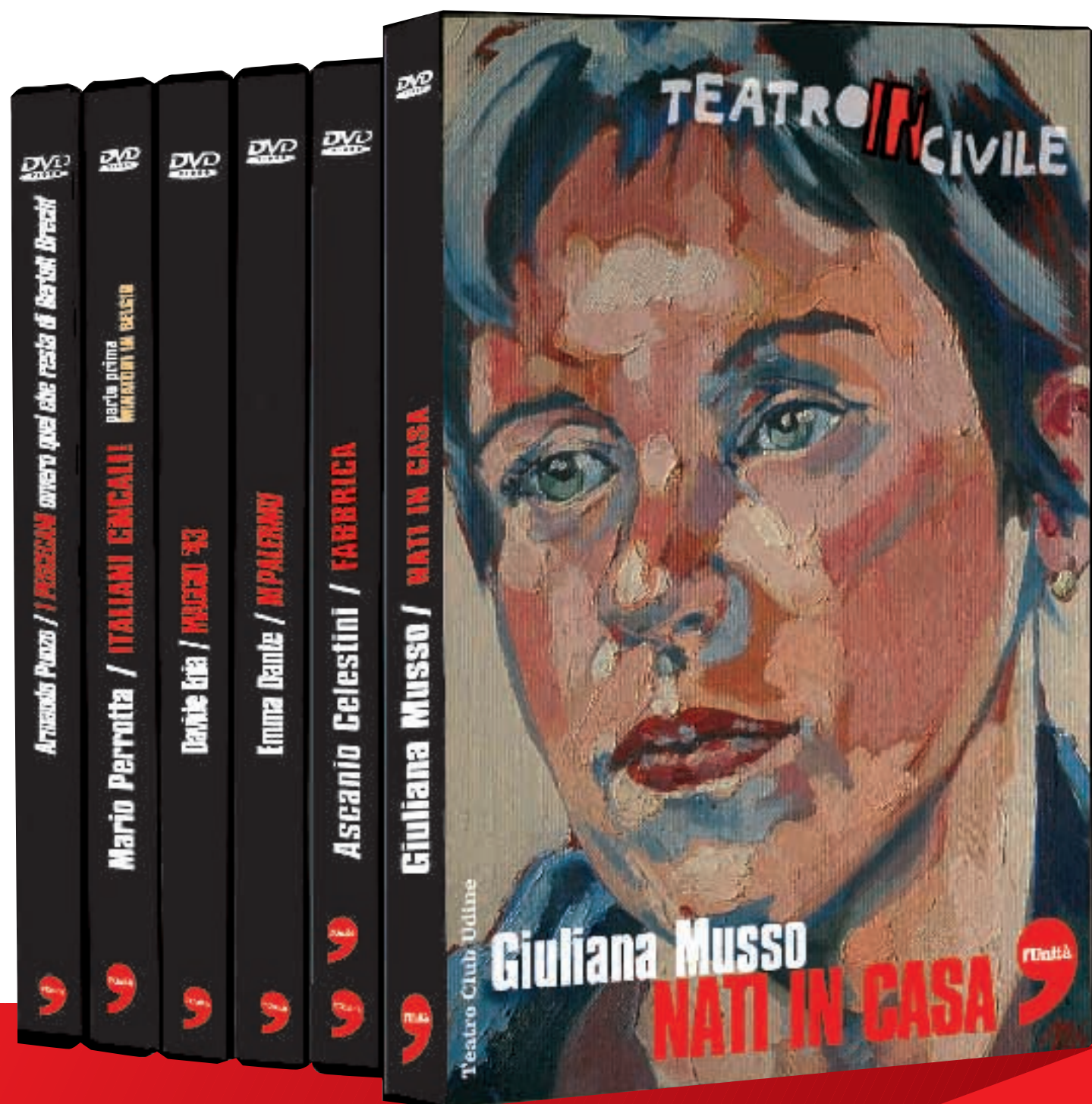


# Teatro Incivile

i protagonisti  
del nuovo teatro italiano  
in una serie di **DVD unici.**

quinta uscita:  
**GIULIANA MUSSO**  
in “**Nati in casa**”

fabio boglietti report



**ASCANIO CELESTINI** FABBRICA  
**MARIO PERROTTA** ITALIANI CINCALI!  
**EMMA DANTE** MPALERMU  
**DAVIDE ENIA** MAGGIO '43  
**GIULIANA MUSSO** NATI IN CASA  
**ARMANDO PUNZO** I PESCECANI

in edicola con l'Unità

**8,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



# l'Unità



« Ci sono storie che da sole raccontano un periodo, un'epoca. Ci sono personaggi che scompaiono dalla scena e tornano dagli archivi, tanti anni dopo. Uno di questi si chiamava Salvatore Ferreri. E si faceva chiamare come un bandito dell'Ottocento, Fra' Diavolo. Anche Ferreri era un bandito. Ma degli anni Quaranta del Novecento. Fu uno dei luogotenenti del più noto Salvatore Giuliano. Lo storico Giuseppe Casarrubea, sulla scorta di documenti dei servizi segreti italiani e statunitensi, ci ripropone la sua vicenda sotto una nuova luce: Fra' Diavolo era un agente segreto incaricato di intraprendere le prove generali della strategia della tensione. Veniva dalle file dei sabotatori fascisti che operavano oltre le linee per incarico dei gerarchi della Repubblica di Salò, e poi passarono al servizio dei circoli ultra-atlantici, protagonisti della Guerra fredda. Era lui il vero capo della banda Giuliano? E chi gli commissionò la strage di Portella della Ginestra? Una pagina di storia istruttiva, che rievoca l'Italia divisa di sessanta anni fa. »

GIUSEPPE CASARRUBEA

# Morte di un agente segreto

*Fra' Diavolo, la banda Giuliano e il neofascismo in Sicilia (1943-'47)*

*Prefazione di Vincenzo Vasile*

**dal 18 maggio in edicola**

**Euro 5,90**

**+ prezzo del giornale**

# l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti **tel. 02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

# Banca Mondiale: disastri naturali in aumento

**TERREMOTI**, uragani, eruzioni vulcaniche. Gli eventi catastrofici che colpiscono la Terra sono cresciuti di numero e causano sempre più danni agli esseri umani. E la colpa, dicono gli esperti, è anche nostra

di Pietro Greco



Il vulcano Merapi in Indonesia è prossimo all'eruzione: sabato scorso le autorità hanno deciso l'evacuazione di migliaia di persone.

Il numero di disastri naturali che accadono ogni anno nel mondo sembra in aumento. Nel nuovo secolo ne sono stati registrati in media oltre 400 ogni anno, ne erano stati segnalati 250 negli anni '90, meno di 200 negli anni '80 e appena 100 nel 1975. Ma, soprattutto, i disastri naturali causano sempre più danni agli uomini: nel decennio 1984-1993 hanno interessato in complesso 1,6 miliardi di persone; nel decennio successivo (1994-2003) hanno coinvolto 2,6 miliardi di persone. E il numero degli interessati continua ad aumentare. E causano sempre più danni all'economia: a dollaro costante i danni causati dai disastri naturali sono aumentati di 15 volte dal 1950 a oggi, hanno bruciato 652 miliardi di dollari nel decennio compreso tra il 1990 e il 1999; avevano causato danni per «soli» 38 miliardi di

dollari nel decennio tra il 1950 e il 1959. Sono questi i dati più salienti forniti dalla Banca Mondiale in un recentissimo rapporto: «Hazards of Nature, Risks to Development». Ma perché mai i disastri naturali dovrebbero essere aumentati negli ultimi tempi per numero e intensità? Per disastro naturale, dicono i tecnici della World Bank, dobbiamo intendere quelle gravi distruzioni nel modo di funzionare di una comunità o di una società che causa perdite umane, materiali ed economiche così vaste da superare la capacità di quella comunità o di quella società di rimediare ricorrendo alle sue proprie risorse. Così definiti, si capisce perché i disastri naturali siano in aumento e, soprattutto, perché provochino molti più danni. Una prima causa è che oggi più di ieri i disastri naturali vengono classificati e regi-

## Il riscaldamento globale è uno degli imputati ma c'è anche la fragilità delle popolazioni

strati. Non solo perché sono aumentate le nostre capacità di riconoscerli. Ma anche perché è aumentato l'interesse a denunciarli: per gli aiuti che si ricevono. Sbaglierebbe, tuttavia, chi pensasse che si tratta di una mera aberrazione statistica. I disastri naturali stanno realmente aumentando, per numero e intensità. Per numero, perché sono cresciuti i fattori di rischio: l'aumento della temperatura

media del pianeta, per esempio, ha contribuito all'aumento di eventi meteorologici estremi come gli uragani più distruttivi. I danni alle persone sono aumentati anche perché è aumentata la popolazione mondiale ed è aumentata la fragilità di molte comunità esposte ai disastri naturali. Fattore, quest'ultimo, che è causa anche dell'incremento - enorme - dei danni materiali prodotti. A dimostrazione che i disastri naturali sono eventi che si verificano in natura che diventano disastri a causa (anche) dell'uomo. Ciò è tanto più vero se si considera, come sottolineano i tecnici della Banca Mondiale, che sebbene eventi naturali estremi (dai terremoti alle tempeste) si verificano nei paesi poveri come nei paesi ricchi, è soprattutto nei primi che causano disastri. L'uragano Katrina che la scorsa estate ha distrutto gran

## Il terremoto del 2004 in Pakistan ha fatto danni per una cifra pari a 10 anni di aiuti

parte di New Orleans ha arrecato, senza dubbio, un grave danno all'economia degli Stati Uniti. In termini di qualche decimo di punto percentuale del Pil (prodotto interno lordo). Ma l'uragano Mitch che ha investito l'Honduras ha causato danni che ammontano al 41% del Pil di quel paese. E l'uragano Ivan ha causato danni nell'isola di Grenada che ammontano al 200% del Pil del minuscolo stato-isola.

## BOLIVIA, UNA STORIA ESEMPLARE

**QUANDO L'AUTO SI RIVELA** un ulteriore danno. I tecnici della Banca Mondiale hanno analizzato il sistema di aiuto organizzato nell'area di Aiquile, Tortora e Mizque in Bolivia in occasione di un terremoto che si è verificato il 22 maggio 1998. Il governo boliviano avanzò istanza di aiuto all'International Development Association, chiedendo credito per 5 milioni di dollari. Gli aiuti vennero, ma solo a patto di organizzarli in un certo modo.

E così: le vittime del disastro furono costrette non solo ad abbandonare le loro abitazioni, ma fu impedito loro di recuperare e riciclare le componenti con cui avrebbero potuto abbattere del 70% il costo della ricostruzione. Tutte furono costrette, sotto controllo militare, a raggiungere dei campi profughi attrezzati. Le case residue furono abbattute in maniera indiscriminata dalle ruspe e i confini delle proprietà andarono perduti. Tutto ciò ha impedito il ritorno rapido alla normalità. Inoltre nei campi profughi fu dissolta l'integrazione sociale delle comunità danneggiate. In breve, i danni provocati dagli aiuti esterni sono stati di gran lunga superiori all'entità degli aiuti stessi.

Insomma, se gli eventi naturali estremi colpiscono zone densamente popolate in paesi in via di sviluppo causano danni maggiori. Anche perché in questi paesi sono meno attrezzati. Lo tsunami che ha colpito l'Oceano Indiano nel 2004 ha causato oltre 200.000 morti e danni economici gravissimi, perché in quell'area non c'era il sistema di allerta che esisteva, invece, nel Pacifico a protezione di paesi più ricchi e organizzati (come Giappone e Stati Uniti). Ciò vale anche per i terremoti. Sono solo i paesi ricchi che hanno edifici costruiti con criteri antisismici. Ed è anche per questa mancanza che il terremoto del Kashmir, lo scorso mese di ottobre, ha causato circa 80.000 morti e danni per almeno 5 miliardi di dollari in Pakistan. Un dato, questo, che propone

un ulteriore argomento di riflessione. Il Pakistan è un paese in via di sviluppo. Che, come tale, riceve aiuti dalla Banca Mondiale. Ebbene i danni provocati dal terremoto dell'ottobre 2004 sono pari agli aiuti ricevuti dalla Banca Mondiale negli ultimi dieci anni. L'esempio non vale solo per il Pakistan. Tutto ciò fornisce almeno tre indicazioni. Dobbiamo operare con ogni strumento per far diminuire gli eventi naturali estremi (nel caso dipendano anche da noi). Dobbiamo attrezzarci per gestire meglio gli eventi naturali estremi e impedire, così, che si trasformino in disastri. Dobbiamo, infine, aumentare gli aiuti allo sviluppo (scesi drammaticamente negli ultimi anni) dei paesi ricchi ai paesi più poveri in modo da equilibrare almeno i danni prodotti dai disastri naturali.

**CANCRO** La campagna dell'Airc e gli ultimi sviluppi della ricerca nelle parole di Sylvie Menard dell'Istituto Tumori di Milano

## «Il nostro obiettivo? Combattere le cellule impazzite delle metastasi»

di Cristiana Pulcinelli

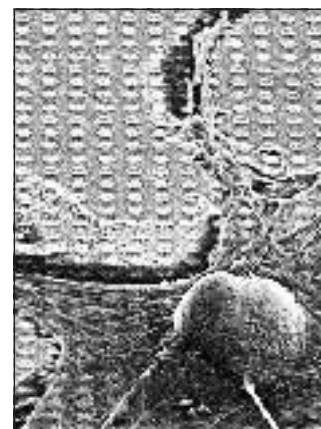
**S**configgere le metastasi. È il tema che l'Airc (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) ha scelto quest'anno per la campagna «L'azalea della ricerca» che ieri si è svolta in moltissime piazze italiane. Negli ultimi anni si è capito infatti che la malattia oncologica sarebbe curabile se non ci fossero le metastasi. Ossia, se alcune cellule del tumore non andassero in giro a colpire altri organi. «Capire quali sono le cellule che hanno questa capacità e agire su di esse è il nostro obiettivo», spiega Sylvie Menard, direttore dell'Unità operativa «bersagli molecolari» dell'Istituto Tumori di Milano. **Cosa si può fare contro le metastasi?**

La ricerca in campo oncologico procede su tre livelli: la prevenzione, la diagnosi precoce e la cura del paziente con metastasi. In generale, la cosa auspicabile sarebbe non prendere il tumore e quindi la prevenzione è importantissima. Se il tumore c'è, è bene individuare il prima possibile perché la possibilità di guarigione è molto più alta, come ha dimostrato il carcinoma della mammella: oggi il 90% delle donne colpite guarisce. Ma c'è la possibilità che i primi due obiettivi falliscano e un paziente scopra la sua malattia ad uno stadio più avanzato. In questo caso dobbiamo trovare la terapia più efficace. Che vuol dire conoscere meglio le metastasi e il modo in cui aggrediscono il paziente

## Possiamo mettere a punto farmaci in grado di bloccare il loro strano comportamento

per mettere a punto dei farmaci che possano distruggerle senza danneggiare l'organo in cui si trovano. **Le cellule delle metastasi sono diverse dalle altre?** Sì. Oggi sappiamo qualcosa in più sulle loro caratteristiche. Sappiamo ad esempio che sono cellule che hanno perso la cognizione della socialità. Le cellule possono es-

sere viste come individui di una società: ognuna sa dove deve stare e cosa deve fare. Le cellule delle metastasi invece perdono questa capacità e acquistano le caratteristiche di un linfocita, un globulo bianco che si muove attraverso il sangue per tutto l'organismo. Le cellule metastatiche, quindi, si staccano dal tessuto e vanno a finire in altri organi ricreando un nodulo tumorale. In alcuni casi sappiamo anche perché questa cellula ha acquisito questa capacità, conosciamo l'anomalia che è alla base di questo comportamento. **Il passo successivo è quello di costruire dei farmaci che possano bloccare questa loro trasformazione?** Esatto. Lo stesso vale per le anomalie che producono la proliferazione incontrollata delle cellule tu-



moral. In realtà, esistono già delle terapie di questo tipo: le terapie biomolecolari. Ad esempio, per il carcinoma della mammella dovuto all'oncogene HER2 oggi esiste un farmaco efficace: è un anticorpo monoclonale in grado di inibire il meccanismo di questo oncogene. La strada quindi è aperta. **Quali sono gli ostacoli?** Quelli economici in primo luogo. Queste ricerche costano. E anche i farmaci biologici hanno costi di produzione elevati. Sarebbe un paradosso mettere a punto farmaci efficaci contro il tumore e non riuscire a utilizzarli su larga scala perché costano troppo.

**ARCHEOLOGIA** Le pitture rupestri spariranno?

## Un fungo minaccia Lascaux

**■** Le pitture rupestri delle grotte di Lascaux, spesso definite «la Cappella Sistina della preistoria», rischiano di sparire dopo 17.000 anni. A minacciare questo unico patrimonio dell'umanità è un fungo, il *Fusarium solani*, che aggredisce e divoriva i colori con cui sono dipinti tori e cervi. Come sia penetrato nelle grotte non è chiaro: secondo una teoria è stato introdotto casualmente dai tecnici che hanno installato un nuovo sistema di condizionamento dell'aria nel 2001; secondo altre teorie, meno accreditate, il fungo era già presente nelle grotte ma solo ora ha trovato le condizioni adatte per diffondersi. Quello che è certo è che nessuno sa ancora come combattere il flagello. Il Ministero francese della cultura minimizza e nega che la minaccia sia veramente drammatica, ma secondo alcuni il fungo ha guadagnato terreno dalla sua prima comparsa. Inizialmente avanzava solo sul suolo argilloso, mentre ora è stato localizzato anche sulle pitture. Inoltre alcuni esperti hanno osservato che i contorni delle figure, che erano neri, hanno preso ora una tinta grigiastria. Le grotte di Lascaux, scoperte per caso nel 1940, erano state chiuse negli anni '60 per i danni che il numero eccessivo di visitatori possono causare alle pitture: l'anidride carbonica emessa con la respirazione, il calore emesso dalle luci installate e il calpestio dei passi hanno alterato l'equilibrio termico e biologico delle grotte. I turisti ora possono visitare solo una copia identica delle grotte, che nel peggiore dei casi potrebbe rimanere come unica testimonianza delle pitture.

**ETOLOGIA** Un fischio per ogni individuo

## I delfini si chiamano per nome

**■** I delfini riescono a chiamarsi per nome: lo fanno attraverso i fischi e attribuendo a ogni esemplare un fischio specifico. E così si uniscono all'uomo, unico altro essere vivente sulla pianeta a darsi un nome. Lo hanno scoperto i ricercatori dell'University of North Carolina di Wilmington che hanno pubblicato un articolo sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*. Secondo i ricercatori, coordinati da Laela Sayigh, i delfini riescono a riconoscere i fischi che li indicano non solo quando sono emessi dalle loro madri, ma anche quando vengono emessi senza inflessioni particolari. Inoltre, due delfini possono riferirsi a un terzo, chiamandolo proprio con il suo «fischio». «In pratica - spiega la Sayigh - producono fischi specifici simili ai nomi degli esseri umani». La scoperta è stata fatta su alcuni esemplari di Tursiopo che vivono nelle acque della baia di Sarasota in Florida. I ricercatori hanno sintetizzato i fischi ritenuti essere i nomi, hanno rimosso le «inflessioni» tipiche dell'esemplare da cui li hanno registrati e li hanno emessi attraverso un altoparlante sottomarino. In nove casi su 14, il delfino che li ascoltava si voltava verso l'altoparlante se udiva un fischio che era riferito a un membro stretto del proprio gruppo. L'aspetto più interessante è che lo studio conferma come i delfini usino i fischi come un segnale per riferirsi ad altri esemplari, proprio come lo sono le parole del linguaggio umano.

**GREENPEACE** Un'indagine svolta in Italia

## Sostanze tossiche nel sangue delle mamme

**■** I campioni di sangue donati da cinque volontarie italiane, mostrano alla analisi condotte da Greenpeace la presenza di tre gruppi di composti: gli ftalati, i ritardanti di fiamma e i muschi artificiali. Si tratta di sostanze tossiche capaci di attraversare la placenta e contaminare anche il sangue del cordone ombelicale e il liquido amniotico, con grandi rischi per lo sviluppo del feto. Secondo Greenpeace, tutto ciò dimostra l'inefficienza del sistema attuale di regolamentazione delle sostanze chimiche.

**DA «NATURE»** È grande alcuni chilometri

## Un asteroide enorme trovato in Sudafrica

**■** Un pezzo di un grande asteroide di qualche chilometro di diametro è stato trovato intatto sul fondo di un cratere in Sudafrica. Trovare pezzi intatti di asteroidi così grandi caduti sulla Terra è molto raro: di solito vengono distrutti completamente dall'impatto con la superficie terrestre. Fino a oggi infatti, sono stati trovati pezzi delle dimensioni di un ciotolo. La meteorite è stata trovata nel cratere da impatto di Morokweng che ha un diametro di 70 chilometri e risale a circa 145 milioni di anni fa.

**DA «SCIENCE»** Scoperta in Tanzania

## Identificata una nuova specie di scimmia

**■** Uno studio pubblicato sulla rivista «Science» dimostra che una nuova specie di scimmia identificata sugli altipiani della Tanzania lo scorso anno è molto più importante di quanto pensato fino a oggi. La nuova specie appartiene infatti a un nuovo genere di primati viventi, il primo scoperto in Africa negli ultimi 83 anni. La scimmia, battezzata *Rungwecebus kipunji*, è apparsa inizialmente essere molto legata ai babuini ma da analisi più approfondite si è capito che era in realtà di un genere diverso.

**DA «NEJM»** Inalazioni per i bambini

## Gli steroidi non prevengono l'asma

**■** Usare steroidi per inalazione nella terapia dell'asma nei bambini non altera il decorso della malattia e non dovrebbe quindi essere usato a questo scopo. Sono queste le conclusioni di uno studio apparso sulla rivista «New England Journal of Medicine». In genere questi farmaci vengono somministrati ai bambini per lenire i principali sintomi dell'asma. Ma spesso si somministrano le inalazioni a titolo preventivo anche in bambini molto piccoli esponendoli al rischio di effetti indesiderati causati dal farmaco.

**A ROMA** A cura dell'Istituto Nazionale di Geofisica

## Una mostra ci porta nel cuore della Terra

**■** È aperta fino a giovedì 18 maggio la mostra Terra, viaggio nel cuore del pianeta organizzata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e vulcanologia a Roma presso l'Istituto superiore antincendi, via del commercio 13. Filmati tridimensionali, esperimenti scientifici e la guida di giovani geologi e fisici per capire cos'è il magnetismo terrestre, com'è fatta la Terra, cos'è un terremoto e come si può prevenire, cosa accade quando un vulcano si sveglia. La mostra è gratuita. Tel. 06-51860277.

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

**28**

lunedì 15 maggio 2006

# Unità 10 COMMENTI

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## Cara **U**nità

### **Il pallone nel fango/1 Temo una danza lunga e piena di fumogeni**

Cara Unità, leggo le reprimende sul calcio e su chi questo meraviglioso gioiello ha affossato con metodologie da precettore mafioso. In un paese normale, il bubbone sarebbe stato scoperto molto prima e di concerto cura e guarigione. Invece temo che la danza si protrarrà per molto tempo e i fumogeni non mancheranno. Mani pulite insegna: dal lancio delle monete alla denigrazione della Magistratura, ingessata per «dimenticare»!!

Franco Franzoli, Rapallo

### **Il pallone nel fango/2 Purtroppo questi metodi impregnano il nostro Paese**

Caro Direttore, finalmente il bubbone del calcio è scoppiato ed era ora! Ma vi sembrava mai possibile che con la potenza economica dei gruppi industriali, di “magnati”, di frotte di giornalisti o sedicenti tali, di gruppi televisivi e faccendieri di ogni tipo non si alimentasse un vortice di interessi che nulla ha a che vedere con la passione sportiva, con la gioia di vivere attraverso i giocatori lo spettacolo di uno sport tra i più completi e affascinanti? Ci è stata rubata l'illusione del gesto atletico, l'illusione di esultare per un gol. L'indignazione è legittima. Ancora una volta l'interesse e il profitto di tutto un sistema hanno preso il sopravvento sui sentimenti migliori. Anche questo è un segno dei tempi! Sul tentativo di “aggiustare” processi e sentenze sappiamo cosa è successo. Ma adesso anche questo gravissimo episodio (punta di iceberg) è un motivo per dire basta non solo ai signori che stanno alimentando le cronache, ma anche ai tanti “potenti” che o per telefono o con altri “metodi” condizionano le assunzioni nel pubblico impiego alimentando quel clientelismo e quel settarismo che caratterizzano le società più primitive e pericolose. Come nello sport è bello esultare quando a vincere “sul campo” è il migliore, an-

che nella vita di tutti i giorni sarebbe fondamentale premiare il merito attraverso concorsi “giusti” e non “aggiustati”, con un sistema di valutazione non “assoggettato” al potente di turno, ma finalizzato a scegliere i migliori in tutti i campi, dalla scuola, alla sanità, ai ministeri, alla televisione, alla giustizia, ai servizi pubblici, ecc. Che differenza c'è tra “pilotare” le competizioni sportive e “pilotare” concorsi, appalti, opinioni, giustizia, opinione pubblica, televisioni? Cambiano i burattinai, non cambia né la sostanza, né la cascata di interessi più o meno leciti. Essere di sinistra significa avere il coraggio di cambiare metodi, persone e sistemi per dare una speranza di vita a tutti, ma ai giovani in particolare.

Marzio Cimmino

### **Il governo che verrà/1 Prodi ridimensioni le pretese dei partiti**

Cara Unità, mi sono iscritta all'allora PCI nel 1976 e, per 30 anni, ho rinnovato la tessera con entusiasmo e convinzione. Negli ultimi tempi mi ha un po' raffreddato l'abbassamento di livello dei quadri a livello locale e, soprattutto, la gestione oligarchica del potere. Si trattava comunque di un livello infinitamente superiore a quello dell'attuale (per fortuna) opposizione. In que-

sti giorni però sono scandalizzata dalla corsa alle poltrone del nostro amatissimo partito e dal culto che si parla di «sacrificio, rinuncia, passo indietro...». Sono felicissima dell'elezione di Napolitano a Presidente; è l'uomo giusto al posto giusto. I DS sono certamente l'architrave della maggioranza, ma per la vittoria è stato necessario l'apporto di tutti i partiti. Prodi dovrà creare un governo forte perché fatto di competenze e coesione e queste cose non nascono dalla pretesa delle poltrone: 9 ministri ai DS, 6 alla Margherita, la Difesa oggetto di ricatti e pretese anche ora da parte dei radicali favorevoli alla guerra in Iraq. Spero che Prodi abbia polso fermo per far fare un passo indietro a tutti, DS compresi. Io, e penso molti altri elettori di sinistra, vogliamo un governo forte, competente, che sappia rimettere in moto l'economia, la giustizia, la ricerca, l'equità sociale... e non ci interessano le ambizioni di qualcuno, anche se del nostro partito.

Anna Lucia Barboni

### **Il governo che verrà/2 Attenti a non sprecare questa storica opportunità**

Cara Unità, come molti elettori di centrosini-

stra e dei DS in particolare seguio gli eventi che precedono la nascita del Governo Prodi. Sono convinto che il risultato delle elezioni rappresenti per noi una ultima grande opportunità che ci viene data: o siamo in grado di mettere in campo tutta la nostra spinta riformista, oppure non ci saranno altri governi di sinistra in Italia per molti anni.

I partiti della coalizione devono rendersi conto che l'elettorato ha mandato un messaggio chiaro: unità, chiarezza, riformismo e fine dei giochetti di potere. Mi rendo conto che le difficoltà dei numeri al Senato complicano le cose, ma raccogliamo questa difficoltà per far sì che si avvii quella auspicata strada che porta al rispetto delle parti politiche, al confronto democratico sui grandi temi del Paese, al fatto che le istituzioni Repubblicane sono un bene di tutti e non solo della maggioranza.

Tutto questo nel rispetto dei ruoli e senza inciuci. Facciamo noi il primo passo, affinché possiamo dare l'esempio di come intendiamo l'unità della Nazione. Infine approfittiamo di questa fase, in modo serio e non finto per riformare il Centrosinistra, affinché sia veramente quella forza riformista, laica e democratica a cui auspichiamo, sperando che la Destra faccia altrettanto.

Claudio Miniutti, Pordenone

**BRUNO UGOLINI  
ATIPICIACHI**

## Le iene nei call center

**Q**uesta rubrica si occupa, ormai da molti anni, di lavori atipici, molto spesso precari. All'inizio la loro esistenza era pressoché ignorata. Ora sta via via prendendo piede la percezione del fenomeno. Persino una trasmissione satirica, in onda su Mediaset e molto amata dai giovani, «Le Iene», ha dedicato un servizio all'argomento ([www.iene.mediaset.it/archivio/puntate.shtml](http://www.iene.mediaset.it/archivio/puntate.shtml)), spedendo uno di loro ad interrogare i collaboratori a progetto del call center dell'Inps-Inail di Bitritto in provincia di Bari. Una testimonianza che ha attirato l'attenzione anche di qualche partecipante alla mailing list del Nidil-Cgil ([atipiciachi@mail.cgil.it](mailto:atipiciachi@mail.cgil.it)). Tutto comincia con l'intervento, un po' provocatorio, di uno che si firma «Hobbes» e che, dopo la laurea, ha lavorato cinque anni in nero, poi tre anni come Co.Co.Co. e, infine, tre anni con un contratto a tempo determinato. Un esempio di precarietà che dovrebbe farlo protestare. Non è così. Lui rimane fiducioso perché, sostiene, «prima lavoravo in nero e non avremmo preso neanche quella miseria che ci prospettavano». Inoltre «nella maggioranza dei casi entro una decina d'anni si trova un lavoro a tempo indeterminato». Come dire: meglio così che niente e basta aver pazienza o prima o poi un posto stabile arriva. Una sortita (con l'aggiunta «Non mi firmo perché non credo nella vostra buonafede democratica») che suscita reazioni. Il primo è Matteo che rivendica il diritto costituzionale ad un lavoro vero e spiega come non può essere considerato normale «vivere dieci anni senza diritti e dignità». È una realtà ottocentesca e bisogna «cominciare a credere nella possibilità di cambiarla».

La più amareggiata è, però Tatjana che paragona Hobbes a quelli che si rassegnano «a comportarsi da sudditi e ad idolatrare i presunti sovrani». A lei ricordano «l'omino di Altan con l'ombrello in quel posto». Sono idee «comprensibili» (non condivisibili), annota, «se espresse da certi piccoli imprenditori del nord-est». Tatjana, però, si chiede come possano essere entrate in testa ad un laureato con alle spalle cinque anni di lavoro nero e tre anni di Co.Co.Co. E aggiunge: «Come ci si può rassegnare a farsi sfruttare, a vedersi rubati i contributi, a vedersi tolta la possibilità di programmare il proprio futuro, mentre le imprese aumentano i propri profitti anche quando piangono miseria». Eppure (aggiungiamo noi) sono tesi presenti anche tra i precari, come dimostrano i tanti voti dati alle recenti elezioni al centrodestra. Tu, caro Hobbes, insiste Tatjana, «fatichi ad arrivare a fine mese, il tuo padrone (come altro chiamarlo, se non ti garantisce nessun diritto?) si compra la jeep nuova». E ancora: «Mia madre alla mia età aveva una casa, tre

figli e già 15 anni di contributi versati. Io sono qui che mi arrabatto per sapere se arrivo a fine anno». Uno sfogo non dissimile è quello di Valentina, una grafica che ha lavorato i primi tre anni in nero, poi altri due anni come Co.Co.Co. e infine dal 2003 ha aperto la partita Iva. Scrive: «Vedo che è diventato normale lavorare per qualche anno in nero, specialmente agli inizi, e credo sia ingiusto. Che razza di cultura del lavoro è questa? Che considera normale lo sfruttamento (perché di questo si tratta). Chi lavora in nero non lo fa perché è finanziato ma perché spesso non ha scelta se vuole cominciare». Anche lei ha cambiato alcuni lavori ma è convinta che per lavorare in squadra (una tipologia fondamentale in molti mestieri come il suo) sia necessario avere il tempo di conoscere bene le persone con cui si lavora. Questo permette di crescere come persone e come professionisti. Non è così se sei costretto a cambiare continuamente. Valentina sostiene, dunque, che occorre «dare a tutti la garanzia di poter scegliere». E per tutti lei intende «sia i lavoratori che cercano un posto fisso, sia gli imprenditori che scelgono di dare priorità nella vita alla propria attività, sia i professionisti che cambiano continuamente committenti o posto di lavoro». Senza diritti, spiega «non c'è scelta e non c'è libertà, diventiamo tutti ricattabili». C'è, infine, l'intervento di Andrea. La sua sensazione è che Hobbes «abbia l'esatta percezione di quello che succede oggi nel mondo del lavoro». Ma nello stesso tempo crede che in qualche modo egli abbia rinunciato a capire ciò che può essere giusto o sbagliato. Le Iene, insomma, hanno il merito di aver suscitato un confronto interessante non fatto solo di propaganda ideologica. E dobbiamo dire che su un altro piano è possibile leggere, attorno ai problemi del mercato del lavoro e alla legge 30, proposte ed iniziative interessanti, molto riferite alle future attività del nuovo governo. La Cgil, ad esempio, ha tratteggiato le misure concernenti la piaga del lavoro nero. La Cisl di Bonanni ora parla anche di «ombre», in quella discussa legge emanata dal governo di centrodestra e confida in un tavolo attorno al quale discutere di tutto, puntando in particolare sulla contrattazione sindacale. Mentre sul noto sito de la Voce ([www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)) Pietro Ichino stavolta parla di «riunificazione del diritto e del mercato del lavoro», da attuarsi sia pure gradualmente. Sono inoltre da segnalare sulla rivista di Pierre Carniti e Tonino Lettieri ([www.eguaglianzaeliberata.it](http://www.eguaglianzaeliberata.it)) numerosi interventi sulle stesse tematiche. E, per finire, come non ricordare le notizie sui nuovi provvedimenti adottati in Spagna dal governo Zapatero? Qualcosa si muove. Speriamo.

brunougolini@mcclink.it

**MAURIZIO CHERICI**  
SEGUE DALLA PRIMA

**A**nche Parma sogna di diventare grande, ma le ambizioni restano vaghe sul numero dei nuovi cittadini: 400 mila abitanti o raddoppio della popolazione. Annunci provvisoriamente imprecisi. Speranza del sindaco Ubaldi di raggiungere una dimensione europea. Chissà come. Vulser vuol sapere se Parma è immersa in un tessuto che supera il milione di abitanti e sorride alla risposta: la provincia ne ha 400mila, buona parte dispersa fra montagne e campagne lontane: «Come pensano di inurbarli?». È uno dei misteri. Si aggrappa alla ricetta del costruire-costruire per allargare nel verde i mattoni dei nuovi quartieri con varianti che trasformano l'agricoltura in centri satelliti a ridosso dei supermercati da costruire nei campi. Spongono i negozi della città. Ogni ipermercato chiude per sempre 75 saracinesche del centro storico. La Francia di Giscard si è accorta dell'errore, adesso finanzia i commercianti che vogliono tornare a Parigi. Prima o poi qualcuno occuperà i nuovi palazzi di Parma scappando dai paesi perché sedotto dalla metropolitana. Andrà così? Viaggiatori previsti 17 milioni l'anno, miracolosamente cresciuti a venti milioni, sempre virtuali nella previsione che ammette un particolare trascurabile: 12 milioni e 800 mila clienti restano «da individuare». Insomma, non ci sono. Ginevra ha respinto la metropolitana moltiplicando bus e fermate: «La popolazione invecchia e gli anziani vogliono viaggiare alla luce del sole, guardarsi attorno senza contare l'incertezza del mettere i piedi sulle scale mobili. Riflessi più lenti. Pericolo di scivolate. Ma la considerazione fondamentale è un'altra: le città funzionano quando sono ordinate. I trasporti sono solo una pagina dell'ordine. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre abitato qui. Questo il problema attorno al quale stiamo lavorando. L'ordine comincia con la sistemazione delle famiglie. Abitazioni civili a prezzi normali per i meno fortunati, quasi sempre immigrati: quanti italiani senza niente le reclamavano fino a qualche anno fa. Una volta sistemati in appartamenti decorosi nei quali è possibile immaginare un futuro, la loro sicurezza diventa la sicurezza degli abitanti che hanno sempre

# Come se niente fosse

**OLIVIERO BEHA**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n incubo che rischiava di rovinare la digestione domenicale del popolo italiano. Se è così, si spiega tutto con l'aggiunta grave che chi scrive è un indebitato prevenuto (e non post-venuto, come sembrava...) e questo giornale e gli altri media intonati sono vittime di un equivoco giustizialista da strapazzo, con furori, paturnie e magari furbizia mercantile, per vendere la merce dell'indignazione. Fasulla. Se è così ha ragione Capello, che scende dalla luna delle telefonate intercettate per raccontarci che la Juve è in testa meritatamente dal secolo scorso e di conseguenza ha vinto sul campo l'ennesimo scudetto. Se è così hanno ragione le falangi juventine scese su Bari, a imbandierare il San Nicola con i due colori, mettendo anche nero su bianco la stima, l'affetto e la gratitudine per la Triade occidentale sotto processo. Anche degli striscioni degli altri stadi. Se è così ha ragione Galliani ad esultare per il rigore vincente del Milan, con una partecipazione emotiva e attorale di un pelo superiore a quella di Manchester, causa sempre rigore ma di Shevchenko nella finale (contro la Juventus) di Champions. Se è così ha ragione Berlusconi a voltarsi per non voler vedere l'eventuale errore del suo rigorista: ma allora ha torto, contraddicendosi nel profondo lui che ha sempre una parola sola anche per se stesso, nel richiedere indietro due scu-

detti per il Milan, e possibilmente una vittoria alle ultime elezioni pilotate magistralmente da Moggi al telefono con gli scrutatori dei seggi. Se è così ha ragione il management della Fiorentina, a partire naturalmente dai Della Valle brothers, osannati dai tifosi accorsi in flotta a Verona per festeggiare l'approdo in Champions League. Ventimila tra treni e autostrada del Brennero, a fuoriuscire dagli autogrill viola di passione che gli han fatto credere «premiata», e qualcuno tra loro anche in campo per un'invasione modello «vecchi tempi» o «come se». Se è così va apprezzato senza riserve l'atteggiamento di Carraro in tv, sotto le forche caudine dell'Annunziata (è tutta materia sannitica...), che con equilibrio siderale ha confermato che lui «di più, per mettere a fuoco la Gea (dei figli di, ndr), proprio non poteva fare». E se è così, infine, ha ragione quella parte quantitativamente rilevante -almeno a naso- di italiani calciofilo o simpatizzanti, fino alle frange peggiori del tifo pagate dai club, disposta a tutto ieri pur di «sentir parlare del calcio vero, del calcio giocato». E come loro, hanno ragione da vendere -dopo averne comprata per anni - quel nugolo di giornalisti che trattavano ieri in tv Capello «come se» non fosse accaduto nulla, e le intercettazioni fossero state dissolte dal Genio della lampada di Aladino. Ma allora perché il mio buon Moggi si è presentato umido davanti alle telecamere per dire «lascio, questo non è più il mio mondo», gettando occhiate da cane bastonato nella chiesa officiante del pallone, cioè uno studio televisivo? Perché, se non è vero niente? Perché ha rischiato, ieri nella domenica della pochade, di essere forse l'unica

faccia reale nel teatrino, insieme a Del Piero che continua a essere realissimo e rispettabilissimo nel suo aplomb professionale (sarebbe stato contento l'Avvocato del suo Pinturicchio, in campo e fuori)? Perché il boss del lobbismo violento rotondocratice se ne va, se le intercettazioni non esistono più o ancor meglio non sono mai esistite? Mistero. Sarebbe surreale, il solito Borges spiegato al fomaio... Il punto è che dobbiamo, per completezza dell'informazione e informazione della completezza, avanzare anche l'ipotesi che le intercettazioni esistano, e sia vero quello che quotidianamente esce sui giornali in attesa di diventare materia per il processo: del lunedì, del martedì, del mercoledì ecc. Se esistono, tutta la sfilza di teatranti citati va rovesciata nella clessidra della colpa, dell'ipocrisia e dell'irresponsabilità. Dopo aver fatto quello che le intercettazioni dicono, gli addetti ai lavori recitando la parte del «non è successo niente» stanno raggirando al cubo i loro tifosi e quella parte di opinione pubblica «che non vuole sapere». Se Della Valle «ha visto le carte ed è tranquillo», come dice, i corni del dilemma sono due: tante scuse, e pubblico moralmente risanato, oppure una vergogna che va oltre la figura del patron calcistico e contagia la sua figura di imprenditore di spicco. E sarà colpevole due volte, penalmente (anche solo «calcisticamente») e culturalmente: avrà contribuito, come gli altri attori di questa recita, a far regredire i suoi tifosi nel limbo dell'inconsapevolezza. E Capello, che come si ricorderà sapeva tutto della Juventus prima di lavorarci, sarà stato da ieri il più grande mangiatore di loto degli ultimi anni. E la diade Berlusconi-Galliani saprà

tanto di cattivissima filodrammatica. E i giornalisti -dico quelli non presenti nelle famigerate telefonate, i «buoni»- partecipi della piece avranno spezzato un'altra lancia contro la qualità dell'informazione e in definitiva contro se stessi. Di Carraro, poco da dire: se da straordinario e longevissimo Merlino non ha fatto sparire le intercettazioni, beh, la cronaca giudiziaria getterà una luce di scena meravigliosa non tanto e non solo sul suo presente, ma sugli ultimi trent'anni di vita politica, sportiva e politico-sportiva. Resterà impressa a futura memoria la fisionomia di Mancini, incredulo sentendo i colleghi e i cronisti: incredulo forse a cominciare dal fatto di essere un uomo della Gea, di aver cominciato ad allenare grazie a deroghe strane sotto il naso del metodo Moggi, di non aver mai saputo nulla fino -udite udite- alle intercettazioni. Bene, bravo... E intanto il coinvolgimento del popolo tifoso da parte delle dirigenze variamente inguaiate puzza di captatio benevolentiae, verso un Palazzo e un'opinione pubblica chiamati a minimizzare la portata dello scandalo. Vedete, paiono dirci, si è giocato come sempre, hanno vinto i migliori, chi lo scudetto, chi la partecipazione alle Coppe, in un'orgia di calcio giocato in risposta alle fette emesse dalle Procure e dai giornalisti-venditori. Delle nefandezze di Moggiopoli. E intanto il tifoso gode all'autogrill, «come se», perché loro così gli han fatto credere, e nelle serie minori si continuano a giocare partite «passibili di arrangiamen-ti», perché così fan tutti, e il catalogo è questo. Sì, siamo proprio su «Scherzi a parte» in un Paese tanto finto da sembrare vero.

www.olivierobeha.it

**LUIGI CANCRINI**  
**DIRITTINEGATI**  
**L'insostenibile**  
**costo dei farmaci**

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstrf@mlinc.it](mailto:cstrf@mlinc.it)

*Caro Cancrini, nel 1990 il «Tavor» costava lire 1.500, nel 1992 lire 3.000, nel 1994 4.000, nel 1996 lire 8.000, nel 1998 lire 10.000, nel 2000/2001 lire 16.000. Oggi, anno 2006 una scatola da 2,5 mg costa la bellezza di 8,20 euro. In Francia costa 4,00 euro. Mi sa dire perché nelle altre nazioni europee la stessa confezione dello stesso farmaco costa meno della metà di quanto costa in Italia?*  
*Paolo Argenziano*

L'importanza di indicazioni scientifiche da dare al medico che prescrive diverse da quelle, interessate, del venditore. Quello di cui si dovrebbe avere coscienza chiara, in effetti, quando si parla di spesa farmaceutica, è che tale spesa è gonfiata di molto dagli sprechi. Bene di consumo fra i più diffusi, il farmaco è oggetto oggi di una utilizzazione fuori misura sempre più evidente da parte di un numero sempre più grande di persone. Quelli che continuano a proliferare, come trent'anni fa, sono i farmaci «inutili o dannosi» di cui parlava Silvio Garattini nei tempi in cui si costituiva il Servizio Sanitario Nazionale. Ereditando dalle vecchie mutue anche la scelta, spesso del tutto arbitraria e sempre molto diversificata, da mutua a mutua, dei farmaci rimborsabili. Quello con cui è difficile combattere adesso come allora (e adesso più di allora perché sempre più forte è la pressione dell'industria farmaceutica anche sul grande pubblico attraverso la Tv e i giornali) è la moda di chi tende a dare risposte farmacologiche rapide al disagio, a qualsiasi forma di disagio e problema, fisico o psichico, senza dare mai tempo alle persone di ascoltare, di entrare in contatto con il proprio corpo e con i propri stati d'animo. Proponendo la necessità di una educazione all'uso corretto del farmaco che dovrebbe essere rivolta, oltre che ai medici, ai bambini e ai loro genitori ed in particolare, oggi, agli anziani: una popolazione che è sicuramente più esposta di tutte le altre al rischio di utilizzare farmaci che non fanno nulla e che possono, invece, provocare problemi seri.

**È** vero, i farmaci costano molto di più in Italia che negli altri Paesi. Un fatto che dovrebbe costituire la preoccupazione fondamentale di tutti quelli che criticano i conti della Sanità chiedendo tagli. Un fatto che avviene sotto gli occhi di tutti, invece, e che non ha provocato reazioni significative in troppi ambienti politici. Di cui è importante ragionare parlando, prima di tutto, delle ragioni che lo rendono possibile. La prima cosa da segnalare in proposito è che i farmaci non vengono venduti come le altre merci in una situazione di libero mercato. La concorrenza non si sviluppa, come per gli altri beni di consumo, sulle variabili fondamentali della qualità e del prezzo ma su quella, soprattutto, della capacità di ottenere valutazioni utili da parte degli uffici di un ministero, il ministero della Sanità, che stabilisce, sulla base di una complessa procedura burocratica, l'ammissibilità alla vendita, il prezzo e la possibilità di includere quel farmaco nell'elenco di quelli che possono essere prescritti gratuitamente. Partendo, per ciò che riguarda il prezzo, da una proposta dell'industria che lo produce, che spiega i costi che affronta per metterlo sul mercato: tenendo conto ovviamente della attività di promozione oltre che della produzione vera e propria. Ma utilizzando anche, per ottenere una valutazione più vantaggiosa e l'inclusione nel prontuario, tutta la sua capacità di pressione sui funzionari e sui tecnici che a diversi livelli, si occupano di queste pratiche: seguendo una legislazione antiquata che risale, in gran parte, al 1934. Segnalata da scandali che ebbero grande rilievo sulla stampa (un nome per tutti è quello di Prezzolini) la questione «costo dei farmaci» è ancora oggi tutta da affrontare. Come ben dimostrato dai risultati delle scelte di chi, come Rosy Bindi, lavorò da ministro sulla produzione officinale e sulla vendita dei principi attivi e da chi, come Augusto Battaglia in Regione Lazio, ha tentato di orientare le scelte dei medici ottenendo risparmi importanti in una delle Sanità più rovinata (per opera precipua di «Terminator» Storace) del Paese. Proponendo nei fatti la ministra, alle Asl e al cittadino, la possibilità di comprare la stessa sostanza, alla stessa dose, a prezzi dimezzati se solo accettavano l'idea di rinunciare alla confezione firmata e platinata dell'industria e ragionando, l'Assessore, sul-

# L'ambasciatore nel pallone

**MARCO TRAVAGLIO**


SEGUE DALLA PRIMA

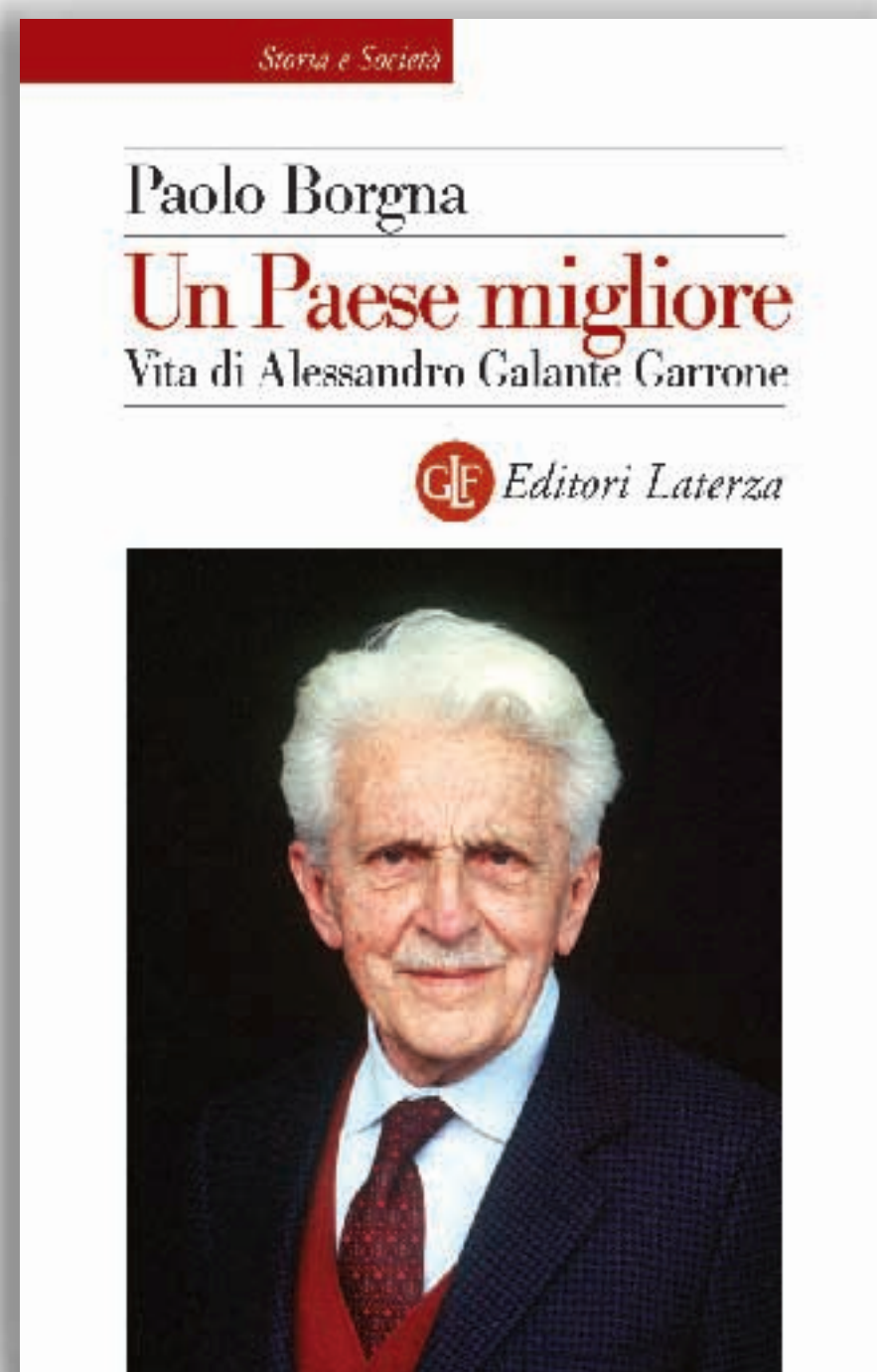
**D**a una decina di giorni gli amanti dello sport sono in festa perché i magistrati di Torino, Roma e Napoli hanno scoperchiato la cupola mafiosa che da anni truccava le partite, pilotava gli arbitraggi, dopava i giocatori, manometteva il mercato, premiava i peggiori e puniva i migliori. Ma ecco irrompere sulla scena l'ambasciatore Sergio Romano, il frenatore capo, l'ambasciatore del cinismo nazionale, per ammonirli severamente col ditino alzato e l'estintore portatile dalla prima pagina del Corriere della sera: chi prova un senso di sollievo o di liberazione dinanzi alle inchieste che han toccato gli intoccabili del pallone e li hanno indotti alle dimissioni deve vergognarsi e arrossire. È un bieco giustizialista, insensibile al vero cancro che ammorba l'Italia: che non è tanto la Cupola del calcio, con le sue estorsioni, corruzioni, abusi, financo sequestri di persona («cattive abitudini», concede l'ambasciatore), quanto il «circuitto mediatico-giudiziario», l'«anomala reazione dei magistrati», i giudici «nel cerchio di luce dei riflettori». Esattamente come ai tempi di Tangentopoli, quando il vero problema non erano le tangenti (absit iniuria verbis), quanto «lo stile di Mani Pulite». Ecco finalmente smascherati i veri colpevoli di Calciopoli: non Moggi, Giraud, gli arbitri e i designatori e i giornalisti à la carte, la Federcalcio, la Lega Calcio, ma i magistrati. Nella prima e unica puntata di «Raiot» di Sabina Guzzanti, compariva a un certo punto un personaggio dalle sembianze di Sergio Romano interpretato da Roberto Herlitzka, il Professor Cerchiobot, il quale sosteneva che un po' di censura fa bene al Paese, che «all'italiano, in fondo, gli piace la frusta». Ecco, da allora l'ex ambasciatore, pur autore di pregevoli monografie su Giolitti, Crispi e sui Savi di Sion, non riesce più a uscire dai panni di Cerchiobot. Svolge, nel mondo del giornalismo, quello che nella vita quotidiana svolgono le galoches, la pancera Gibaud, la trapunta di lana. Mentre il mondo del calcio sprofonda nella vergogna sotto gli occhi del mondo, mentre anche l'arbitro Moreno impartisce lezioni di moralità ai colleghi italiani, Romano-Cerchiobot trova «inquietante» il comportamento della «magistratura che scopre gli scandali» anziché «tornare alle antiche virtù del mestiere: il silenzio, la discrezione e una

forte distanza di sicurezza dal mondo della politica». Che diavolo c'entri la politica con le inchieste sul calcio, Dio solo lo sa. Quanto alle «antiche virtù» dei magistrati «discreti e silenziosi», ce le ricordiamo bene: sono quelle di una magistratura che fino agli anni '70 restò cieca e sorda dinanzi ai delitti delle classi dirigenti, dei colletti bianchi, dei ladri in guanti gialli. Una magistratura che, senza mai affacciarsi alla ribalta, si voltava dall'altra parte dinanzi alle corruzioni, ai falsi in bilancio, ai fondi neri delle grandi imprese, ai finanziamenti occulti ai partiti, alle collusioni mafiose e financo alla mafia propriamente detta. Giovanni Falcone si divertiva a mettere in fila i discorsi di inaugurazione dell'anno giudiziario dei procuratori generali di Palermo, che riuscivano a non pronunciare mai la parola «mafia» o, se la pronunciavano, era per negarne l'esistenza. Quella era la vera magistratura politicizzata, legata a filo doppio a tutti i poteri: lontana dai riflettori proprio per insabbiare meglio. La prima rottura arrivò con i cosiddetti «pretori d'assalto», spregiativamente ribattezzati così proprio perché applicavano il codice penale tutto intero, compresi i reati dei potenti, i soldi sporchi ai politici (scandalo petroli), i diritti violati dei lavoratori (le schedature Fiat scoperte nel 1970, guarda un po', da Raffaele Guariniello), la devastazione e l'avvelenamento del territorio da parte di speculatori e imprenditori senza scrupoli. Fu allora che partì la prima offensiva contro il «protagonismo dei giudici»: di quelli che indagavano a 360 gradi, non di quelli che, nell'ombra, lavoravano per sottrarre i processi scomodi alle loro sedi naturali per avocarli e trasferirli nel porto delle nebbie e trasferirli nel «antiche virtù» auspicato dall'ambasciatore Romano? Renato Squillante e Vittorio Metta non han mai rilasciato un'intervista: erano troppo occupati ad aprire conti in Svizzera (il primo) e a incassare tangenti per emettere sentenze su commissione (entrambi). Sono questi i modelli a cui oggi i pm torinesi, romani e napoletano dovrebbero ispirarsi?

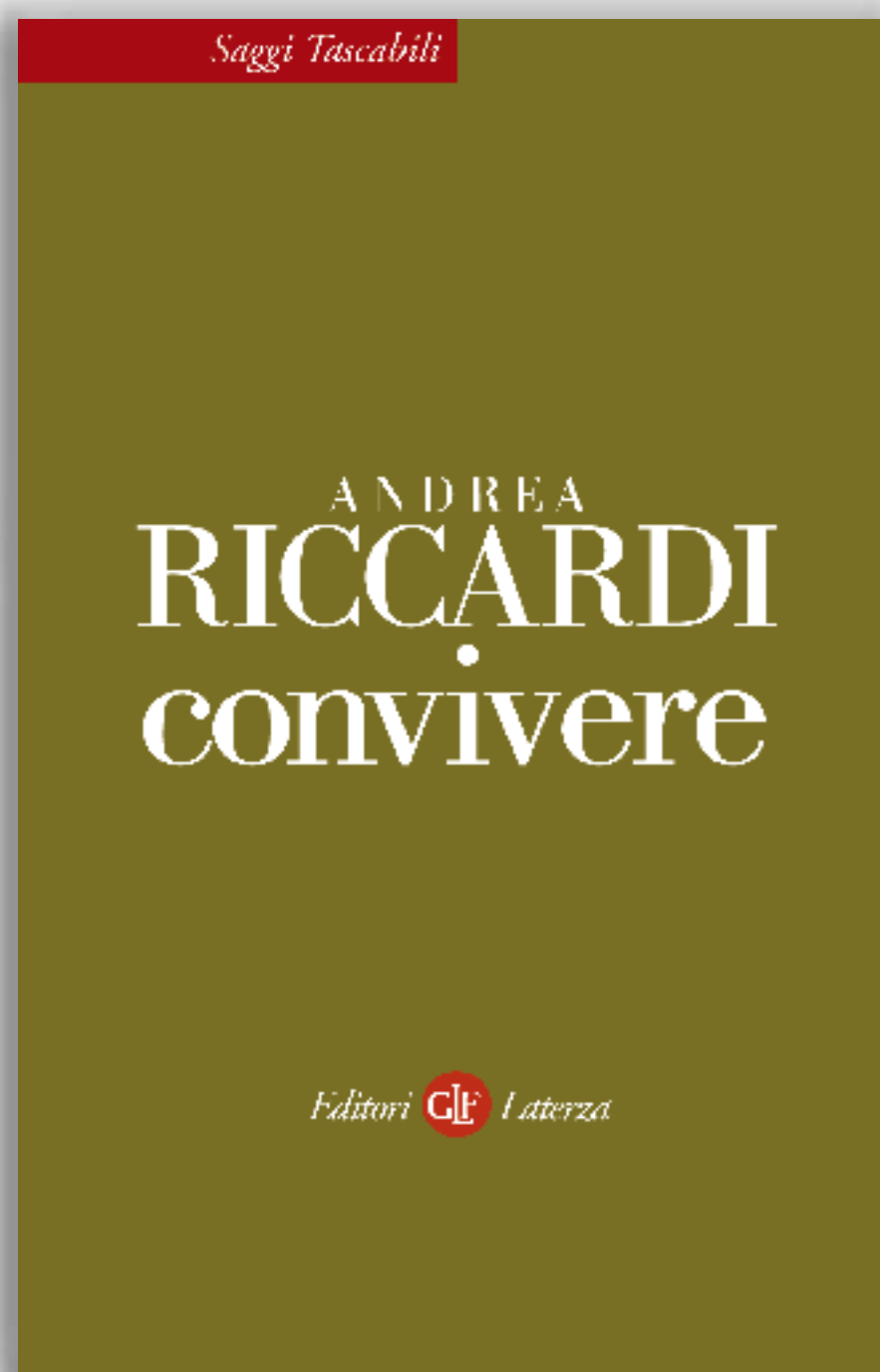
tanto allarmano l'ambasciatore, vorremmo tranquillizzarlo: per ora le Procure di Torino, Roma, Napoli non si contendono un bel nulla. Si incontrano, si scambiano atti, lavorano insieme, ciascuna per i fatti di sua competenza. Se dovesse emergere un conflitto, assolutamente fisiologico e codificato per legge, non spetterebbe al Csm dirimerlo - come scrive Romano, piuttosto ignorante in materia - ma alla Cassazione. Quanto, infine, alle presunte «fughe e indiscrezioni» che «ci sommergono di notizie di cui ignoriamo la paternità», chiedo notizie a qualcuno dei cronisti che per il suo giornale seguono le indagini. Scoprirà che non esistono. Le telefonate intercettate dalla Procura di Torino non sono più segrete da novembre, quando il procuratore Maddalena consegnò il dossier del fascicolo archiviato alla Fige, che le tenne chiuse in un cassetto fino all'altro ieri. Le telefonate intercettate dalla Procura di Napoli sono contenute in 48 inviti a comparire recapitati ad altrettanti indagati e ai loro legali. Un centinaio di persone che non sono tenute ad alcun segreto (per il nostro Codice, gli atti dell'inchiesta non sono più segreti nel momento in cui diventano «conoscibili dall'indagato»). In ogni caso gli italiani hanno tutto il diritto di sapere che cosa accade nelle segrete stanze del calcio: come tifosi di squadre avvantaggiate o penalizzate, come piccoli azionisti di club quotati in Borsa, come scommettitori del Totocalcio. A questo proposito, è curioso che l'ambasciatore non abbia tuonato contro la pubblicazione delle intercettazioni sulle recenti scalate alle banche e alla Res (telefonate contenute nei provvedimenti dei giudici, dunque assolutamente pubbliche): senza quelle notizie sui giornali, Fazio sarebbe ancora governatore di Bankitalia, Fiorani avrebbe messo le mani su Antonveneta, Consorte & Sacchetti sulla Bnl e forse Ricucci & C. sul Corriere. Può darsi, come conclude cinicamente Romano, che alla fine «i risultati di questo clamore giudiziario» saranno «inferiori alle attese dopo aver suscitato una appassionata sete di giustizia»: «qualche condanna cassata in appello, qualche detenzione cautelativa seguita da proscioglimento, qualche archiviazione». A parte il fatto che per Tangentopoli le condanne e i patteggiamenti, solo a Milano, furono 1200 (diconsi 1200!), dove vuole arrivare Romano? Perché, seguendo il suo discorso, tanto vale chiudere le procure e i tribunali: i pm indagano per verificare ipotesi di accusa, i

giudici stabiliscono se quelle ipotesi erano fondate. Se un pm dovesse indagare solo su ipotesi certamente destinate a condanna definitiva, non si aprirebbe più una sola inchiesta. Finora quelle sul terrorismo islamico si sono concluse quasi tutte con clamorose assoluzioni: che facciamo, interrompiamo le indagini sul terrorismo islamico? Strano che il frenatore capo e i suoi adepti scendano in campo solo quando sotto inchiesta finiscono i colletti bianchi. Per seminare sfiducia, per distribuire alibi, per sollevare polveroni che rendano meno nitidi e più confusi i contorni dei fatti già scoperti. Perché, è vero, le intercettazioni sono materiale incandescente da maneggiare con le molle. Ma hanno anche questo di bello: che uno parla e l'altro risponde. In presa diretta. Non «se ne ignora la paternità». Si sa tutto, paternità e maternità. E, visto che il primo scopo del processo penale non è l'arresto dei colpevoli, ma («l'accertamento della verità», qui le verità accertate sono molte e, esse sì, inquietanti. Fra quelle che non sapremo se quei fatti sono anche reato. Ma fin d'ora sappiamo che quei fatti sono avvenuti, e sono orribili. Non c'è bisogno di tribunali, corti d'appello e cassazioni per provare schifo e chiedere che chi li ha commessi, in attesa delle sentenze e dell'eventuale galera, sparisca per sempre dalla circolazione. Ci accontentiamo di poco.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Maruccci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Etore, Giancarlo Gialino, Giuseppe Mazzini</b></p>	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
Stampa • <b>Fac-simile</b> • <b>Litosud</b> Via Alfo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • <b>Litosud</b> via Carlo Pesenti 130 Roma • <b>Ed. Telemat</b> Srd Srl Località S. Stefano, 82038 Viùvano (BN) • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari		• <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità • <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
<p><b>La tiratura del 14 maggio è stata di 156.589 copie</b></p>			



CHIEDI  
*a un* LIBRAIO



Laterza  
Editori